

ECONOMIA



Mobilizzazione in difesa delle industrie

pag. 7

# IL MESSAGGERO SARDO

Mensile della Regione Sardegna per gli emigrati



ANNO XXXVII / FEBBRAIO 2005 • N. 2

Spedizione in abbonamento postale - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96  
Filiale di Cagliari (tassa riscossa - taxe perçue)  
Poste italiane tariffa pagata DCO/D.E./3139/02 del 25.03.2002



SPORT



Langella in nazionale con Esposito

pag. 30

► POLITICA REGIONALE



## Istituito il Consiglio delle Autonomie locali

Voto unitario dell'Assemblea regionale per una legge innovativa - "Una tappa importante nel cammino delle riforme"

pagina 9

► TRASPORTI

## Compagnie aeree in "guerra" per la continuità territoriale



pagina 6

► AMBIENTE



## Si riaccende la polemica sul Parco del Gennargentu

Sfiorato l'incidente istituzionale tra il presidente della Regione e il ministro dell'Ambiente prima di un incontro a Roma - Sale

la tensione tra Giunta e Governo dopo il ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge salva-coste - Soru: "Mettono in discussione la nostra autonomia speciale in maniera anacronistica"



pagine 16-17

**Solidarietà  
con le vittime  
dello tsunami**

...Ed un altro anno è passato. Inizia così il mio pezzo sulle attività culturali e ricreative che il Circolo ha organizzato nell'anno passato.

Stavo riordinando tutto il materiale relativo alle citate attività e preparavo il pezzo da inviarmi per la pubblicazione; davanti a me, oltre al computer, andava la tv e proiettava le tremende immagini della catastrofe che ha colpito il Sud Est Asiatico. Immagini tremende di una tragedia immane che ha colpito persone di tutto il mondo in vacanza in quei luoghi, ma soprattutto ha colpito popoli che già avevano poco e questa tragedia ha tolto loro anche quello.

Vedendo queste immagini non sono più riuscito ad andare avanti con la mia cronistoria delle attività di questo Circolo. È vero che dovevo trattare di sforzi economici e lavorativi di questo Solidario e dei suoi attivisti, ma è anche vero che dovevo descrivere canti, balli, musica e feste; e sinceramente con quelle immagini davanti non sono più riuscito a proseguire, ho accantonato il lavoro rimandandolo ad un altro momento.

Ho ripreso l'attività, ma purtroppo non riesco ad andare avanti, devo imparare a scrivere senza la compagnia della tv; perché quella benedetta scatola, in barba al clima di festa ed alla lenta ripresa della vita di tutti i giorni post feste, sembra aver dato fondo a tutte le possibili notizie tragiche: la guerra in Iraq continua con i suoi morti giornalieri; il Medio Oriente continua ad essere rosso del sangue delle opposte fazioni; la natura si scatena in varie parti del mondo con effetti catastrofici e violenti, (sarà forse un po' colpa anche dell'uomo?), causando altri morti; oltre ai possibili errori umani, vedi la ferrovia Verona-Bologna, e questo per citare solo gli avvenimenti più eclatanti.

Sinceramente non riesco proprio a continuare il mio lavoro con la descrizione, in ogni caso, di momenti felici; lo dovrò senz'altro fare, anche per rendere il giusto merito a tutti coloro che, attivisti di questo Circolo, si sono affacciati per realizzare le iniziative Socio-Culturali dello scorso anno, che hanno riscosso e riscontrato il giusto apprezzamento, e questo è già una soddisfazione; lo riprenderò non appena mi sarà passato un po' di questo disagio.

Per adesso mi limito solo ad estendere, a tutti coloro che leggono il Messaggero Sardo, il messaggio lanciato nei giorni seguenti alla catastrofe del Sud Est Asiatico, "AIUTIAMOLI".

Un caloroso saluto a tutti e buon lavoro alla redazione.

**Saverio VIDILI**  
Segretario del Circolo Culturale Sardo  
"ICHNUSA"

Caro Vidili,

raccogliamo il suo invito e lo giriamo ai lettori del Messaggero certi che la loro sensibilità, come quella di tutti i Sardi, non si è fatta attendere e non si farà attendere.

**Chiedono Messaggero  
per figlio in Francia**

Caro Messaggero,  
mi chiamo Giuseppe Melis e

**Nella Memoria c'è il riscatto**

Caro Messaggero Sardo, ti ricevo e leggo da tantissimi anni. Il bell' articolo sull'eccidio di Buggerru mi ha molto commosso, complimenti a Giuseppe Centore.

Mi ha riportato indietro negli anni, metà anni Cinquanta, quando, ancora bambina, ascoltavo i racconti del mio nonno paterno che in quel periodo e in quelle miniere, oltre a quelle di Marcinelle in Belgio aveva lavorato; sfruttato e umiliato per arricchire padroni di volta in volta piemontesi, francesi, belgi.

Era da giovane un uomo molto forte e fiero che la miniera minò nel fisico rendendolo completamente cieco e malato di silicosi al cento% (la pensione di riconoscimento di invalidità arrivò il giorno dopo il suo decesso).

Eppure, benché orfano di entrambi i genitori a sette anni, una vita avventurosa e durissima trascorsa in miniera conservò fino alla fine il suo umorismo, la sua dolcezza, il suo essere uomo libero.

Mi chiamava "sa Parigina". Forse in virtù del borgo dove viveva l'élite della "Petit Paris"? Chissà?...

Magari auspicava per me un avvenire migliore del suo.

Di lui ricordo, in un giorno di metà giugno, forse del 1953, la sua felicità (gli bastavano piccole cose) perché il mio fratellino di qualche anno più grande di me lo accompagnava ad un concerto di cantori sardi che gli piacevano tanto.

Mio fratello si sentiva molto orgoglioso di accompagnarlo ed io lo invidiavo moltissimo. A nonno piaceva molto la musica, suonava sempre uno strumento con la bocca, fatto a forma di archetto con una corda laterale di cui non mi sovviene il nome.

Ricordo il suo incedere lento, pesante di non vedente, lo scricchiolio delle scarpe fatte a mano dal calzolaio del paese. Vicino a lui mi sentivo protetta, riusciva a farmi ridere anche con racconti di miniera e non doveva essergli facile visto il contesto in cui si svolgevano.

Era un uomo semplice, un povero minatore ma per me un uomo grandissimo. Mi ha lasciato un' eredità inestimabile: la libertà di pensiero.

NELLA MEMORIA C'È IL RISCATTO..

Vorrei attraverso le vostre pagine ricordarlo: il suo nome era Giovanni, il mio adorato nonno Congia. È grazie a uomini come lui che i minatori del primo Novecento trovarono la forza di alzare la testa e di lottare per i propri diritti.

Lotta portata avanti negli anni da mio padre Amelio, pure lui minatore. Le sue battaglie negli anni Sessanta le sento ancora sulla pelle come fossero state mie e dopo ancora da mio fratello Antonio, anche lui minatore, ora entrambi in pensione.

**Giuliana Congia,**

Via Mariconi 40/10 - 17013 Albigola Superiore (SV)

Caro Congia,

pubblichiamo la sua bella lettera senza aggiungere alcun commento

sono originario di Viallasalto, in provincia di Cagliari. Con mia moglie abbiamo vissuto 20 anni in Belgio, ma da tanti anni siamo tornati in Sardegna. Riceviamo sempre "il Messaggero" e ci fa immensamente piacere leggerlo: credete, è veramente gradito da tutti i sardi. Ora abbiamo un figlio in Francia, che a Gennaio compie 50 anni, e vorremmo fargli gli auguri più belli, da mamma, papà e Mariano, e se possibile inviargli il Messaggero per la prima volta. Lui è nato in Belgio, ma dall'età di 3 anni è sempre venuto in Sardegna, e spera di tornarci a vivere nella vecchiaia.

**Giuseppe Melis Ventura**  
Villasalto (Cagliari)

Caro Melis,

provvederemo subito ad inviare il "Messaggero" a tuo figlio e così, leggendo questa lettera troverà anche gli auguri per il 50° compleanno.

**Emigrato pensa  
ad un porto  
turistico a Platamona**

Caro Messaggero,

nel leggere il numero di settembre del vostro giornale, a pagina 7, ho appreso che è stato approvato il progetto per la costruzione di tre porti turistici: esattamente a Marina di Portisco (SS), "Su portu nou" a Marina di Teulada e Nido d'Aquila a La Maddalena. Anch'io, pur non abitando in Sardegna, da alcuni anni mi sto interessando per la costruzione di un piccolo porto turistico a Platamona, dove non esiste alcuna struttura del genere, da Porto Torres e Castelsardo.

Mi è stato risposto che la mia idea è buona, ma le autorità preposte non sono disposte ad esaudire tale richiesta.

Mi chiedo come sia possibile realizzare tale opera (porti turistici) nei siti già descritti (che non sono migliori della riviera di Sorso) e non in una zona alta-

mente meritevole come Sassari e le città rivierasche.

**Salvatore Cadoni**

Via Frassato, 67  
Caluso - Torino

Caro Cadoni,

c'è una logica per la realizzazione di porti turistici in Sardegna: non si possono costruire porti ovunque uno abbia una barchetta o un gommone da utilizzare per pochi giorni di vacanza in estate. E le motivazioni addotte contro il suo progetto sono facilmente immaginabili. In una zona come Platamona o la marina di Sorso, completamente aperta alle mareggiate, per realizzare un porticciolo turistico occorrerebbe innalzare delle dighe adeguate e costosissime, che tra l'altro condizionerebbero le correnti e creerebbero danni e problemi cento volte più gravi dei pochi vantaggi per pochi diportisti. Da Alghero a Porto Torres, Stintino, Castelsardo e Isola Rossa, Santa Teresa di Gallura, gli approdi non mancano.

**Continuità territoriale:  
anche per il Sud e Napoli**

Caro Messaggero,

vi ringrazio per il giornale e vi pongo un quesito: perché tutti i voli aerei per la continuità territoriale sono per il Nord e Centro Italia e per il Sud un solo volo da Napoli a Cagliari? Con i mezzi di trasporto che esistono in Sardegna, che per andare da Cagliari a Sassari ci vogliono 8 ore, sia in treno che in auto, considerato che sulla Carlo Felice se si rispettano i limiti di velocità si deve andare quasi sempre a 50 chilometri all'ora, perché non inserire nella continuità territoriale anche un volo da Napoli per Olbia? Scusate, non era più giusto dare la continuità territoriale da tutti i capoluoghi di regione?

**Salvatore Paglia**

Caro Paglia,

nella lettera che ci ha inviato

via e-mail, non ci fornisce l'indirizzo o altri elementi per capire dove vive, anche se dal contenuto del tuo scritto e dai quesiti che ci poni è facile pensare che vivi in Campania o che, per lo meno, con la Campania e con il Nord Sardegna ha a che fare, se chiedi un volo da Napoli ad Olbia a costi ridotti.

Il problema è sul tappeto da tempo, ma come potrà capire dalle notizie che troverà anche sul nostro giornale, sulla continuità territoriale siamo tornati.... in alto mare, non in cielo. La tua ultima domanda è contraddittoria: Napoli è capoluogo di regione, così come Roma e Milano, e come Cagliari, mentre non lo sono Olbia e Alghero.

**Denuncia disagi per  
cambio orari su  
Alghero-Barcellona**

Caro Messaggero,

da qualche tempo a questa parte la compagnia aerea Ryanair, che dal febbraio del 2004 finalmente vola dalla Spagna alla Sardegna, ha cambiato l'orario del volo da Girona (l'aeroporto spagnolo) con l'arrivo previsto ad Alghero per le 23.30.

Il problema è per quelle persone che, come me, non si fermano ad Alghero, ma hanno necessità di raggiungere altre località (io, ad esempio, ho la famiglia a Cagliari): non esiste nessun mezzo pubblico che colleghi le principali località dell'isola. Si potrebbe aggiungere un servizio di autobus notturno? Ho parlato con la Logudoro Viaggi che ha l'appalto sulla tratta Fertilia-Cagliari, ma non ne vogliono sapere, anche se i passeggeri sarebbero disposti a pagare un supplemento per il viaggio notturno. L'alternativa è pernottare ad Alghero affrontando costi extra per l'albergo e vanificando il risparmio del costo del biglietto. Non considero nemmeno la possibilità di arrivare con altre compagnie, facendo scalo a Roma o Milano,

perché la spesa sarebbe proibitiva... e meno male che abbiamo la continuità aerea, la cui convenienza è solo fittizia!!! Più isolata che mai vi saluto con affetto.

**Federica Sestu**  
Calle Neu de Sant Cugat, 8  
BARCELONA

Cara Federica,

possiamo capire la tua delusione e i tre punti esclamativi che concludono la tua lettera, ma credo anche che noi sardi continuiamo a pretendere sempre di più e a lamentarci, senza fermarci invece un attimo a riflettere.

Non credi che se fosse possibile, considerati i mille problemi delle compagnie, dei vettori, dei piloti, degli autisti dei pullman e via dicendo, non avrebbero già provveduto a istituire il servizio che tu solleciti? Pensa ad un autobus semivuoto o con due o tre passeggeri. Quale sarebbe il costo? Ci rendiamo conto che questa risposta non ti soddisfa, ma non ci resta altro che augurarti che le tue esigenze finiscano con coincidere con le strategie della compagnia aerea.

**Chiede Messaggero  
per sarda in Abruzzo**

Caro Messaggero,

i più sentiti ringraziamenti per l'eccezionale servizio che fate per tutti noi emigrati e complimenti per il nuovo look che avete saputo dare al vostro giornale. Bello il servizio sulla divina e indimenticabile Maria Carta, la quale meritava certamente una attenzione così importante. Vi chiedo di cuore di poter inviare il Messaggero ad una sarda emigrata in Abruzzo, dove vive con la sua famiglia da oltre 30 anni. Un saluto grande e un 'augurio a mille annos'.

**TONINO PORCU**

Via Pantaleone, 7  
67053 Capistrello (AQ)

Caro Porcu,

grazie per gli auguri e i complimenti e per gli attestati di stima. In quanto alla tua richiesta di inviare il giornale alla nostra conterranea, che vive a Pescina, in provincia dell'Aquila, abbiamo già provveduto ad inserire il suo nominativo nel nostro indirizzario.

**Una poesia per i caduti  
di Nassirya**

Caro Messaggero,

è già passato un anno da quel 12 novembre del 2003 in cui sono caduti 19 italiani, morti nell'attentato di Nassirya, in Iraq. Colgo l'occasione per inviare una poesia a ricordo di quei caduti. Ai familiari, se lo desiderano, sono disposto ad inviare copia del mio componimento.

**Salis Mario**

Via Segantini, 2  
39012 Merano - BZ

Caro Salis,

Abbiamo pubblicato la tua lettera per ricordare i caduti di Nassirya. In questa rubrica non pubblichiamo (se non eccezionalmente poesie). La tua l'abbiamo passata al prof. Tola per l'apposita rubrica.

**Quell'antenna  
che deturpa Posada**

Caro Messaggero,

a Posada c'è un'antenna bella rossa in prossimità della Torre della fava, monumento che risale all'11° secolo.

È evidente che non hanno molta considerazione dell'ambiente, visto che hanno permesso un tale scempio.

Queste antenne andrebbero eliminate o almeno ridotte, mentre nonostante le polemiche sono più favorevole alla installazione degli impianti per produrre energia pulita.

Secondo me i motivi della bocciatura degli impianti ritenuti inquinanti dal punto di vista ambientale, trattandosi di energia pulita a basso costo, non sono giustificati.

Io sono sardo nativo di Gonnostronò e vivo a Milano da 40 anni: vorrei sapere da dove derivano i nomi dei paesi che iniziano con Gonnos... come Gonnostronò, Gonnostramazza, Gonnostronò, Gonnostranadiga, Gonnese.

**Paolo Steri**  
Via Cascina Bianca, 2  
20142 Milano

Caro Steri,

avrà il giornale al nuovo indirizzo. In quanto alle tue posizioni in merito alle antenne, e agli impianti per la produzione di energia pulita, il problema è ampiamente condiviso.

La Giunta Regionale ha posto l'alt allo scempio e sta studiando il modo di far realizzare quelle indispensabili che non deturpino il paesaggio, evitando una proliferazione selvaggia che tra l'altro alla Sardegna non porterebbe benefici.

Per quanto riguarda l'origine dei nomi dei paesi, se già non è stata data risposta in precedenti numeri, quanto prima l'esperto in materia soddisferà la tua curiosità.

## Avvenimenti e manifestazioni

Ricevo con molto piacere da tanti anni il nostro caro "Messaggero Sardo" e ringrazio di vero cuore.

Vivo a Torino con tanta nostalgia della mia cara amata terra, lasciata prima per completare gli studi universitari e successivamente per lavoro.

Torno almeno due, tre volte all'anno per trovare i genitori e respirare aria di casa.

Non sono iscritta a nessuna associazione Sarda delle tante esistenti a Torino e provincia, non ho quindi modo, se non in casi molto rari, di essere informata sulle attività. Chiedo per cortesia se è possibile tramite il Messaggero informare per tempo delle attività/manifestazioni (almeno quelle di grande rilievo) che si tengono da parte dei circoli sardi sparsi nel continente (in modo particolare a Torino e provincia).

Leggere dal Messaggero, appena arrivato, che a Torino presso i giardini Reali c'è stata una interessantissima manifestazione e non esserne venuta a conoscenza rattrista; poteva essere occasione di "ricarica".

Ringrazio e esprimo ancora la grande stima per il vostro/nostro appuntamento con il caro "Messaggero Sardo".

**Eulalia URAS**  
via Lancia, 27 - Torino

Cara Uras,

il Messaggero non pubblica mai annunci di avvenimenti perché, essendo un mensile e avendo tempi lunghi di lavorazione, spedizione e recapito, rischia di arri-

vare a fatti avvenuti. Dà invece conto delle manifestazioni più importanti dopo che si sono svolte. Comunque nel sito [www.ilmessaggerosardo.com](http://www.ilmessaggerosardo.com) c'è un'apposita sezione riservata agli appuntamenti e lì si può trovare l'annuncio delle varie manifestazioni organizzate dai circoli sardi, e non solo.

## La vignetta sulla Pace ferita

Caro Messaggero Sardo,

da molti anni sono un assiduo lettore del mensile sardo, anche perché mi trovo da quarantacinque anni in Lombardia e precisamente a Milano. Leggendo il Messaggero mi sembra di respirare l'aria della mia terra per questo voglio ringraziarvi. Ma, purtroppo devo farvi un appunto, non vorrei che da messaggero per i Sardi, diventasse il messaggero di politica della sinistra.

Mi riferisco alla vignetta che avete messo con la colomba ferita. Non si tratta di un Sardo, anche se si chiamava Olla, ma di un Italiano che ha dato la sua vita per la libertà di un altro popolo e non si tratta di invasione ma bensì di dare orgoglio a un popolo martoriato e oppresso dalla tirannia di un despota come Saddam Hussein.

Non dimenticate che il popolo Americano ha versato il sangue anche per noi, liberandoci dalla oppressione dei nazisti (Hitler) e dai fascisti (Mussolini).

Una cortesia vi chiedo: dedicatevi di più ai problemi e alle difficoltà dei sardi in ogni parte del mondo. Chi lo chiede ha un cognome che è una garanzia: LUS-SU.

**Vincenzo Lussu**  
Milano

Caro Lussu,

se lei come dice è un assiduo lettore di questo giornale dovrebbe conoscerne la storia e l'impegno civili, sociale e umano. Nessun dimentica l'aiuto dato dagli americani per la liberazione dell'Italia e dell'Europa dalla tirannia del nazismo e del fascismo.

La vignetta che non ha gradito voleva significare che la PACE è stata ferita. Nessuno, crediamo, possa contestare questa realtà amara e triste.

## Sito archeologico di Romanzesu

Abbiamo saputo e letto con ritardo la lettera inviata dal Sig. Antonio Tanchis e pubblicata nel numero di aprile 2004.

Siamo la Cooperativa ISTELEI di Bitti e ci occupiamo della gestione del sito archeologico di Romanzesu. Desideriamo comunicarvi che è possibile visitare il Complesso nuragico di Romanzesu tutti i giorni con o senza guida, e che esiste attualmente un'unica pubblicazione l'estratto della rivista Archeologia Viva, tratto da un articolo della dott.ssa Maria Ausilia Fadda che ha diretto gli scavi.

Per maggiori informazioni potete chiamarci al 3333211346 o allo 0784414314 o visitare il nostro sito [www.coopistelai.com](http://www.coopistelai.com)

**Cooperativa ISTELEI**  
Bitti

Grazie per la segnalazione.

## L'Atlantide sprofondata due volte

Caro Messaggero,

ai lettori di questo bel periodico che si sono fatti avanti per difendere la ormai famosa – anche troppo – tesi della identificazione della Sardegna antica con la mitica isola di Atlantide, consiglio di cercare in internet il sito [www.iipp.it](http://www.iipp.it) aperto dall'Istituto Italiano di Protostoria di Firenze, sotto il titolo «Appello». Vi troveranno un comunicato, nel quale, in una ventina di punti, vengono distrutte altrettante tesi sostenute dal noto ideatore di quella identificazione e globalmente l'identificazione stessa. Questo comunicato risulta sottoscritto da più di 200 (duecento) archeologi, storici, etnologi, filologi e linguisti di tutta Italia.

Io che sono stato il primo a respingere la suddetta tesi anche dalle pagine di questo periodico, avevo già scritto che era stato già Platone, il creatore di quella mitica isola, a farla sprofondare nell'Oceano Atlantico. E ormai essa è stata sprofondata una seconda volta da 200 studiosi specialisti di discipline antiche.

**Massimo Pittau**  
Sassari - [www.pittau.it](http://www.pittau.it)

Caro Pittau,

pubblichiamo la sua lettera certi che susciterà, come sempre, un mare di reazioni e una nuova sana discussione. Proprio mentre lei scriveva questa lettera un importante divulgatore scientifico, su una rete RAI, affermava con certezza (con tanto di citazioni e riscontri) che Atlantide era la Sardegna. Come vede la questione resta aperta e aiuta a sognare.

## Le origini dei cognomi

Per poter rispondere alle domande degli emigrati sull'origine dei loro cognomi, tra le altre fonti, attingiamo anche dal prezioso volume del prof. Massimo Pittau "I Cognomi della Sardegna - significato e origine di 5.000 cognomi" (Carlo Delfino Editore, Sassari 1990). Per chi fosse interessato questo è l'indirizzo della casa editrice: Carlo Delfino editore, Via Caniga 29/b, 07100 Sassari - Tel. 079262621.

### BRUNDU

Caro Messaggero,

da tanto cerco di avere notizie circa l'origine del mio cognome, è la quarta volta che scrivo, ma fino adesso non ho avuto risposta. Non è che cestiniate le nostre lettere? Spero di no, e comunque tanti complimenti per il giornale che confezionate.

**Brundu Stella**  
Via Genzano, 73  
Roma

Cara Brundu,

come vede noi non cestiniamo alcuna lettera da voi spedita. Il problema è che spesso lo spazio risulta insufficiente per poter soddisfare le vostre richieste, ed inoltre per quanto concerne la rubrica riguardante i cognomi, può capitare che la risposta ad una richiesta possa sfuggire a tanti omonimi che avevano chiesto notizie.

Fatta questa precisazione, veniamo al suo quesito.

Brundu deriva dall'italiano biondo, originario dallo spagnolo blondo, che a sua volta deriva dal latino parlato blundus, come narra il Devoto nel DES I 231.

Nel 1600 un casato con questo cognome apparteneva alla nobiltà isolana.

### ARUS

Caro Messaggero,

vi ringrazio per avermi inserito tra i nuovi abbonati, e già che vi

scrivo avrei piacere di conoscere l'origine del mio cognome.

**Arus Roberto**  
Via Bretella, 28  
Selvazzano Dentro (PD)

Caro Arus,

originano da uno stesso paradigma alcuni cognomi tra i quali il suo.

Infatti la matrice, che dovrebbe essere Baru, per variante ha originato sia Varu, Aru ed appunto Arus.

Arus sarebbe infatti il plurale di famiglia di Aru, indicante "ramo biforcuto, bidente, forcella", arnese usato per sostenere le piante di fagioli e di pomodori e per chiudere con spine le siepi.

Come il più delle volte nella lingua sarda, l'origine della parola è latina varus come ricorda lo Spano I - DES II 568; lo ritroviamo anche in alcuni scritti antichi sardi.

### ANNIS

Caro Messaggero,

da quasi tre anni vivo in Olanda ed ho 23 anni. Ricevo grazie a mia madre il giornale che con le sue notizie mi fa sentire meno la nostalgia della mia terra. Vi segnalo l'indirizzo di conoscenti sardi residenti qua in Olanda che gradirebbero l'invio del giornale, e se fosse possibile avrei piacere di conoscere tramite corrispondenza ragazzi e ragazze miei coetanei. Infine, se non chiedo molto, l'origine del mio cognome.

**Annis Linetta**  
Dijkweg 12c  
2671 GB Naaldwijk  
Paesi Bassi

Cara Annis,

noi abbiamo pubblicato tutte le sue richieste, e crediamo saranno tutte esaudite.

Noi ci fermiamo in questo caso al suo cognome.

L'origine è, come spesso capita, dibattuta. Potrebbe derivare dal latino anice "anis", ma potrebbe anche essere il vezzeggiativo del nome personale campidanese "Giuanni", come riferisce il Porru 628, in questo caso la matrice sarebbe la stessa anche per Anne, Annoccu, Banni, Vanni; potrebbe anche essere di derivazione propriamente italica con significati ed origine diversi.

### MATTANA

Caro Messaggero,

ho trovato ed acquistato un libro che illustra l'origine del mio cognome, ma non mi ha convinto del tutto, e spero di poter trovare conforto nelle vostre pagine.

Ho inoltre raccolto in un libro, che ho fatto stampare, le poesie di mio padre mancato anni fa, e volevo sapere se potevano interessarvi.

**Mattana Nicola**  
Hohrainlistrasse 13  
CH - 8302 Kloten

Caro Mattana,

giriamo ai colleghi che si inte-

ressano di poesia la sua richiesta, sperando che presto possano valutare ciò che lei propone.

Noi cerchiamo di dare risposta al quesito sul cognome.

Mattana può corrispondere al sostantivo mattana "briga, mattana, pazzia, ruzzo, fastidio", derivante a sua volta dal sostantivo italiano (DES II 91). In origine veniva usato come soprannome.

Potrebbe essere anche di origine propriamente italiana di eguale significato.

Lo troviamo in EA come Matana, ed anche con grafia Mathana.

### MUREDDU

Caro Messaggero,

mi chiamo Enzo e sono fratello di Nicola.

Datemi notizie sull'origine del mio cognome. Colgo l'occasione per ringraziarvi per quanto fate per noi e augurarvi buon lavoro e per gridare "Forza Siurgus Donigala" da dove origino.

**Mureddu Enzo**  
Via Bene, 19  
12012 Boves (CN)

Caro Mureddu,

un caro grazie per il suo apprezzamento del nostro lavoro.

Mureddu potrebbe avere origine da "muretto, sedile in muratura" usato come diminutivo di "muru" muro; potrebbe anche essere una variante dei cognomi Moreddu, Muredda o Murellu.

Probabilmente la più realistica potrebbe essere una discendenza

come diminutivo maschile, indicante eventualmente la filiazione, dei cognomi Muru o Mura.

L'origine in questo caso potrebbe essere da mora "frutto del rovo", relitto paleosardo e forse anche dall'etrusco mura, da cui nasce il latino mora.

Altra possibilità è la origine dal logudorese femminile mura "mucchio di pietre, nuraghe" di discendenza paleosardo o nuragica, affine all'italiano mora "mucchio di pietre"; infine può corrispondere al villaggio medievale Mura, ormai scomparso, Wolf 27, indicante persona originante da tale luogo.

Documentato in numerose antiche pubblicazioni sarde.

### ZANDA

Caro Messaggero,

vi scrivo per chiedervi notizie circa l'origine del mio cognome.

**Zanda Paolo**  
Fazantstraat 70  
2406 VL - Alphen A7D Rijn

Caro Zanda,

per problemi di spazio abbiamo dovuto ridurre alla sola domanda inerente questa rubrica la sua lunga lettera.

Ricordi comunque che siamo sempre a sua disposizione ogni qualvolta la nostalgia le prenda la mano.

Zanda dalla voce, tipica della zona barbaricina di Ollolai, Gavoi etc, che significa papavero.

Tanti cari auguri.

# Crescono le tensioni tra Giunta e Governo

L'industria sarda è in crisi e rischia lo smantellamento. Dalla chimica al tessile, da Ottana a Portovesme, in tutti i settori e in tutte le zone dell'Isola, è scattato l'allarme. Le cause di questa crisi sono tante e molte vengono da lontano. Si può far risalire l'origine allo smembramento del sistema delle Partecipazioni Statali e alla mancanza di volontà e di progetto per riconvertire il comparto industriale. Via via sono state chiuse le miniere, smembrate le fabbriche, cancellati migliaia di posti di lavoro a Porto Torres, a Macchiareddu, a Ottana, a Portovesme, ma anche a Arbatax, Macomer, Siniscola, Iglesias. Per arginare questa emorragia sono stati firmati accordi tra Regione e Governo per attuare una riconversione o (è il caso di Portovesme dove la sopravvivenza delle industrie è legata al contenimento del costo dell'energia per garantire parità di opportunità con la concorrenza italiana e straniera) per ottenere dall'Unione europea una deroga per l'abbattimento della bolletta energetica. Ebbene di tanti impegni assunti solennemente e sfociati nella stipula di "accordi" e di "intese" non è rimasto nulla o quasi.

Assediato dai lavoratori in lotta in difesa del posto di lavoro il presidente della Regione ha annunciato una iniziativa clamorosa: ha convocato la Giunta a Roma, in seduta straordinaria, davanti a Palazzo Chigi. La mossa ha sortito l'effetto di scuotere l'opinione pubblica e di mettere in moto una forte mobilitazione. La mattina del 27 gennaio Renato Soru si è presentato ai lavoratori e ha attaccato: "Il Governo è inadempiente.

Il decreto sulle tariffe elettriche agevolate era scritto così male che una sua bocciatura era scontata. Adesso lo stiamo riscrivendo noi, inserendo quegli elementi che mancavano, come le ragioni dell'aiuto, i tempi certi, il settore a cui vanno destinati, ma il Governo non fa nulla. Il presidente del Consiglio mi avrebbe certo ricevuto se fossi andato a trovarlo nella sua villa in Sardegna, dove compie abusi edilizi, ma io lo voglio ricevere, se viene in Sardegna, nella casa di tutti i sardi, il Palazzo della Regione, e se invece sono convocato a Roma voglio vederlo a Palazzo Chigi.

Le istituzioni si rispettano anche così, oltre le persone, ecco perché vi chiedo di accompagnarmi a Roma il 3 febbraio".

Il sindacato accoglie con entusiasmo l'invito di Soru e si prepara a invadere "pacificamente" il centro di Roma.

Come capita spesso in questo Paese dove per essere ascoltati bisogna fare azioni clamorose, da Palazzo Chigi è arrivata la convocazione di Soru e dei sindacati a Roma per un incontro con il sottosegretario Letta e una pattuglia di ministri. L'esito del "vertice" è controverso. Il presidente della Giunta lo ha ritenuto positivo.

L'associazione degli industriali ha visto il bicchiere mezzo pieno e così una parte del sindacato, mentre la Cgil ha manifestato insoddisfazione. Ora bisognerà attendere qualche settimana per verificare se agli impegni seguiranno i fatti o se si è trattato di una manovra dilatoria in vista delle prossime scadenze elettorali.

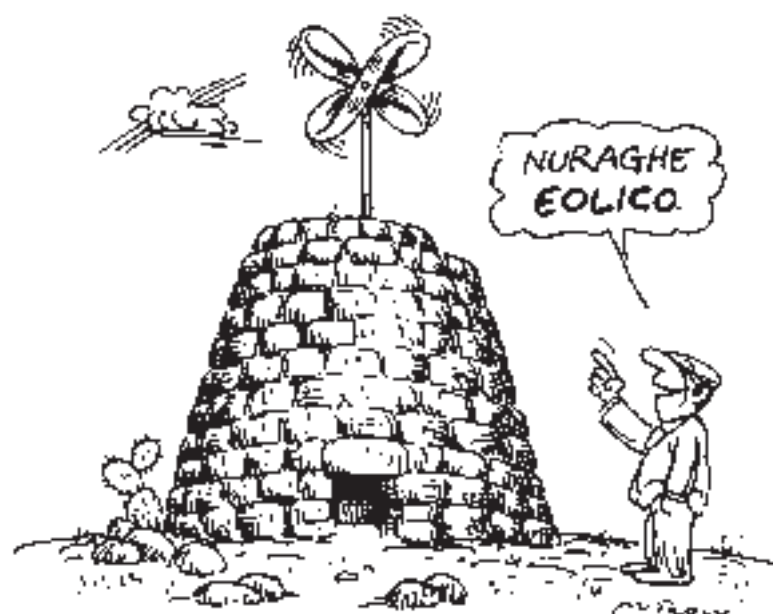
La sensazione che molti hanno in Sardegna e che non ci sia a livello romano un'adeguata attenzione

alla situazione dell'Isola. A confermare questa impressione è arrivata una doccia fredda dal sottosegretario Miccichè che ha dichiarato che il Governo non intende fare alcuna battaglia in sede europea per recuperare i fondi che dal 2007 verranno tolti alla Sardegna, con l'uscita dall'Obiettivo 1. Se, come diceva Andreotti, "a pensar male si fa peccato ma ci si azzecca", il sospetto che l'atteggiamento del Viceministro sarebbe stato diverso se in ballo ci fossero state le risorse per la Sicilia appare più che fondato. Senza voler scivolare nel vittimismo - le responsabilità della situazione di crisi sono molte e ben distribuite - non si può non rilevare che negli ultimi tempi i rapporti tra Cagliari e Roma si sono fatti sempre più tesi. Palazzo Chigi è arrivato persino a impugnare davanti alla Corte Costituzionale la legge "salvacoste" varata dal Consiglio regionale per impedire un assalto indiscriminato alle coste dell'Isola rimaste senza alcuna tutela di natura ambientale. Il Governo ha ritenuto che la legge che per un periodo di 18 mesi (il tempo necessario per fare una nuova legge urbanistica) sospendeva la edificabilità a meno di 2.000 metri dal mare sia incostituzionale. E dice di essere intervenuto perché sollecitato dai sindaci di Olbia e di Cagliari. "Il Governo - ha spiegato il ministro per gli Affari Regionali, Enrico La Loggia - non poteva fare diversamente che impugnare la legge, così com'è stato fatto per qualunque altra materia, e per qualsiasi altra Regione di qualunque colore. Abbiamo fatto un'analisi molto scrupolosa delle decisioni della Regione, che presentavano evidenti aspetti d'illegittimità perché sfioravano, di molto, le competenze della Statuto regionale della Sardegna".

"Credevo che il compito del Governo fosse quello di sopperire a una mancanza di tutela - ha replicato Soru - e non di proibire a una Regione di farlo bene e per proprio conto. Mettono in discussione i poteri regionali e la nostra autonomia speciale in maniera anacronistica". E ad accrescere i segnali di frizione tra Governo e Regione c'è anche il fatto che il ricorso alla Consulta riguarda anche la norma che blocca la corsa sfrenata a innalzare pale eoliche su tutte le alture dell'Isola. "La Sardegna - ha sottolineato il presidente della Giunta - sta già facendo abbondantemente la sua parte e non può essere obbligata a fornire da sola la quasi totalità della produzione di energia eolica italiana. Dopo le servitù militari non può esserci imposta anche la servitù eolica nazionale".

E il richiamo alle servitù militari non è stato fatto a caso perché le tensioni tra Cagliari e Roma sono cominciate proprio da questo argomento, quando Soru ha chiesto la riduzione delle presenze militari e lo smantellamento della base Usa di Santo Stefano per i sommergibili a propulsione nucleare.

Anche il riesplodere della vicenda del Parco del Gennargentu ha rischiato di sfociare in un conflitto istituzionale che è stato disinnescato da un incontro chiarificatore a Roma tra il Ministro dell'Ambiente e il presidente della Regione. Soru sembra voler ripercorrere la strada di Mario Melis, che alla Regione Sardegna sia riconosciuta la considerazione e l'attenzione che merita e chiede al Governo il rispetto dell'autonomia e pari dignità.



## SOMMARIO

### EDITORIALE

- 4** Crescono le tensioni tra Giunta e Governo

### PRIMO PIANO

- 5** Il Governo ricorre alla Corte Costituzionale contro la legge "salvacoste" di Luigi Coppola

- 6** La continuità territoriale ha scatenato una "guerra" tra le compagnie aeree di Andrea Frailis

### POLITICA & ECONOMIA

- 7** Pronti alla mobilitazione in difesa dell'industria che rischia lo smantellamento di Giuseppe Centore

### ECONOMIA

- 10** Approvata mozione unitaria per affrontare l'indebitamento delle imprese agricole di Fabrizio Serra

### ATTUALITÀ

- 11** Festeggiato a Mores il nonnino centenario "Tiu" Giannantoni di Gerolamo Squintu

Vincenzo Atzeri ambasciatore dell'ospitalità sarda di Raffaele Serrelli

- 12** La Corte Costituzionale boccia la legge regionale contro le scorie nucleari

Come avviene la trattazione delle domande di pensione dei residenti all'estero a cura di Giuseppe Foti

La Sardegna aderisce alla rete delle regioni che vietano gli o.g.m.

Indagine sulla dismissione dei beni militari

- 14** Anche un volontario di Oristano tra gli osservatori internazionali per le elezioni in Palestina di Andrea Mameli

Barbara Usai da Pabillonis medico in Angola di Marcello Atzeni

### SPECIALE EMIGRAZIONE

- 13** Per l'Ogliastra un progetto di sviluppo studiato dall'Università del Gusto di Nino Melis

Invecchiare lontani dalla propria terra

- 18** L'ultimo inverno di Adelasia giudicessa di Torres

Al circolo "Amedeo Nazzari" presentate le opere in limba di Franciscu Carlini

### CULTURA

- 15** Sas mascaras di Bachisio Bandinu nello specchio del tempo di Natalino Piras

- 19** A Beppe Servegnini il premio Iglesias di giornalismo

- 32** Un'altra storia sul santuario di San Costantino

### AMBIENTE

- 16** Si riaccende la guerra per l'istituzione del Parco del Gennargentu di Gino Zasso

- 17** Il Consiglio trova l'unità per sollecitare la modifica della legge sui parchi di Michele Mascia

### MUSEI

- 19** Da Orani a Bitti e Olzai gli altri musei della provincia di Nuoro di Gianfranco Leccis

### PAESI DI SARDEGNA

- 20** Domus de janas e nuraghi testimoniano una presenza antica di Franco Fresi

La sorgente de Sa Turri la grande attrazione del borgo delle noci di Salvatore Tola

### PARLIAMO DELLA SARDEGNA

- 21** Salvatore Satta e Marcello Fois i più letti in Spagna di Giovanni Mameli

La Sardegna vista dai giapponesi

### PARLANDO IN POESIA

- 22** La poesia in eredità a cura di Salvatore Tola

### SPORT

- 30** Il Cagliari dei miracoli con l'attacco esplosivo imbattibile al "S. Elia" di Andrea Frigo

- 31** La Torres in piena crisi dopo un avvio da promozione di Giampiero Marras

Dietro il Banco di Sardegna un movimento in crescita

La Rari Nantes punta in alto di Liliana Fornasier

### RUBRICHE

- 23** SARDEGNA NOTIZIE

- 24** EMIGRAZIONE

IL MESSAGGERO SARDO viene inviato gratuitamente dalla Regione Sardegna a tutti gli emigrati, in Italia e all'Estero e alle loro famiglie in Sardegna.

Richiedetelo a questo indirizzo: MESSAGGERO SARDO

Via Barcellona, 2 - 09124 CAGLIARI - tel. 070.664214 - fax 070.664742

e-mail: redazione@ilmessaggerosardo.com - ilmessaggerosardo@tiscali.it

sito web: www.ilmessaggerosardo.com

IL MESSAGGERO SARDO. Mensile della Regione Sardegna per gli emigrati e le loro famiglie

Edito dalla Cooperativa «Messaggero Sardo» s.r.l.

Presidente Gianni De Candia

Comitato di Direzione Gianni Massa (responsabile), Marco Aresu, Gianni De Candia, Ezio Pirastu, Luigi Coppola

Redazione e Amministrazione Via Barcellona, 2 - 09124 Cagliari

Tel. 070/664214 - Fax 070/664742

Registrazione del Tribunale di Cagliari n. 4212 dell'11-4-1969 - Iscritto al Registro Stampa n. 217

Fotocomposizione, impaginazione, fotolito

PRESTAMPA - Via Nenni 133, tel. 070/883223 - 09045 Quartu S. Elena (CA)

Stampa

Officine Grafiche SOCIETÀ POLIGRAFICA SARDA di Ettore Gasperini Editore - Cagliari - Via della Pineta, 24/36 - Tel. 070/303777-78

# Il Governo ricorre alla Corte Costituzionale contro la legge "salvacoste"

*Impugnata la norma di provvisoria salvaguardia varata in attesa del Piano paesistico regionale - Il caso assume dimensioni nazionali - Le forze politiche del centro sinistra, i verdi e gli ambientalisti hanno accusato il Governo di voler "salvare" la villa di Berlusconi a Porto Rotondo e favorire la speculazione edilizia - "Credevo che il compito del Governo fosse quello di sopperire a una mancanza di tutela - ha detto il presidente Soru - e non di proibire a una Regione di farlo bene e per proprio conto. Mettono in discussione i poteri regionali e la nostra autonomia speciale in maniera anacronistica" - L'intervento sollecitato da alcuni sindaci sardi*

di Luigi Coppola

**A** decidere sul diritto dei sardi, e per essi della Regione Sardegna, di tutelare il proprio ambiente, sarà dunque la Corte Costituzionale, chiamata in causa dal Governo, che ha impugnato la legge regionale numero 8, del 25 novembre 2004, che vara "norme urgenti di provvisoria salvaguardia per la pianificazione paesaggistica e la tutela del territorio regionale". La legge era stata approvata dal Consiglio regionale il 24 novembre scorso, non senza polemiche da parte dell'opposizione e di molti sindaci del centro-destra.

La legge in discussione prevede che fino all'approvazione del Piano paesaggistico regionale, e per un massimo di 18 mesi, è vietato costruire o rinnovare lottizzazioni entro duecento metri dalla linea di battigia marina (500 metri nelle isole minori) anche per i terreni elevati sul mare ed entro i compendi sabbiosi e dunali.

Il ministro per gli Affari Regionali, Enrico La Loggia, spiegando la decisione del Governo, ha affermato: "Il Governo non poteva fare diversamente che impugnare la legge, così com'è stato fatto per qualunque altra materia, e per qualsiasi altra regione di qualunque colore. Abbiamo fatto un'analisi molto scrupolosa delle decisioni della Regione, che presentavano evidenti aspetti d'illegittimità perché sfioravano, di molto, le competenze della Statuto regionale della Sardegna".

Va detto che la Regione Sarda aveva l'esigenza di riempire il vuoto determinato dall'annullamento, da parte del Tar e del Consiglio di Stato di 13 dei 14 Piani paesaggistici territoriali. L'unico a salvarsi è stato quello del Sinis. Piani che erano stati bocciati perché non rispondenti alle norme di tutela previste dalla Legge Urbanistica. Ciò aveva provocato un vuoto legislativo e un rischio concreto di cementificazione delle coste.

Dopo la decisione del Consiglio dei Ministri le polemiche, naturalmente, sono divampate. Da una parte le forze politiche del centro sinistra, verdi, ambientalisti che hanno accusato

il Governo di voler "salvare" la villa di Berlusconi a Porto Rotondo e favorire la speculazione edilizia.

Si è fatto riferimento anche alla Costa Smeralda e alla Costa Turchese (quest'ultima di una società guidata dalla figlia di Berlusconi) che prevede la realizzazione di diverse centinaia di migliaia di metri cubo di costruzioni a sud di Olbia, di fronte all'isola di Tavolara. La vicenda, come era prevedibile ha assunto dimensioni nazionali.

"La decisione del Governo, di impugnare la legge della Sardegna sulla salvaguardia del territorio, è semplicemente scandalosa", ha detto Ermete Realacci della Margherita e presidente onorario di Legambiente.

"Il Governo dei condoni e della sanatoria dell'abusivismo edilizio - ha aggiunto - impugna una legge che tutela il paesaggio, la bellezza e l'identità dell'isola. E' come impugnare il futuro della Sardegna".

Alfonso Pecoraro Scanio, presidente dei Verdi, ha affermato: "Siamo al salva-cantiere,

ovviamente quello di casa Berlusconi. Una legge sacrosanta quella voluta dal presidente Soru a tutela del territorio della Sardegna. Ancora una volta - ha aggiunto Pecoraro Scanio - il centrodestra mostra una straordinaria miopia nei riguardi della questione ambientale".

Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista: "Il governo non sarebbe certo intervenuto se in Sardegna avessero deciso di devastare le coste con la speculazione".

"Dal governo dei condoni, del federalismo a parole e delle leggi ad personam che altro ci si poteva attendere? Questa legge - ha commentato Antonello Soro, coordinatore regionale della Margherita - ha impedito un ulteriore saccheggio delle coste: in assenza sarebbe stato possibile il raddoppio dei volumi edificabili. E quindi anche di Costa Turchese".

Per Sergio Gentili, direzione nazionale DS: "È una vergogna, un atto di prepotenza e si comprende soltanto nell'ottica di chi, come il presidente del Consiglio, intende salvare le



proprietà personali costruite in modo abusivo e illegale".

Dall'altra comuni come Olbia e come Cagliari, i cui sindaci Settimio Nizzi e Emilio Floris, avevano, con altri, sollecitato con una lettera il Governo ad impugnare la legge, perché incostituzionale e perché "così si blocca lo sviluppo, è un colpo mortale al turismo dell'Isola". E ancora: "Con questo provvedimento si è arrecato un grave pregiudizio economico-finanziario agli enti locali che perderanno svariati milioni di euro di entrate Bucalossi e Ici".

C'è da aggiungere che il provvedimento del Governo impugna anche il blocco, votato dal Consiglio regionale, dei cantieri per la costruzione di centrali eoliche, naturalmente sui rilievi dell'Isola.

Il presidente della Regione, Soru, ha atteso, prima di esprimere il suo giudizio sul provvedimento del Governo di conoscerne le motivazioni.

"La Regione tutela troppo o troppo poco il suo territorio? Può disporre di una delle sue ri-

sorse fondamentali, l'ambiente, oppure non deve farlo perché il Governo pensa di poterne fare una tutela migliore? E nell'attesa che lo faccia, dobbiamo assistere impotenti alla distruzione definitiva di questo bene?" Queste le prime domande che Soru si è posto.

"Credevo - ha poi detto - che il compito del Governo fosse quello di sopperire a una mancanza di tutela, e non di proibire a una Regione di farlo bene e per proprio conto".

"Mettono in discussione - ha affermato ancora il presidente - i poteri regionali e la nostra autonomia speciale in maniera anacronistica, quando una regione a statuto ordinario, la Toscana, solo pochi giorni fa, ha avuto riconosciute le competenze in materia di tutela del patrimonio artistico e culturale. Ha ottenuto questo risultato nonostante l'opposizione del Governo. Questo ci incoraggia nella rivendicazione del nostro diritto di programmare responsabilmente l'uso delle nostre risorse in funzione dello sviluppo".

"Credo che siamo dalla parte giusta. Il ricorso - ha proseguito Soru - è così singolare in quella prima parte, che spinge a pensare che l'intento del Governo sia quello di bloccare la norma che impedisce che la Sardegna diventi la piattaforma eolica del Mediterraneo".

La Sardegna sta già facendo abbondantemente la sua parte e non può essere obbligata a fornire da sola la quasi totalità della produzione di energia eolica italiana.

Questo in realtà - ha concluso Soru - stava accadendo. Dopo le servitù militari non può esserci imposta anche la servitù eolica nazionale."

Con il "caso Sardegna", ha scritto il Sole 24 Ore, va dunque ulteriormente allungandosi la lista delle liti tra i Governi e le Regioni che, dopo la modifica del Titolo V della Costituzione, sono esplose quasi in forma epidemica. A novembre dello scorso anno lo Stato aveva impugnato oltre 14 leggi regionali, mentre le Regioni avevano presentato circa 170 ricorsi.

## DOCUMENTO DELLA FASI

### Difendiamo l'ambiente e il diritto all'autonomia

**L**a Presidenza della FASI (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia) ha diffuso un documento in cui "esprime preoccupazione per la grave decisione del Governo nazionale di impugnare la legge di tutela delle coste votata dal Consiglio della Regione Autonoma della Sardegna".

La legge regionale impugnata è una legge di garanzia, transitoria e a tempo, in attesa dell'approvazione entro un anno di nuovi Piani Paesistici: i vecchi Piani, su denuncia degli ambientalisti, erano stati bocciati dal TAR.

Si era così venuto a creare un pericoloso vuoto legislativo. Senza regole le coste, la natura,

il paesaggio erano seriamente esposti alla speculazione e alla cementificazione.

La difesa dei beni ambientali e culturali, non solo nelle coste, sono una condizione indispensabile per uno sviluppo turistico sostenibile che porti ricchezza per il presente, ma anche per il futuro.

Responsabili della regolazione dell'uso delle risorse sono prima di tutto il popolo sardo, nella sua autonomia, e gli organi istituzionali da esso espressi, a partire dal Consiglio regionale deputato a fare le leggi.

Dopo il tentativo di trasferire nella nostra isola le scorie nucleari, senza neanche tentare una consultazione con il Governo di

allora; dopo il colpo alla continuità territoriale, con il mancato stanziamento nella Finanziaria dei fondi ad essa destinati e dopo il ricorso al TAR da parte di Alitalia (compagnia a capitale pubblico), è questo un colpo ulteriore alle prerogative legislative dell'autonomia "speciale" della Regione sarda.

Ci auguriamo che, nella sua autonomia, la Consulta respinga la richiesta di blocco della legge.

La FASI si impegnerà per difendere il principio dell'Autonomia fra i suoi 68 circoli e nella Comunità dei Sardi in Italia.

**Tonino Mulas**  
Presidente FASI

# La continuità territoriale ha scatenato una "guerra" tra le compagnie aeree

*Lo schema disposto dalla Regione e approvato dal Governo ha provocato la reazione dei vettori - Situazione confusa e in continua evoluzione - Si rischia il "far west"*

di Andrea Frailis

È una vicenda davvero strana quella legata alla continuità territoriale nel trasporto aereo tra la Sardegna e il Continente. E non solo perché il nuovo schema predisposto dalla Regione, e fatto proprio dal Governo, ha scatenato (come era facilmente prevedibile) la reazione di alcune compagnie, ma anche perché interessi trasversali hanno fatto nascere alleanze (per tutte quelle tra Regione e Governo, con la non ufficiale assistenza di Meridiana) impensabili fino a qualche mese fa.

La situazione, però, è talmente intricata e con continui colpi di scena che, per descriverla, occorre ricostruirla attraverso diversi passaggi e avvertire il lettore che, il quadro generale potrebbe cambiare anche radicalmente nel periodo di tempo che separa la stesura di questo articolo dalla sua lettura.

Il 31 dicembre è scaduta la vecchia convenzione che assicurava tariffe agevolate ai sardi residenti ed emigrati sulle rotte che collegano i 3 aeroporti sardi con Roma e Milano; la Regione ha predisposto una nuova convenzione incentrandola sulla estensione delle rotte ad altri 6 scali del Continente per un totale di 18 rotte, e sulla totale assenza di contributi pubblici alle compagnie che, quindi, se intendono servire quelle rotte devono accontentarsi delle economie di scala derivanti dal costo del biglietto e dalla possibilità di gestire tutte e 18 le rotte.

Uno schema che ha trovato l'assenso di Meridiana e di Air One, ma che al contrario non è per niente piaciuto ad Alitalia che non trova conveniente gestire le rotte senza il robusto contributo pubblico, e che per far saltare il decreto che contiene la nuova convenzione ha presentato ricorso presso il TAR del Lazio, competente per territorio. Ebbene il TAR ha sospeso l'operatività della nuova convenzione riservandosi di decidere nel merito e di far conoscere la sua decisione il prossimo 17 Marzo.

Ne deriva che, essendo scaduta la vecchia convenzione, e non essendo ancora operativa (perché sospesa) la nuova, i collegamenti aerei tra Sardegna e Continente sono precipitati nel caos e, come ha efficacemente spiegato Massimo Deiana docente di diritto della navigazione all'Università di

Cagliari e consulente della Regione per la questione della "continuità territoriale", si ritorna al "libero mercato", almeno fino a quando il TAR non farà conoscere la sua decisione nel merito del ricorso presentato da Alitalia.

Questo il quadro, almeno sulla carta, perché la realtà ha contorni meno netti e un futuro più incerto. Perché la Regione prima (per bocca dell'assessore ai trasporti Sandro Brocchia) e Meridiana poi hanno detto a chiare lettere di considerare valide sia tariffe che linee generali dello schema predisposto dalla Regione; e così dal 1° Febbraio Meridiana ha lanciato una campagna dal nome significativo "la continuità siamo noi", mettendo in pista collegamenti tra Cagliari con Milano e Roma (fino a quella data "blindati" da Alitalia e Air One) a prezzi addirittura più bassi di quelli previsti dalla nuova continuità. 29 euro per Roma e 39 per Milano (tasse e oneri esclusi), con la possibilità di usufruire di queste tariffe anche i figli o i coniugi degli emigrati non nati nell'Isola. Il

tutto mentre Alitalia e Air One si sono impegnate a mantenere le tariffe agevolate fino al pronunciamento del TAR.

Il tentativo di Enac e Ministero è ora quello di trovare un punto di incontro tra le esigenze di Alitalia, Air One e Meridiana, evitando che sui cieli dell'Isola si crei un vero e proprio "far West", con i rischi che questa situazione inevitabilmente si porta dietro.

E mentre le compagnie tradizionali si sfidano a colpi di carta bollata, le scorribande del "low-cost" si fanno sempre più aggressive. Ryan Air ha lanciato il guanto di sfida e, rompendo il muro delle rotte interne, ha annunciato un collegamento tra Alghero e Roma a 4 euro e 99 centesimi, meno del 10% delle tariffe previste dalla nuova continuità, quindi, lasciando capire in conferenza stampa che le sorprese non sono finite, e che quindi presto potrebbe essere annunciato un nuovo collegamento "scontatissimo" con una città del Continente.

Ma, quella della compagnia irlandese a "basso costo" è una politica che non piace alle

compagnie tradizionali; l'amministratore delegato di Meridiana, Gianni Sebastiani, parla di "espansione selvaggia e ingannevole" e ha chiesto l'intervento della pubblica amministrazione affinché vigili sulla politica espansionistica di Ryan Air. Per Sebastiani, ad esempio, l'annuncio collegamento "Roma-Verona" è effettuato in realtà con Brescia-Montichiari.

Il governo (che già aveva dato il suo placet al nuovo schema di convenzione predisposto dalla giunta) ha annunciato che sarà al fianco dell'amministrazione regionale nel resistere in giudizio al ricorso presentato da Alitalia contro la nuova continuità, mentre critiche e addirittura richieste di dimissioni per l'assessore ai trasporti vengono dal segretario nazionale sardista, Giacomo Sanna, esponente di uno schieramento peraltro dato "in avvicinamento" alla maggioranza regionale di centrosinistra.

Certo è che il caos sembra regnare sovrano nei cieli, e non è servito a diradare le nebbie

nemmeno il convegno organizzato a Cagliari dall'Enac, l'ente nazionale per l'aviazione civile, sui temi legati al futuro degli scali sardi.

Da quel convegno, però, sono emersi alcuni fatti decisamente interessanti per la Sardegna. Innanzi tutto la notizia che, nel prossimo triennio, l'Enav (e cioè l'ente nazionale per l'assistenza al volo) è pronta a investire in Sardegna 26 milioni di euro, allo scopo di migliorare i sistemi di sicurezza negli aeroporti di Olbia e Alghero, mentre dopo lo scalo gallurese, anche quelli di Alghero ed Elmas hanno ricevuto la certificazione che attesta la conformità al "regolamento per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti".

E, ancora, si è saputo che la Camera di Commercio di Cagliari è pronta a cedere parte delle sue quote azionarie nella Sogaer (la spa che gestisce lo scalo di Elmas) per consentire l'ingresso di forze fresche.

E, nel frattempo, dal governo è giunta una parola chiara sulla consistenza reale delle risorse finanziarie a disposizione della continuità territoriale, nel caso in cui fosse necessario il ricorso alla procedura di gara per l'assegnazione delle rotte aeree.

Rispondendo, alla Camera, a una interrogazione rivolta dal deputato diessino sardo Pietro Maurandi, il ministro dell'Economia Siniscalco, ha detto che sono disponibili 10 milioni di euro per il 2005 e 7 milioni e mezzo per l'anno successivo.

A questa somma, però, deve essere sottratta una percentuale dell'1%, destinata ai collegamenti con le isole minori della Sicilia.

Lo stesso Maturandi ha espresso soddisfazione "per essere riuscito finalmente a far dire al governo, in modo formale in Parlamento, quali sono le risorse disponibili per la continuità territoriale. Si deve, invece, essere preoccupati per l'entità dei fondi disponibili, forse sufficienti per il 2005, ma decrescenti da un anno all'altro".

Questa circostanza, secondo il deputato sardo, "deve spingere a rinnovare l'impegno dei parlamentari e della Regione, per strappare al Governo risorse più adeguate per il triennio. Tanto che la conclusione delle procedure, lascia aperta la strada per attivare rapidamente un provvedimento analogo per il trasporto delle merci".



## La FASI contro il boicottaggio chiede tariffe agevolate anche per gli emigrati

La FASI è pronta a sostenere attivamente, anche attraverso le prenotazioni veicolate direttamente dai propri circoli, la proposta di Meridiana di applicare fin da subito le condizioni previste dalla Nuova Continuità, mantenendo le tariffe scontate previste dagli accordi. La Federazione dei circoli sardi in Italia ha diffuso un comunicato in cui ribadisce l'impegno contro il boicottaggio della continuità territoriale.

"Siamo pronti a tornare ad occupare gli aeroporti che sono interessati dalla proposta di continuità territoriale. Siamo pronti ad andare a Roma, per fare sentire la nostra protesta davanti al Governo.

Siamo indignati con la compagnia di bandiera Alitalia, che malgrado chieda il salvataggio con i soldi pubblici, anche

quelli dei sardi, residenti o emigrati che siano, non dimostra nessuna sensibilità nei confronti di un diritto riconosciuto e di una funzione sociale, qual è la "Continuità Territoriale" prevista dalla legge nazionale e dalle direttive europee.

Anche Air One, partita ipocriticamente chiedendo scusa per il pessimo servizio svolto soprattutto nell'ultimo anno, e dopo essersi dichiarata favorevole al proseguimento della Continuità Territoriale, si è buttata sulla scia di Alitalia, incurante della contraddizione.

È un atteggiamento che non gli tornerà utile, perché i sardi hanno memoria lunga. Sulla Continuità non si può assolutamente tornare indietro.

L'esecutivo della FASI, Federazione delle Associazioni Sarde in Italia raccoglie ed esprime la protesta e l'allarme per la manca-

ta applicazione della nuova Continuità Territoriale che viene dai suoi 68 circoli, che rappresentano 350 mila sardi nel continente. Questa situazione di confusione e di boicottaggio non può più essere tollerata.

Gli emigrati hanno già pagato prezzi altissimi negli scorsi decenni, in termini di disagio, di violazione del diritto alla mobilità e di costi economici.

Tutto il popolo sardo ha pagato in termini di mancato sviluppo lo svantaggio dell'insularità.

Il governo deve mantenere gli impegni presi nei confronti della proposta della Giunta regionale sarda: l'allargamento della Continuità a 18 rotte e la fruizione delle tariffe agevolate anche da parte delle famiglie degli emigrati, consentendo il rapporto dei Sardi di seconda generazione con la terra di origine".

# Pronti alla mobilitazione in difesa dell'industria che rischia lo smantellamento

*Una riunione straordinaria della Giunta convocata davanti a Palazzo Chigi dal presidente della Regione, contro le indecisioni del Governo sui due fronti caldi dello sviluppo industriale sardo, quello energetico e quello sulla chimica, è stata sospesa all'ultimo momento - La manifestazione era condivisa dai sindacati e da quasi tutti i partiti - Una convocazione del sottosegretario Letta ha fatto saltare in extremis la clamorosa protesta - Giudizi contrastanti sull'esito del vertice con alcuni ministri*

di Giuseppe Centore

**G**li operai e la Giunta a Palazzo Chigi. Dopo una riunione con i sindacati e tutti i sindaci del Sulcis Iglesiente, lo scorso 27 gennaio, Renato Soru rompe gli indugi e con una mossa a sorpresa convoca una Giunta straordinaria in piazza Colonna a Roma, di fronte a Palazzo Chigi, sede del Governo, da lì a una settimana. Una decisione, apprezzata e condivisa da Cgil, Cisl e Uil e anche da quasi tutti i partiti, che arriva dopo i continui no, i rinvii, i forse, e le indecisioni del Governo sui due fronti caldi dello sviluppo industriale sardo, quello energetico e quello sulla chimica.

Una scelta obbligata, a fronte degli ultimatum delle imprese del polo industriale di Portovesme, o ci date il chilowattora a un costo pari a quello dei nostri concorrenti italiani ed europei, o chiudiamo e trasferiamo lavorazioni e prodotti in aree più convenienti. Una minaccia che rischia di mettere in ginocchio non solo un territorio, ma una intera regione, perché le imprese del polo metallurgico di Portovesme, giustificano anche la presenza di due grosse centrali Enel, a loro volta da migliorare e potenziare, e perché l'indotto che gira intorno alle ditte principali arriva a comprendere circa diecimila addetti. E poi c'è l'altro aspetto, strettamente connesso all'energia, ed è l'accordo di programma sulla chimica, siglato il 13 luglio del 2002 e rimasto ancora lettera morta.

A nulla sono serviti gli scioperi, gli appelli, le iniziative politiche dei parlamentari sardi e dei consiglieri regionali. "Andiamo a parlare con Soru - avevano detto i delegati sindacali - perché se non si pone alla testa della protesta rischia di essere travolto per primo, e con lui lo stesso istituto autonomistico".

La mattina del 27 gennaio Soru però non si presenta pronto a cedere l'altra guancia, ma a rilanciare. "Avete ragione. E una vergogna che il capo del Governo a distanza di mesi non mi abbia ancora ricevuto pur sollecitato infinite volte. Il Governo è inadempiente. Il decreto sulle tariffe elettriche agevolate era scritto così male che una sua bocciatura era scontata. Adesso lo stiamo riscrivendo noi, inserendo quegli elementi che mancavano, come le ragioni dell'aiuto, i tempi certi, il settore a cui vanno destinati, ma il Governo non fa nulla. Il presidente del consiglio mi avrebbe certo ricevuto se fossi andato a trovarlo nella sua villa in Sardegna, dove compie abusi edilizi, ma io lo voglio ricevere, se viene in Sardegna, nella

casa di tutti i sardi, il Palazzo della Regione, e se invece sono convocato a Roma voglio vederlo a Palazzo Chigi. Le istituzioni si rispettano anche così, oltre le persone, ecco perché vi chiedo di accompagnarmi a Roma il 3 febbraio". Il sindacato accoglie con entusiasmo l'invito di Soru e si prepara a invadere "pacificamente" il centro di Roma, quando arriva provvidenziale dopo due giorni l'invito del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, a nome del Governo. "Caro presidente, venga, l'aspetto con alcuni ministri; discuteremo con i sindacati di energia e chimica".

La manifestazione è sospesa, e la Giunta si presenta speranzosa a Roma il 2 febbraio. Ma l'entusiasmo dura lo spazio di un mattino. A fronte di un riconoscimento politico sulla vertenza, "esiste un caso Sardegna che va affrontato e risolto", dice Gianni Letta, vero braccio destro di Berlusconi, manca, dopo alcune estenuanti ore di trattativa, il segno tangibile dell'impegno del Governo: i soldi. Dell'accordo sulla chimica, sono pronti solo 25 milioni di euro sui 200 promessi, per giunta da dividere con altre sette aree industriali del centro-sud. Sull'energia c'è solo la promessa che in tempi brevi arriverà a Bruxelles un nuovo decreto, che forse sarà allargato ad altre aree del centro-nord dove si vota per le amministrative ad aprile, sui trasferimenti Irpef dall'erario alle casse della Regione solo parole, ma nessun atto

concreto; non per nulla a quella riunione mancava il ministro dell'Economia Siniscalco. Alla fine la promessa della convocazione di una commissione mista, entro il mese per studiare e indicare le risposte migliori per la soluzione dei problemi.

Si spiegano così, con i pochi e contraddittori risultati ottenuti dal vertice, preceduto e seguito da diversi incontri tecnici, i diversi pareri dei protagonisti.

Il "gruppo di lavoro" per i problemi dell'isola non convince tutti i sindacalisti ma fa dire a Soru che un primo risultato politico è stato raggiunto. Lui ha incamerato un buon risultato politico: "il Governo non ha potuto continuare a ignorare le sue pressanti richieste di dialogo per affrontare il caso Sardegna, a cominciare dalle emergenze dell'industria e dell'energia, che poi sono due facce dello stesso problema. Soddisfatto? Diciamo che mi aspettavo esattamente questo. La manifestazione di protesta è congelata, ma la mobilitazione delle coscienze continua. Noi dobbiamo volare alto".

La strategia di Gianni Letta, che voleva esaminare solo i problemi dell'industria e dell'energia, è stata fatta saltare. Soru ha subito messo i piedi nel piatto, inquadrando queste due questioni emergenziali in un vero e proprio "caso Sardegna", molto complesso e articolato, che deve essere affrontato in una trattativa con il Governo; terreni militari, servitù, infrastrutture, coste, fisco; sono temi di



confronto comparsi nel tavolo di Palazzo Chigi, e poi rinviati ad altri incontri, ma non certo dimenticati.

Ma mentre Confindustria ha dato un giudizio molto cauto sul vertice, nei sindacati c'è maretta. Il presidente degli industriali Gianni Biggio valuta "positivamente la presenza al tavolo dei ministri Pisanu e Matteoli e del sottosegretario Micciché. Letta ha poi preso un impegno formale e ha parlato di tempi brevi. La speranza è che il Governo abbia preso coscienza del problema rilevante che deve essere risolto. Mi sento di dire che ha ragione Soru quando dice che è inutile ora andare a cercare le responsabilità della situazione attuale e che oggi potrebbe essere partita una nuova fase". Chi invece non ha nascosto il proprio disappunto e non si è nascosto dietro giri di parole, è il segretario regionale della Cgil, Giampaolo Diana. "Il risultato di questo incontro - ha detto - è del tutto negativo. Oggi ho sentito le stesse cose che ho sentito un anno fa: non è stato fatto neppure un mezzo passo in avanti e questo non fa che aumentare la sfiducia delle imprese nello scenario sardo. Micciché ci prende in giro. Ma come si fa a dire che le risorse per l'accordo di programma sono state 'prenotate'? È una vergogna, sono indignato: un vice ministro che dice queste sciocchezze, dimostra di non avere conoscenza tecnica e giuridica del problema. Capisco l'etica della responsabilità istituzionale del presidente Soru, ma

non vedo progressi per Porto Torres, Ottana e Assemini. Il Governo non si rende conto della gravità della situazione nella quale si trova l'apparato produttivo sardo".

Gino Mereu della Uil ha preferito vedere il bicchiere mezzo pieno: "La mia valutazione è positiva, nel senso che si è sbloccata la situazione rispetto al rapporto con il Governo che finora ha tenuto un atteggiamento di totale disattenzione sui problemi dell'industria e dell'energia".

Chi invece si è detto soddisfatto è stato il segretario della Cisl Mario Medde: "È positivo che, dopo mesi di silenzio, si sia riaperto il tavolo con il Governo sulle politiche industriali ed energetiche. E vedo positivamente anche l'impegno sul nuovo decreto per le industrie energivore".

Per quanto riguarda la questione dell'energia, l'attuazione dell'accordo di programma del dicembre 2003 non sembra avere fatto molti passi in avanti. A parte la riforma del decreto che dovrebbe dare respiro alle aziende fino al 2010 con gli sconti tariffari, nessuna novità sull'elettrodotto Sapei da 1.000 MW (è stato promesso entro il 2008) ed ennesima, scontata, conferma dei tempi lunghi per la realizzazione del progetto di metanizzazione. Sulla costruzione della centrale elettrica nel Sulcis, che dovrebbe utilizzare il carbone sardo, si è parlato solamente in funzione di utilizzare una tecnologia diversa da quella della gassificazione, ormai abbandonata perché ritenuta non sufficientemente economica. Molti dubbi, invece, sulla chimica.

Il sottosegretario Gianfranco Micciché ha infatti confermato che i 200 milioni di euro del Governo per l'accordo di programma ci sono e che sono in via di definizione le istruttorie per i progetti nell'area di Ottana. Tra le fonti di finanziamento, Letta nella sua premessa aveva accennato alla legge 181, ma in realtà quella legge è senza fondi accettabili: solo 25 milioni per mezza Italia.

Alcuni giorni dopo a spegnere ulteriori entusiasmi, l'affondo del viceministro Micciché. "I soldi europei la Sardegna dal 2007 non ci saranno: non faremo una battaglia per recuperarli; ci costerebbe troppo". Facile chiedersi, se parla il viceministro della Repubblica o un autorevolissimo esponente politico siciliano, isola coinvolta nella divisione di una torta sempre più ristretta.

Insomma, la battaglia per l'industria sarda è solo rimandata, così come, forse la manifestazione davanti a Palazzo Chigi.



# Nel segno del rinnovamento il congresso dei Ds sardi che elegge Calvisi segretario

*Il neosegretario della Quercia, Giulio Calvisi, ha 38 anni ed è originario di Bitti - Ha prevalso per poche decine di voti sul sindaco di Carbonia Tore Cherchi, suo unico concorrente - "Lavoreremo insieme per il bene del partito", è stato il commento dei due contendenti al termine dello spoglio delle schede - Si sono confrontati due linee e due modi di pensare, compreso il rapporto con il presidente della Regione Renato Soru (la parte di Calvisi gli è molto più vicina)*

di Michele Mascia



La sfida dei Ds sardi per rilanciare il partito e riprendersi il consenso perduto alle elezioni regionali dello scorso anno ricomincia dai 38 anni del neosegretario Giulio Calvisi e dagli altrettanti voti di differenza che gli hanno permesso di vincere sul suo unico concorrente, il sindaco di Carbonia Tore Cherchi che, nonostante le forti pressioni da parte della segreteria romana della Quercia, di ritirarsi non ne ha mai voluto sapere. "Lavoreremo insieme per il bene del partito", è stato l'unanime commento di Calvisi e Cherchi a spoglio delle schede finito e dopo uno sportivo abbraccio. Ma la divisione fra due linee e due modi di pensare, compreso il rapporto con il governatore Renato Soru (la parte di Calvisi gli è molto più vicina) c'è e non può che creare qualche preoccupazione, perché su una cosa sono tutti d'accordo: non si sente proprio bisogno di spaccature, correnti, veleni e competizioni interne. In ogni caso, la strada della svolta è imboccata: Calvisi, tanto per cominciare, ha promesso una direzione regionale del partito giovane e profondamente rinnovata all'insegna dei trenta-quarantenni. Tenteranno di portare idee nuove in un partito che per recuperare il terreno perduto sa di doversi prima di tutto riavvicinare alla gente, alle sue esigenze, ai suoi problemi.

L'elezione di Giulio Calvisi, originario di Bitti, cresciuto a pane e politica nelle segreterie e nei salotti buoni della politica romana, è arrivata a Cagliari dopo tre intensi giorni di congresso e l'intervento di entrambi i candidati alla segreteria che alla fine una cosa in comune ce l'hanno: sono entrambi tifosissimi della Juventus.

Un congresso affollato e partecipato, e non solo dai 450 delegati che dovevano sostituire Renato Cugini. Cugini, parlando per primo, aveva dato la consegna dell'unità al suo successore, avendo lui stesso sperimentato la difficoltà di gestire un partito spaccato (il segretario uscente nell'ultimo anno si era dimesso tre volte per poi ripensarci). Ma l'esito della votazione ha in realtà consegnato a Calvisi un partito praticamente diviso in due: 241 voti per lui, 203 per il suo avversario. La stessa area di Cherchi, originario di Banari, non era compatta. C'era chi gli chiedeva di ritirare la candidatura per evitare di dare l'immagine di un partito frammentato, su pressione del luogotenente di Piero Fassio-



no, Fabrizio Morri, inviato da Roma e rimasto a seguire passo dopo passo ogni fase del congresso. C'erano poi quelli che invece insistevano perché il sindaco di Carbonia andasse fino in fondo, per dimostrare che un'altra parte dei Ds esisteva ed era anche corposa. Il compito che aspetta Calvisi, dunque, non è assolutamente facile. Cherchi gli ha assicurato il suo appoggio, ma c'è chi teme che molto presto i "falchi" torneranno a volare spinti dalle correnti della Quercia.

Calvisi, che al termine del suo intervento aveva ottenuto meno



applausi di Cherchi, ha una parola d'ordine per il suo mandato: rinnovamento. È consapevole di aver vinto di misura ma ha da subito assicurato che se c'è stata spaccatura nel voto non la stessa cosa si può dire per il progetto politico. "È un voto alla persona, non a una linea politica - ha detto - Anzi, voglio ringraziare Cherchi per la trasparenza e l'onestà intellettuale. Quasi quasi mi è venuta voglia di votarlo... In ogni caso io gli chiedo una mano. Nel partito non ci sarà una maggioranza che schiaccerà una minoranza anche perché coi nu-

meri non ce lo possiamo permettere. Io mi candido a essere il segretario di tutti e a tutti chiedo disponibilità e impegno per rendere più forte i Democratici di Sinistra". A proposito dell'autonomia del partito da Roma, che qualcuno dice essere sparita, Calvisi ha garantito che esiste eccome, così come una posizione autonoma c'è rispetto al presidente della Regione Renato Soru: "Certo, è sbagliato pensare a un partito antagonista, ma certamente porteremo avanti le nostre posizioni nella coalizione e nei confronti del presidente. Sui grandi temi diremo sempre la nostra: poi, come sempre accade, a volte saremo d'accordo con il governatore, altre volte no, ma questa è la democrazia. Siamo nella stessa coalizione e insieme vogliamo cambiare". Sull'ipotesi di ricorrere alle elezioni primarie per scegliere i candidati alle prossime amministrative per Comuni e Province, infine, Calvisi si è detto totalmente favorevole all'ipotesi, pur ammettendo che per organizzarle serve tempo. Cherchi, da parte sua, ha detto di non sentirsi uno sconfitto e di non avere nessuna intenzione di guidare l'opposizione interna al

partito. "Sono stato avversario di Calvisi in questa battaglia congressuale, ma il partito è unito. È stato giusto andare al voto nonostante i molti appelli a trovare l'intesa". Se Cherchi avesse rinunciato ad andare alla conta, la soluzione era pronta: affidare la segreteria a Calvisi e la presidenza del partito a lui, con legittimazione congressuale per evitare che fosse un incarico esclusivamente onorifico. Un'altra ipotesi circolata solo per qualche ora era la possibilità che si trovasse un terzo nome su cui far convergere tutti i voti. Anche il sindaco di Carbonia crede e punta sul rinnovamento. Ha però precisato: "È sbagliato credere che sia solo un fatto legato alla questione generazionale". È inoltre perfettamente consapevole che, per recuperare voti, si dovrà "ricomporre la frattura che si è creata con la società perché i Sardi e il sistema Sardegna in generale aspettano da noi risposte adeguate alle emergenze e alle aspettative. Il ritorno al governo del centrosinistra non ha senso se non siamo noi a guidare la rivoluzione nel segno dell'unità, della responsabilità e dell'iniziativa politica".

Fra gli interventi di tutti i leader politici sardi del centrosinistra, il più atteso era sicuramente quello del presidente della Regione Soru. "Cari compagni - aveva esordito - camminiamo uniti, perché credo ci sia la volontà di intraprendere un percorso comune. Io ho consegnato a voi cinque anni della mia vita che serviranno a cambiare la Sardegna, correndo sei volte di più rispetto agli ultimi anni per non perdere il treno dei fondi europei e garantire così lo sviluppo che la nostra isola merita". Soru ha anche spiegato che immagina ha della Sardegna: "È come una bella ragazza mora con gli occhi scuri che, però, ora è gravata da troppi oppelli che la opprimono".

Da segnalare, infine, il riavvicinamento che il congresso diessino ha segnato fra il Partito sardo d'Azione e il centrosinistra dopo l'addio prima delle elezioni regionali. "È possibile riprendere il dialogo e il confronto per eliminare le incomprensioni di questi anni, non per fare politica sardista ma per vedere il livello di sardizzazione delle forze politiche nazionali presenti nell'isola. Le scelte vanno fatte qui - aveva detto il segretario nazionale del Ps d'Az Giacomo Sanna - Noi saremo con voi, ma nell'autonomia. Non saremo un soprammobile ma un partito vivo, vibrante, partecipe".

## Rinsaldati i rapporti tra Sardegna e Tunisia

*Il vicepresidente dei deputati tunisini ricevuto in visita ufficiale dal presidente del Consiglio regionale*

La Sardegna, sud d'Europa, ma nord rispetto ai paesi rivieraschi del Magreb, può realmente diventare un ponte tra diverse culture, il luogo dove storie, etnie e tradizioni differenti possono confrontarsi e favorire proficue collaborazioni, in grado di far nascere nuove amicizie e nuovi rapporti internazionali". Il presidente del Consiglio regionale Giacomo Spissu ed il vicepresidente della Camera dei deputati della Tunisia, Afif Chiboub, in visita ufficiale nella sede dell'Assemblea regionale, sono convinti che due popoli, con tradizioni simili e con eguali esigenze di sviluppo, possono trovare un percorso comune per uscire dalla loro difficile situazione.

"La Sardegna - ha detto il presidente Spissu nel corso dell'incontro con l'esponente politico tunisino - in questi ultimi anni ha fatto significativi passi nel cammino dello sviluppo ed è sempre stata sensibile ai problemi dei Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo. È dunque pronta a quelle forme di collaborazione che possono favorire la crescita, civile e sociale, lo sviluppo economico di popoli che hanno solamente bisogno di aiuto e solidarietà per crescere".

Chiboub è giunto in Sardegna per partecipare ad un seminario di studi, che si è svolto a Piscinas, nell'ambito di un programma di cooperazione decentrata predisposto dalla società onlus Ricerca e Cooperazione, da tempo impegnata nel favorire incontri e nuove for-

me di partenariato tra le istituzioni regionali, gli enti locali, le forze sociali ed imprenditoriali delle Regioni delle diverse aree europee e nordafricane.

La Sardegna, con alcune regioni francesi ed istituzioni regionali tunisine, si è occupata, in questi tempi, della valorizzazione delle miniere, dell'artigianato, della realizzazione di una rete di relazioni che può portare a nuovi programmi di cooperazione internazionale. Allargare il ventaglio dei temi sui quali lavorare, mettere in campo idee e progetti nuovi può realmente favorire - hanno concluso Spissu e Chiboub - l'avvio di una proficua collaborazione tra due realtà importanti, che si affacciano sullo stesso mare.

# Istituito il Consiglio delle Autonomie Locali

*Voto unitario dell'Assemblea regionale per una legge "innovativa e dalle interessanti implicazioni" - La soddisfazione dell'assessore agli Affari Generali Massimo Dadea: "Una tappa importante nel cammino delle riforme" - Un giudizio positivo sul provvedimento è stato espresso da Pierpaolo Vargiu e Sergio Pisano (Riformatori), Francesco Sanna e Giambattista Orrù (Ds), Silvestro Ladu (Fortza Paris), tutti parlano di "grande e significativo traguardo"*

di Gherardo Gherardini



“Una tappa importante nel cammino delle riforme”. Questo, in estrema sintesi, il parere dell'assessore regionale, Massimo Dadea, sull'approvazione, da parte del Consiglio regionale, avvenuta il 12 dicembre, della legge che istituisce il Consiglio delle autonomie locali. Un giudizio condiviso dall'intera Assemblea di via Roma, considerato il voto espresso unitariamente: 55 consiglieri a favore su 55 votanti.

Effettivamente, si tratta di una legge innovativa e dalle interessanti implicazioni. Un provvedimento, ha sottolineato un Dadea raggianti dopo il voto, che rappresenta “il primo incoraggiante passo di quel percorso riformatore che dovrà portare alla definizione di un nuovo sistema istituzionale”. Il Consiglio delle autonomie si presenta, nelle intenzioni del legislatore regionale, come uno strumento che potrà consentire la partecipazione attiva e da protagonista dell'intero sistema delle autonomie locali (Province e Comuni) al processo legislativo regionale in materia di Enti locali. Dadea ha anche voluto sottolineare, definendolo un “buon auspicio”, il fatto che “il primo passo di questo processo sia stato compiuto unitariamente al di là delle differenti posizioni della maggioranza e della minoranza”.

Un giudizio positivo sul provvedimento è stato espresso dagli oratori intervenuti nel breve dibattito che si è svolto in aula: da Pierpaolo Vargiu (Riformatori) a Francesco Sanna (Ds), da Giambattista Orrù (Ds) a Silvestro Ladu (Fortza Paris), hanno tutti parlato di “grande e significativo traguardo”. “Una volta tanto – ha sottolineato il riformatore Sergio Pisano – la Sardegna è la prima Regione ad aver disciplinato il Consiglio delle autonomie locali, introdotto con la modifica del titolo V della Costituzione, in applicazione del principio di sussidiarietà e collaborazione istituzionale”.

Nel corso della discussione dei sedici articoli della legge, sono stati presentati diversi emendamenti, la maggior parte dei quali respinti dall'aula. Fra questi, quello del centrodestra, primo firmatario Roberto Capelli (Udc), che indicava in Oristano la sede del nuovo organismo. Parimenti, non è stato approvato l'emendamento dei sardisti che prevedeva per il Consiglio delle autonomie anche funzioni deliberanti, e non solo consultive. Sull'argomento, l'assessore Dadea ha espresso disponibilità ad affrontare la questione in sede di riscrittura dello Statuto, parole che sono state apprezzate dai consiglieri Giuseppe Atzeri e Beniamino Scarpa (PSd'Az).

Nel Consiglio delle autonomie sarà garantita anche un'adeguata presenza femminile. Ciò in virtù dell'approvazione di un emendamento presentato dal centrosinistra, primo firmatario Siro Marroccu (Ds), che ha riproposto la richiesta di pari rappresentanza contenuta in un altro emendamento, poi ritirato, presentato dalle sette consigliere presenti in Consiglio. In sostanza, la rappresentanza degli eletti nel nuovo organismo dovrà rispettare il principio di parità fra uomini e donne; conseguentemente, il genere meno rappresentato non potrà avere in percentuale una rappresentanza inferiore alla percentuale di eletti alla carica di sindaco nell'insieme dei Comuni della Sardegna.

Sull'introduzione della rappresentanza percentualmente paritaria ha espresso grande soddisfazione Maria Grazia Caligaris (Sdi-Su), prima firmataria dell'emendamento “rosa”, che ne ha illustrato in aula le finalità e l'alto valore in termini di “partecipazione democratica alle istituzioni”, caldeggiandone l'approvazione. “L'at-

tuazione in Sardegna del principio costituzionale che garantisce la presenza delle donne negli organismi rappresentativi – ha detto – costituisce un significativo passo in avanti verso una democrazia paritaria. E' un primo significativo segnale che denota una diffusa sensi-

bilità del massimo organismo legislativo dell'isola per la valorizzazione della componente femminile della società”.

Nella legge che lo istituisce, il Consiglio delle autonomie locali è definito come “l'organo di rappresentanza istituzionale, autonoma

ed unitaria, degli enti locali della Sardegna e costituisce sede di studio, informazione, confronto, coordinamento e proposta sulle problematiche di loro interesse”. La sua competenza più significativa è quella di esprimere pareri obbligatori sulle proposte di modifica allo

Statuto, sui progetti di legge in materia di ordinamento degli enti locali e di determinazione o modificazione delle loro competenze, nonché sugli atti di programmazione sottoposti all'approvazione del Consiglio regionale. Il nuovo organismo esprime parere obbligatorio anche sui disegni di legge finanziaria e di bilancio e sulla proposta di documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef). È infine riconosciuta al Consiglio delle autonomie la possibilità di esprimere osservazioni su qualsiasi atto che debba essere approvato dal Consiglio regionale.

Quanto alla composizione, è stato stabilito che del nuovo organismo rappresentativo delle autonomie locali facciano parte: i presidenti delle province, i sindaci dei Comuni capoluogo di provincia, quattro sindaci di Comuni con popolazione superiore a diecimila abitanti (non appartenenti alla stessa provincia), un sindaco di Comune con popolazione compresa fra più di tremila e meno di diecimila abitanti per ciascuna provincia e, infine, due sindaci di comuni con popolazione pari od inferiore a tremila abitanti per ciascuna provincia. In tutto, quindi, 44 componenti, che saranno eletti da un'assemblea regionale dei sindaci di tutta la Sardegna, convocata dal Presidente del Consiglio regionale.

I componenti del Consiglio delle autonomie locali, che restano in carica tre anni, eleggono al loro interno un presidente ed, eventualmente, anche un vicepresidente ed un ufficio di presidenza. Al presidente compete un'indennità di carica pari al venticinque per cento di quella del presidente della provincia in cui si trova il capoluogo di regione; ai componenti dell'assemblea è corrisposto un gettone di presenza pari a quello dei consiglieri provinciali, sempre della provincia in cui si trova il capoluogo di Regione.

Da segnalare la norma che prevede che il Consiglio regionale ed il Consiglio delle autonomie locali si riuniscano annualmente in seduta congiunta, prima dell'approvazione del bilancio della Regione, per un esame dello stato del sistema delle autonomie in Sardegna.

Infine, va sottolineato che la legge prevede l'istituzione della Conferenza permanente Regione-Enti locali, definita “sede unitaria e generale di concertazione, di cooperazione e di coordinamento tra l'amministrazione regionale e gli enti locali” dell'isola. Alla Conferenza partecipano, per la Regione, il Presidente della Regione (che la presiede) e gli assessori competenti in materia di enti locali, riforma della Regione, bilancio e programmazione. Possono presenziare anche altri assessori, quando si discutono materie di loro competenza.

In rappresentanza degli Enti locali, alla Conferenza partecipano dieci componenti del Consiglio delle autonomie locali ed i presidenti regionali di Anci, Ups, Uncem, Aiccre, Lega delle autonomie, Asel, costituenti il coordinamento delle associazioni degli enti locali della Sardegna.

La Conferenza, che avrà sede presso l'assessorato degli enti locali, si riunirà almeno una volta a trimestre, su convocazione del suo presidente o su richiesta di almeno quattro componenti in rappresentanza degli enti locali. Sarà proprio la Conferenza la sede di conclusione delle cosiddette “intese” fra la Regione e gli Enti locali per quanto riguarda principalmente due tipi di atti: quelli di indirizzo e di coordinamento delle funzioni amministrative conferite agli enti locali; quelli con i quali si definiscono i criteri per la ripartizione delle risorse finanziarie regionali fra gli stessi enti locali.

## Sarà il presidente Soru a indire le elezioni per Comuni e Province

Nella tornata di lavori di metà gennaio, il Consiglio regionale ha anche approvato la “leggina” per l'indizione e lo svolgimento delle elezioni comunali e provinciali in Sardegna. Conseguentemente, i Sardi andranno a votare fra il primo aprile ed il primo luglio di quest'anno, in una data che sarà decisa dal presidente Soru.

Le sedute dedicate dal Consiglio all'approvazione della legge non sono state del tutto tranquille, tanto che è andato subito smarrito lo spirito unitario che aveva in precedenza portato all'approvazione, con voto unanime, della legge istitutiva del Consiglio delle autonomie locali. E non sono mancati neppure momenti di frizione all'interno della stessa maggioranza, che ha voluto mandare precisi messaggi al “governatore”, traducibili in una richiesta di maggiore coinvolgimento nelle decisioni.

Alla fine, con 36 voti favorevoli e 18 astenuti, il provvedimento è stato approvato, assieme ad un ordine del giorno (32 sì e 20 no), primo firmatario Francesco Sanna della Margherita, che impegna il presidente della Regione a consultare, prima della fissazione della data delle ele-

zioni, “i rappresentanti delle forze politiche presenti in Consiglio regionale e del Consiglio delle autonomie locali”. Sulla cosiddetta “finestra elettorale” le forze politiche, anche all'interno della maggioranza, si sono divise: alla fine, è stato accolto l'orientamento della Giunta, che propendeva per un periodo più ampio di quello inizialmente previsto dalla Commissione consiliare, presieduta da Paolo Maninchedda. All'ipotesi contemplata da quest'ultima (dal 15 aprile al 15 giugno), infatti, è stata preferita quella dell'esecutivo (dal primo aprile al primo luglio), che rende praticabile la strada della coincidenza della tornata elettorale nell'isola con l'election day nazionale del 3 aprile. A trarne beneficio sarebbero soprattutto le casse regionali, con un risparmio particolarmente utile in un periodo di tagli alle spese.

Ma il calcolo “ragionieristico” del presidente Soru poco si concilia con i tempi della politica. I partiti, infatti, hanno dimostrato di non gradire una data così ravvicinata, soprattutto con le nuove quattro province da organizzare ex novo. Ed ecco quindi il motivo dell'ordine del giorno approvato dall'aula, che impegna il “governatore” a sentire i partiti prima di deci-

dere. Un passaggio che comunque non ha convinto tutti. Certo non l'opposizione, ma neppure il vicepresidente del Consiglio, Paolo Fadda (Margherita), che si è astenuto sulla proposta della Giunta. E così pure Paolo Maninchedda (Prog. Sard.), che difendendo il lavoro dell'organismo da lui presieduto ha invitato l'assessore Sanna ad usare verso la Commissione “quel cortese riguardo che la Commissione usa nei suoi confronti”.

Il centrodestra, ovviamente, ha visto nell'accaduto un contrasto tra maggioranza e Giunta. Lo hanno sottolineato Mauro Pili e Giorgio La Spisa (Forza Italia), a cui hanno fatto seguito Pierpaolo Vargiu (Riformatori), Mario Diana (An) e Roberto Capelli (Udc). Compatta la maggioranza, invece, nel minimizzare: “È tutto il contrario – ha detto Francesco Sanna (Margherita) – perché ora il Presidente ha il potere, che prima non aveva, di indire le elezioni. Ed è la sua maggioranza ad averglielo attribuito”. Dello stesso tenore gli interventi di Giovanbattista Orrù (Ds), Antonio Biancu (Margherita), Luciano Uras (Prc), Beniamino Scarpa e Giuseppe Atzeri (PSd'Az).

# Approvata mozione unitaria per affrontare l'indebitamento delle imprese agricole

*Il documento è stato presentato dai consiglieri regionali di maggioranza ed opposizione e votato da entrambi gli schieramenti - Prevede l'impegno per la Giunta a costituire un tavolo tecnico tra l'amministrazione, gli istituti di credito e le organizzazioni professionali agricole per definire un accordo*

di Fabrizio Serra

## Azione congiunta Governo-Regione per i debiti agricoli

“La causa dell'indebitamento delle imprese agricole è determinata, all'applicazione della legge regionale n. 44 del 1998, a cui è stata data attuazione prima del visto di conformità da parte della Commissione europea. Posso assicurare che il Governo concorderà con la Regione Sardegna un'azione comune di intervento nei confronti della Comunità Europea per risolvere la problematica in questione”. Il sottosegretario alle Politiche agricole e forestali, Teresio Delfino intervenendo in commissione Agricoltura della Camera, ha risposto a un'interrogazione relativa all'indebitamento di aziende agricole, derivante da crisi di mercato e calamità naturali. “Tale azione - ha proseguito il sottosegretario - sarà finalizzata da un lato ad attenuare l'impatto finanziario della decisione comunitaria sotto il profilo degli oneri per le aziende e dall'altro a sostenere un'eventuale azione della Regione Sardegna da svolgersi nel quadro dei vigenti orientamenti comunitari per il salvataggio o la ristrutturazione delle imprese agricole in crisi”.

Una mozione urgente sulla necessità di un intervento della Regione finalizzato alla riduzione dell'indebitamento delle aziende agricole è stato presentato dai consiglieri regionali di maggioranza ed opposizione e votato da entrambi gli schieramenti nella seduta assembleare del 12 gennaio scorso. Il documento, il cui primo firmatario è stato il presidente della Commissione agricoltura, il diessino Alberto Sanna, prevede l'impegno per la giunta regionale a costituire un tavolo tecnico tra l'amministrazione, gli istituti di credito e le organizzazioni professionali agricole per effettuare la verifica dell'accordo in essere e per definirne uno nuovo. All'interno della nuova intesa dovrà essere inserito anche la sospensione immediata di tutti gli atti esecutivi nei confronti delle aziende agricole, la revisione di una ricontrattazione dei debiti con la trasformazione delle sofferenze in mutui quindicennali. L'accordo prevede inoltre l'apertura di una trattativa con la Commissione europea e con lo Stato al fine di individuare un'azione a favore delle aziende in crisi a causa dell'indebitamento (dovuto alla perdurante crisi di mercato oltre che a diverse calamità naturali). L'esame, infine, della possibilità di adottare interventi a favore dei titolari, per permettere il riacquisto dell'azienda o per iniziare un'altra attività imprenditoriale nel settore agricolo.

La decisione del Consiglio regionale, giunta al termine di un lungo dibattito, è stata votata da 60 dei 62 membri presenti in Aula; I soli due voti contrari al documento unitario sono stati espressi dagli esponenti dell'Uds, Mariolino Floris e Oscar Cherchi. L'ex presidente della giunta regionale ha affermato che il documento rappresenta “una presa in giro, una polverina negli occhi di chi ci ascolta, un arretramento rispetto al passato. In questa mozione si dice solo che dobbiamo iniziare tutto daccapo

della concorrenza tra Stati membri. La Regione ha quindi sospeso il pagamento alle banche e ha chiesto alle circa 5000 imprese che avevano contratto mutui assistiti dal concorso regionale di restituire i debiti maggiorati degli interessi. Nel contempo le associazioni professionali hanno anche aperto una vertenza legale nei confronti della Comunità europea e contro la Regione per il grave danno economico subito.

Per sottolineare la grave crisi in cui si trova l'agricoltura sarda è stato richiamato in Aula il caso disperato ed assurdo verificatosi nelle campagne di Decimoputzu, uno dei paesi statisticamente più poveri della provincia di Cagliari. Alcune aziende in grave difficoltà sono state messe all'asta, dopo 17 tentativi falliti, per un prezzo nettamente inferiore al loro reale valore.

Il presidente della commissione ha evidenziato sia gli scarsi aiuti dati dalla politica creditizia sarda all'ammodernamento del settore sia le difficoltà dovute alla loro scarsa capacità di allocarsi sul mercato, aggiungendo la necessità di “una politica per fare fronte alla emergenza nell'ambito di una strategia di lungo respiro che riesca ad aggredire i mali del settore agricolo isolano”.

Dopo avere ricordato la nuova competitività aperta dalla dimensione europea dell'attuale mercato, Sanna ha infine sottolineato l'inutilità del protocollo di intesa fra Regione e banche, protocollo “disatteso dagli istituti di credito per quanto concerne la ricontrattazione dei mutui”.

La mozione votata unitariamente, ed accolta integralmente dall'assessore regionale competente, Enrica Addis, sollecita la Giunta a dedicare una maggiore attenzione al settore agricolo, ripartendo dal protocollo di intesa raggiunto a suo tempo, ed aggiornandolo con regole impegnative sulla ricontrattazione dei mutui sui tassi e sulla conversione del debito da breve a lungo termine.

ed è una vera presa in giro”. Floris ha ricordato all'Aula che nel dicembre del 2003 il Consiglio regionale affrontò un grande dibattito politico sull'argomento approvando due ordini del giorno ben più avanzati rispetto a quello di oggi.

Con l'approvazione del documento, il massimo organo legislativo regionale si pone l'obiettivo di fornire una boccata di ossigeno ad un comparto in perenne difficoltà, come testimoniano alcune cifre: 1500 milioni di euro di debiti, 2500 aziende in crisi, di cui il 30% rischia l'asta giudiziaria. Sono questi i numeri della crisi dell'agricoltura in Sardegna. Numeri che hanno più volte denunciato le Associazioni degli agricoltori puntando il dito contro la legge Regionale 44/1988, una legge che avrebbe dovuto aiutare gli agricoltori in quanto prevedeva da parte della Regione l'impegno ad intervenire sugli interessi alle banche per i prestiti agli agricoltori. Legge, però, che è stata riconosciuta illegittima dalla Commissione Europea in quanto violerebbe le regole

### INDUSTRIA

## Impegno per sostenere il settore tessile

*Il presidente della Regione Soru garantisce risorse per finanziare le iniziative serie*

“Non ci sarà un buon progetto che resterà senza finanziamento. Il problema della Sardegna è che sono stati finanziati anche i progetti non buoni, e noi abbiamo il dovere di evitare questa cattiva politica”. Renato Soru ha ripetuto più volte questa frase nel corso di un incontro con le rappresentanze sindacali regionali e territoriali dell'area del Marghine e del Nuorese, mentre gli operai tessili manifestavano davanti al palazzo della Regione per la crisi che investe il settore.

L'incontro è andato avanti per poco meno di quattro ore nei locali dell'assessorato dell'industria fra la trentina di persone che discutevano con il presidente Soru e l'assessore Rau, i sindaci dei comuni della Sardegna centrale, e due operai, in piedi, un giovane e una ragazza della Queen. A lei il presidente della Re-

gione si è rivolto a un certo punto della riunione, per sapere delle condizioni di lavoro in stabilimenti “dove sono a rischio la salute delle persone, la dignità”.

È solo uno dei tanti argomenti affrontati: la impossibile tenuta di un sistema che è in concorrenza con altre parti del mondo, lascia alla Sardegna il lavoro meno qualificato, non la ricerca. Ai sindacati che chiedevano quali soldi sono stati messi nella Finanziaria per l'industria tessile, e a favore del più grande imprenditore dell'area Macomer-Ottana-Siniscola, la Polli Legler, l'assessore Rau ha ricordato che la Sfiris ha già nella sua disponibilità 8 milioni di euro, di risorse regionali, che saranno concessi solo sulla base di un piano industriale credibile ma “sinora l'imprenditore sembra sfuggire a questa esigenza”.

Renato Soru ha invitato più volte i sindacati a spostarsi dalla linea puramente rivendicativa di risorse pubbliche. “Nessuno - ha detto - può pretendere che la Regione finanzi un'impresa che sia pure nel corso di alcuni decenni ha utilizzato 83 milioni di euro di soldi pubblici, che ne richiede ancora per abbattere costi e immaginando soluzioni che pretendono la cancellazione di crediti vantati dalla Regione nei suoi confronti. Noi vogliamo studiare bene ogni ipotesi. Vogliamo valutarle bene tutte, guardare in faccia l'imprenditore, e poi decidere. Io - ha continuato il presidente - ho il problema di non sprecare risorse che non mi appartengono, che servono a creare sviluppo e lavoro e non possono essere gettate via inseguendo l'emergenza senza che servano a una prospettiva”.

### AMBIENTE

## Tecnologia al plasma per smaltire i rifiuti

Un brevetto americano (della Startech, società del Connecticut) è stato illustrato dall'ingegner Giovanni Raffaelli, che si è definito tecnico dell'ambiente, alla Commissione del Consiglio regionale. Si tratta - ha spiegato - di una tecnologia pulita: la temperatura elevata si raggiunge senza apporto di combustibile ma solo con elettricità riproducendo una sorta di “fulmine in bottiglia” e determinando una “combustione senza massa”.

L'impianto più piccolo distrugge cinquemila kg di rifiuti al giorno; quello più grande (per il momento, deve smaltire i rifiuti di New York) 1.500 tonnellate. Non ha emissioni in atmosfera. Impatto zero anche per il trasporto, perché la modularità dell'impianto consente la realizzazione di apparecchiature rionali.

«La Sardegna - ha detto l'ingegnere - è particolarmente sensibile al problema, perché, essendo un'isola, ha costi rilevanti quando deve “esportare” sostanze che non possono essere trattate sul posto. Per il momento la nostra regione non è in situazione di emergenza - ha spiegato Roberto Balia, professore associato dell'Università di Cagliari - ma potrebbe adottare nuove tecnologie ed essere “la prima della classe”. Il “tallone d'Achille” è - precisa Raffaelli - soprattutto di natura tecnologica in quanto l'impianto non riceve rifiuti di grandi dimensioni. Ha fatto l'esempio della difficoltà nel distruggere una “mucca pazza” tutt'intera. Nessun problema per la “lingua blu”... ed economica per l'alto costo iniziale, a meno che gli impianti non vengano prodotti in Italia, così si eviterebbe, fra l'altro, l'adeguamento alle norme europee che sono assai più severe di quelle americane».

La Commissione ha chiesto alcuni chiarimenti. Discuterà al proprio interno l'iniziativa e non è escluso che decida di visitare uno degli impianti in funzione.

## PERSONAGGI

# Festeggiato a Mores il nonnino centenario "Tiu" Giannantoni

Ha compiuto 105 anni a fine dicembre - Ha partecipato alla Prima Guerra Mondiale con la Brigata Sassari

di Gerolamo Squintu

È stata festa grande a Mores, ma non solo in paese, il 28 dicembre scorso per la ricorrenza del 105° anno di vita del nonnino di questo piccolo, ridente, ordinato e attivo centro del Logudoro, "Tiu" Giannantoni Carta. Infatti questo ancora gagliardo e vivace ultracentenario è nato il 28 dicembre 1899. È proprio a tale data di nascita fa riferimento il richiamo a cui egli tiene maggiormente, essendo forse l'unico "ragazzo del '99 ancora vivente. Come si ricorderà i "ragazzi del '99" furono i giovani che appena compiuti i 18 anni, e qualcuno ne aveva anche di meno, vennero inviati al fronte del Carso, nella prima guerra mondiale del 1915/18, dopo la ritirata di Caporetto, contribuendo poi in modo determinante alla successiva vittoria contro l'esercito austro-ungarico.

Con grande piacere e lucidità il vegliardo si intrattiene ancora con chi va a trovarlo in casa della figlia Maria Antonietta con la cui famiglia vive in via Piave e ricorda le avventure da lui vissute, le lunghe notti e le fredde giornate passate nelle trincee di Monte Zebio e del Carso. Con orgoglio narra del momento particolare che lo vide protagonista allorché alla fine della guerra il suo reggimento, che era stato de-



Mores - L'ultracentenario con alcuni familiari

cimato in battaglia, fu pubblicamente elogiato dal maresciallo Diaz.

Due anni fa gli resero onore anche i massimi rappresentanti della gloriosa Brigata Sassari avendone appunto indossato con grande dignità la divisa e strenuamente difeso i colori biancorossi delle sue insegne.

Tiu Giannantoni è stato sempre molto ben voluto dalla comunità per il suo fare amichevole e la sincerità di rapporti con tutti.

A lui nella fausta occasione la più nota poetessa locale, la signora Vera Farris, ha dedicato il significativo sonetto dal titolo "Chentu e chimb'annos ancora, cun salud'e trigu" tantissimi sono stati i cittadini che gli hanno fatto visita e forse i più graditi sono stati i suoi colleghi dell'Associazione Combattenti e Reduci con in testa il presidente provinciale cav. Angius ed il responsabile della locale sezione, l'ex sindaco Dusan Simcic.

## PERSONAGGI

## Vincenzo Atzeri ambasciatore dell'ospitalità sarda

«Beni bennius» a Maracalagonis. Vincenzo Atzeri ambasciatore nel mondo del folk sardo più tradizionale da 40 anni riceve così, con queste parole beneauguranti, i turisti che per gran parte dell'anno mettono piede della sua monumentale casa del 1.800. «Un beni bennius» arrivò pure alle orecchie di Giovanni Spadolini, allora presidente del Consiglio che fu ospite nella casa di Maracalagonis per una serata d'onore. Vincenzo Atzeri, grande istrione, re dell'ospitalità si avvicinò al presidente. Nel cielo, le note delle launeddas. «Presidente, questo è il nostro menù: salsiccia, malloreddus, maialeto e buon vino. Assaggi e lo scelga pure».

«Fu un incontro straordinario - racconta Vincenzo Atzeri - il presidente Spadolini divenne protagonista di quella serata. Una delle figure che ricordo con maggiore simpatia fra i miei ospiti. Ma qui, nella casa con le botti in legno, l'antico loggiato, un enorme cortile invaso da ortensie, gelsomini e tanti altri

fiori, in 40 anni, sono stati davvero in tanti a fermarsi: cantanti, generali, politici, uomini d'affari. Ma soprattutto decine di migliaia di turisti da tutto il mondo. La casa di Vincenzo Atzeri fa parte insomma della storia del folk e della cucina sarda più tradizionale.

Ma Atzeri è anche e soprattutto ancora un ambasciatore del folk nel mondo: 62 anni, vive in questo magico mondo da quasi mezzo secolo. Nel 1964 con alcuni amici fondò il gruppo folk Kalagonis. Fu una fortuna, con tappe davvero in tutto il mondo. Stati Uniti, Giappone, Australia, Canada, Messico. Canti e balli tradizionali, all'ombra delle capitali del mondo con cariche arrivate a pioggia sulla testa del professor Atzeri: è stato vice presidente nazionale dell'organizzazione mondiale del folklore, vice presidente nazionale dell'Ufi, vice presidente e socio fondatore dell'associazione gruppi folk della Sardegna. Oggi è presidente della Pro Loco e del balletto folcloristico Kalagonis. Lui si schernisce. Nella sua abitazione

sfoglia giornali di ogni parte del mondo, fotografie, racconta storie e aneddoti. «Nel 1964 ho deciso di aprire la mia casa per fare folk e cucina. In paese il turismo è cresciuto. I risultati sono stati sorprendenti. Abbiamo ospitato turisti di ogni parte del mondo con riflessi positivi anche sull'immagine del paese. Oggi posso dire di avere dato ed ottenuto davvero tantissimo. Una vita anche di sacrifici ma pure di soddisfazioni. Qui, sono passate generazioni di cantanti e ballerini folk, si sono parlate mille lingue. Tutti hanno sicuramente apprezzato il nostro folk, la nostra ospitalità, tutto il gusto particolare della nostra cucina. Dopo di me, continueranno i miei due figli, Peppino e Carlo».

E nella casa Atzeri è stato pure istituito il primo corso di launeddas in Sardegna. «È vero - ricorda il maestro - è stato nel 1975 con insegnanti figure mitiche come Pietrino Murtas di Muravera e come Aurelio Porcu di Villaputzu. I più grandi di tutti».

Raffaele Serrelli

## INTERNET

## la Sardegna nel Web

a cura di Andrea Mameli

Una nuova rubrica dedicata alle informazioni sull'Isola reperibili in Internet



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Il nuovo portale della Regione

Il sito [www.regione.sardegna.it](http://www.regione.sardegna.it) si rinnova e cambia veste per soddisfare le esigenze di chi ha necessità di reperire rapidamente informazioni istituzionali e di servizio: leggi, concorsi, sedi istituzionali, bandi, notizie. Un autentico sportello telematico



per il cittadino, le imprese, gli enti locali. Si nota subito il nuovo logo e una chiarezza d'insieme che va a vantaggio di tutti gli utenti. Il sito presenta una migliore disposizione dei contenuti: in alto un menu rapido e il motore di ricerca interno, a sinistra le informazioni istituzionali e servizi per diverse tipologie di utenti, al centro le novità, a destra i nuovi canali tematici (Agricoltura, Ambiente, Innovazione, Europa, Lavoro, ecc.) e le gallerie di immagini e filmati. Infine recapiti telefonici, postali, e-mail della Presidenza, degli Assessorati e degli Uffici per le relazioni con il pubblico.



### Web Accessibility (di origine sarda)

Un World Wide Web accessibile a tutti. Questo l'imperativo di chi segue lo sviluppo della ragnatela telematica mondiale, come il W3C: organismo internazionale deputato al miglioramento del web. Roberto Scano, membro del W3C, è veneziano ma dal bisnonno di Sorso ha ereditato il cognome sardo. Nel 2002 ha lavorato alla realizzazione del portale della Regione Veneto conquistando importanti riconoscimenti. Fa parte della Commissione interministeriale permanente per l'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a favore delle categorie deboli e svantaggiate e partecipa alla definizione delle Linee guida per l'accessibilità: [www.robortoscano.info/files/wcag10/full-checklist.html](http://www.robortoscano.info/files/wcag10/full-checklist.html).

La sua ultima fatica è un volume di 816 pagine: "Accessibilità: dalla teoria alla realtà" (IWA Italy 2004) "il primo libro a 4 dimensioni e completamente accessibile per tutti".

### Scrivere per il web

Un gruppo di giovani sardi ha avuto l'idea di raccogliere, selezionare e pubblicare nel Web racconti inediti di autori sconosciuti. Così è nato il progetto "Le Trame di Opifrice": ogni mese tra i testi pervenuti all'indirizzo e-mail [racconti@opifrice.it](mailto:racconti@opifrice.it) ne sarà selezionato uno, degno di comparire nella sezione *racconti* del sito [www.opifrice.it](http://www.opifrice.it)

Poche regole: lunghezza inferiore a 5400 caratteri (spazi compresi), scadenza il 10 di ogni mese, testo assolutamente inedito. I dodici racconti scelti dalla giuria saranno pubblicati in un volume nel 2006. Informazioni aggiornate nel blog: <http://opifrice.splinder.com/>

### Nuovo sito per il circolo di Bergamo

Rinnovato anche il portale del circolo culturale Maria Carta di Bergamo, che abbiamo presentato nel primo numero della rubrica Internet (maggio 2004) con nuovi contenuti, in particolare un lungo elenco di siti dei circoli: <http://web.tiscali.it/circolosardobergamo>.



## AMBIENTE

# La Corte Costituzionale bocchia la legge regionale contro le scorie nucleari

*Sono costituzionalmente illegittime le leggi regionali di Sardegna, Calabria e Basilicata in fatto di dichiarazione di "territorio denuclearizzato", di misure di prevenzione dall'inquinamento proveniente da materiale radioattivo e di preclusione al passaggio di rifiuti radioattivi*

La Corte Costituzionale ha deciso con sentenza, che ha suscitato proteste e reazioni negative, la Corte Costituzionale. Le tre leggi regionali - la n. 8 del 3 luglio 2003 per la Sardegna e quelle del 2004 per Basilicata e Calabria - erano state impugnate dal governo centrale e avevano in comune essenzialmente la dichiarazione del territorio come precluso al passaggio e alla presenza di materiali nucleari provenienti da altri territori.

La presidenza del Consiglio, attraverso l'Avvocatura dello Stato, aveva sostenuto che le tre regioni erano andate al di là delle proprie competenze in fatto di ambiente e tutela della salute. Per contro, tutte e tre le Regioni rivendicavano il diritto alla tutela della salute dei cittadini, oltre alla contestazione - specie da parte della Sardegna, che temeva

di diventare la pattumiera nucleare d'Italia, in quanto possibile sede del deposito unico disegnato dalla Sogin - che la materia ambientale sia di esclusiva competenza dello Stato.

La Sardegna sottolineava che la competenza esclusiva statale sarebbe violata solo quando la legge regionale persegue direttamente ed esclusivamente, o prevalentemente, la tutela diretta dell'equilibrio ecologico della biosfera o degli ecosistemi, ovvero quando viola gli standard minimi di tutela fissati dallo Stato per tutto il territorio nazionale. Cosa che invece non accadrebbe nella legge regionale.

La Consulta, presieduta da Valerio Onida ha invece stabilito che per quanto riguarda la materia ambientale, non solo le Regioni ordinarie non hanno acquisito maggiori competenze, invocabili

anche dalle regioni autonome, ma al contrario "una competenza legislativa esclusiva in tema di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema è stata espressamente riconosciuta allo Stato, sia pure in termini che non escludono il concorso di normative delle regioni, fondate sulle rispettive competenze, al conseguimento di finalità di tutela ambientale". Nè in proposito può valere riferirsi - dice ancora la Consulta - all'art.58 delle norme di attuazione dello Statuto sardo che si limita a trasferire alla regione le funzioni amministrative relative agli interventi per la protezione della natura, le riserve e i parchi naturali. Ancor meno la legge contestata - e censurata ora dalla Consulta - "può giustificarsi in base alla competenza concorrente della regione in materia di salute pubblica, protezione civile e governo del territorio".

## AMBIENTE

## La Sardegna aderisce alla rete delle regioni che vietano gli o.g.m.

Riunire e dare forza alle autonomie regionali attente ai rischi della contaminazione genetica in agricoltura; fare in modo che possano parlare ad una sola voce ed esprimere tutto il loro peso di fronte alle istituzioni comunitarie. È questo l'obiettivo di fondo della Rete delle Regioni europee "Ogm-free" che dopo un lungo cammino di incontri e confronti è nata a Firenze, su iniziativa della giunta regionale della Toscana. L'incontro, tramite la sottoscrizione di un documento comune, la Carta delle Regioni e delle Autorità locali d'Europa, forma-

lizza e consolida i rapporti di collaborazione già avviati sul terreno della tutela dell'agricoltura tradizionale, della genuinità e della tipicità dei prodotti agroalimentari, del diritto a un'effettiva scelta dell'agricoltore contro ogni malinteso principio di coesistenza.

L'invito della Regione Toscana è stato accolto da diciannove regioni: Emilia Romagna, Marche, Lazio, Sardegna e Provincia autonoma dell'Alto Adige, il Salisburghese, l'Alta Austria, il Burgenland e la Stiria (Austria), l'Highlands & Islands (Scozia) e il Galles, lo Schleswig-Holstein (Ger-

mania), l'Île de France, la Bretagna, l'Aquitania, il Limousin e il Poitou-Charentes (Francia), i Paesi Baschi, Drama-Xavala-Xanthi (Grecia).

Il documento riassume in dieci punti gli impegni futuri degli aderenti. Tra questi, si segnalano quelli che prevedono la promozione di piani specifici a sostegno della coltivazione convenzionale e biologica; l'adozione di piani contro il rischio di contaminazione genetica a tutela di aree agricole con produzioni di qualità certificata o comunque con particolari vincoli per la salvaguardia della biodiversità, delle specificità produttive e del patrimonio ambientale. Inoltre la proposta di un sistema di sanzioni in grado di attribuire i costi dei danni diretti ed indiretti ai soggetti che li hanno causati nonché di un appropriato sistema di tassazione che garantisca alle Regioni un fondo di garanzia e la copertura dei costi della coesistenza; il rispetto di rigorosi protocolli di sicurezza per la ricerca, da effettuare solo in aree a tale scopo autorizzate.

Infine il pieno sostegno al principio che le sementi da riproduzione devono essere "Ogm free" e cioè promuovere, come soglia di determinazione, non quella ammessa a livello comunitario dello 0,9 per cento, ma quella minima rilevabile e l'impegno a favorire la conclusione di accordi internazionali finalizzati a garantire approvvigionamenti di materie prime di alta qualità e certificate dell'esenzione di Organismi Geneticamente Modificati.

## PREVIDENZA

## Come avviene la trattazione delle domande di pensione dei residenti all'estero

a cura di Giuseppe Foti

Il tempo di definizione delle pensioni in Italia, almeno per quanto riguarda la gestione dell'INPS, è stato decisamente negli ultimi tempi migliorato. In linea di massima l'Inps definisce infatti una domanda di pensione di vecchiaia o di anzianità entro 60 giorni; una domanda di invalidità entro 120 giorni ed infine una domanda di reversibilità non oltre 30 giorni. Questo criterio è valido per le domande di pensione presentate dai lavoratori in Italia. Altrettanto non avviene però per le domande di pensione in regime di convenzione internazionale presentate dai residenti all'Estero. In questo caso, purtroppo, i tempi di definizione raggiungono anche l'anno intero se non addirittura, come il caso di Argentina e Brasile, oltre due anni. La causa del ritardo in parte è da addebitare alla struttura Inps ma soprattutto agli Enti previdenziali esteri che non sempre forniscono tempestivamente, all'istituto previdenziale italiano, i dati utili per la definizione della pratica. Dal gennaio 2004 l'Inps, col chiaro intento di ridurre drasticamente i tempi di attesa e per mettere in condizioni le istituzioni estere di avere contatti diretti con una sola sede per lo scambio di tutte le notizie necessarie per la definizione delle domande, ha istituito specifici poli territoriali. In pratica ogni istituzione estera tratterà la domanda esclusivamente con una sede Inps. Le prime indicazioni scaturite dal nuovo criterio hanno dimostrato che il sistema può essere considerato valido. Recentemente l'Inps ha intrapreso nuove iniziative trattando direttamente con le singole istituzioni estere. La Sardegna, ad esempio, è responsabile della trattazione delle domande di pensione di quanti risiedono in Olanda. Nel mese di dicembre si è tenuta a Cagliari una importante riunione fra i responsabili dell'Inps e dell'istituto previdenziale olandese. Il risultato è stato oltremodo positivo nel senso che si è

potuto stabilire un piano di azione fra i due enti non solo per abbattere l'arretrato ma soprattutto per creare uno snello e sollecito criterio per la definizione di tutte le domande che saranno presentate. Altrettanto è avvenuto in quasi tutte le sedi Inps operanti sul territorio nazionale i cui rappresentanti regionali e provinciali si sono incontrati con i rispettivi rappresentanti della istituzione estera interessata. Sicuramente si tratta di una nuova iniziativa che potrebbe finalmente risolvere l'annoso problema dell'abbattimento dei lunghi tempi di attesa per la definizione delle domande di pensione in regime di convenzione internazionale. Momentaneamente sono interessati al rapporto diretto Inps-Istituzione estera esclusivamente i residenti all'Estero i quali, pur continuando a presentare le varie domande di pensione alle rispettive sedi, dovranno successivamente rivolgersi ad una sola sede Inps che per l'appunto tratterà solo ed esclusivamente le domande di pensione di quanti hanno lavorato o continuano a lavorare in un determinato Paese straniero. Avvantaggiati saranno non solo gli interessati e le istituzioni estere ma anche gli stessi enti di patronato e i Consolati che potranno fornire una assistenza sicuramente migliore e più completa di quanto non sia avvenuto nel passato. I residenti in Italia che avendo lavorato anche all'Estero presentano una domanda di pensione in regime di convenzione dovranno invece rivolgersi alla sede Inps competente per territorio che istruirà la domanda in base all'attuale normativa rivolgendosi, caso per caso, all'Istituto previdenziale estero presso il quale il richiedente ha dichiarato di avere lavorato. Pubblichiamo l'elenco completo delle sedi Inps incaricate della trattazione delle domande di pensione in regime di convenzione internazionale in base allo stato estero presso il quale il richiedente ha lavorato.

## RESIDENTI ESTERO

| REGIONE            | STATO   | SEDE POLO SPECIALIZZATO  |
|--------------------|---|--|
| Abruzzo            | Canada  | L'Aquila   |
| Basilicata         | Uruguay   | Potenza  |
| Calabria           | Germania  | Catanzaro, LVA Schwaben, LVA Saarbrücken e tutte le altre LVA  |
| Campania           | Gran Bretagna e Irlanda del Nord                            | Napoli   |
| Emilia Romagna     | Brasile, San Marino   | Forlì, Rimini  |
| Friuli Ven. Giulia | Croazia, Jugoslavia, Bosnia Erzegovina, Macedonia, Slovenia | Trieste  |
| Lazio              | Belgio  | RM - Tuscolano   |
| Liguria            | Spagna, Portogallo, Principato di Monaco, Francia           | Imperia, Genova (Genova per CRAM di Marseille e CRAM di Lyon, Savona per CRAM di Nancy e CRAM di Dijon, La Spezia per CRAM di Villeneuve d'Ascq, nonché tutte le altre CRAM) |
| Lombardia          | Svizzera  | Bergamo  |
| Marche             | Australia   | Ancona   |
| Molise             | Quebec  | Campobasso   |
| Piemonte           | Francia   | (Collegio per CNAV di Parigi, Cuneo per CANSSM di Parigi, Novara per CRAM di Strasbourg, Torino per tutte le altre istituzioni francesi)                                     |
| Puglia             | Venezuela, Grecia   | Bari   |
| Sardegna           | Paesi Bassi   | Cagliari   |
| Sicilia            | Tunisia, Usa  | Palermo  |
| Toscana            | Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia                      | Arezzo   |
| Trentino A. Adige  | Austria, Germania   | Bolzano - BfA di Berlino, BKS di Bochum, BVA di Rosenheim, SK di Amburgo, GLA di Kassel  |
| Umbria             | Lussemburgo e altri Stati non specificatamente attribuiti   | Perugia  |
| Val d'Aosta        | Francia   | Val d'Aosta per CPAM e ORGANIC   |
| Veneto             | Argentina   | Venezia  |

## CORTE CONTI

## Indagine sulla dismissione dei beni militari

La procura della Corte dei Conti della Sardegna intende indagare per accertare se esistano responsabilità erariali sulla mancata dismissione di beni demaniali, in particolare di quelli militari. Lo ha annunciato il procuratore regionale Mario Scano nella relazione di apertura dell'anno giudiziario parlando di "una situazione di estrema criticità nella gestione da parte delle amministrazioni militari e civili di beni demaniali e patrimoniali il cui utilizzo

spesso non appare connotato dai necessari criteri di redditività.

Il procuratore Scano ha fatto riferimento "all'annosa questione delle servitù militari, ai beni non utilizzati per gli specifici scopi di destinazione che, secondo la disciplina che regola il trattamento giuridico del demanio cosiddetto non necessario, una volta cessati i motivi di pubblico interesse, devono essere automaticamente trasferiti al patrimonio della Regione Sardegna".

Fino ad oggi abbiamo svolto il ruolo di ambasciatori della Sardegna nel Mondo. Ora è giunto il momento di diventare artefici dello sviluppo della nostra terra d'origine". Il pensiero espresso da Vanni Lai, vice presidente nazionale della Fasi durante una chiacchierata ai margini dell'annuale incontro Sardegna-Piemonte che si tiene in aprile ad Alessandria, mi aveva colpito soprattutto per la sua carica emotiva. Eccezionale per un emigrato che ha passato la sessantina, si è integrato perfettamente nella società piemontese e si muove con disinvoltura in tutti i contesti sociali della Penisola anche in virtù del suo incarico di responsabile delle problematiche di Economia e Lavoro in seno alla Federazione nazionale degli emigrati. Tutto questo non ha impedito a Vanni Lai di continuare a sentirsi cittadino di Barisardo, il paese dell'Ogliastra che aveva lasciato giovanissimo alla ricerca di un lavoro.

L'attaccamento di Vanni al suo paese d'origine si evidenzia, oltre che nell'immane ritorno per trascorrervi le ferie estive, nell'aver mantenuto a distanza di anni l'inconfondibile accento della parlata barese, da lui esibita con orgoglio e una punta di civetteria. Ben presto mi sono reso conto che il pensiero enunciato dal vice presidente della Fasi nel primo incontro di Alessandria non era solo la manifestazione d'affetto per la sua terra d'origine. L'idea di realizzare una sinergia economica tra l'Ogliastra e il Piemonte si è concretizzata a luglio di quest'anno, durante un incontro al circolo dei Sardi "Su Nuraghe" di Alessandria con 50 viticoltori e i dirigenti della cantina sociale Antichi Poderi di Jerzu che rientravano da una visita nelle aziende agricole di Francia e Piemonte. I dirigenti della Can-

## Per l'Ogliastra un progetto di sviluppo studiato dall'Università del Gusto

Un convegno a Jerzu, promosso da Vanni Lai, vice presidente della Fasi, in occasione della Festa del vino Novello, ha messo a confronto la realtà del nuorese con quella del Piemonte - Il ruolo delle Cantine Antichi Poderi

di Nino Melis



tina guidati dal presidente Manfredi Mura erano rimasti colpiti in modo particolare dalla visita alla Banca Mondiale del Vino e alla Università del Gusto ospitati nell'antica reggia di Carlo Al-

berto a Pollenzo. La visita era stata commentata nel corso di una diretta radiofonica sardo-piemontese tra Radio Bibisi di Alessandria e Radio Stella di Tortolì a cui aveva partecipato an-

che Attilio Piras, vice presidente della Confindustria di Nuoro. A quel punto il piemontese dinamico che è in Vanni Lai ha prevalso sulle antiche cautele del sardo. La prima mossa è stata quella di commissionare ad una consulente di Torino esperta in finanziamenti europei, Alberta Pasquero, la stesura di una prima bozza di "Progetto di sviluppo locale per l'Ogliastra" nel quale la sinergia tra la Cantina Antichi Poderi e l'Università del Gusto riveste un ruolo di grande importanza. "Un territorio piccolo come l'Ogliastra - aveva commentato Vanni Lai - deve però sviluppare un progetto complessivo di turismo di qualità che deve vedere coinvolti paesi di montagna e paesi della costa, le strutture del porto e dell'aeroporto, le bellezze naturali, l'enogastronomia e le produzioni agropastorali, l'artigianato e le tradizioni popolari". L'epilogo operativo di questa prima fase si è avuto a novembre con un convegno organizzato a Jerzu, in coincidenza con la Festa del vino Novello, con la partecipazione del presidente della Comunità Montana, del vicepresidente

della Fasi, dei dirigenti e consulenti della Cantina, dei rappresentanti di Confindustria, Api Sarda e di Alberta Pasquero nelle vesti di relatrice.

"La Cantina Antichi Poderi è una delle locomotive - ha puntualizzato Piero Carta, presidente della Comunità Montana - alla quale bisogna però agganciare i vagoni delle altre produzioni agroalimentari del territorio". Carta ha anche posto l'esigenza di un tavolo di concertazione più ampio e riflessivo, in vista della nascita Provincia dell'Ogliastra. Un concetto ribadito da Alberta Pasquero che ha stilato il progetto di sviluppo locale basato sullo stretto rapporto tra turismo e settore agroalimentare. "Occorre una politica unitaria e condivisa - ha spiegato Pasquero - per effettuare l'accelerazione dei progetti, in modo da poter usufruire dei finanziamenti europei dell'Obiettivo 1, in scadenza nel 2006".

Da amante delle due ruote, Vanni Lai aveva rappresentato la sinergia necessaria tra politica e imprenditoria con una bicicletta, in cui il manubrio rappresenta la ricerca e il telaio la burocrazia. La burocrazia, come il telaio deve essere leggera al massimo se si vuole che la bicicletta vada veloce.

La speranza è quella che la burocrazia della Regione e degli altri enti istituzionali non vanifichi il progetto. A Natale, in occasione del convegno organizzato dalla Comunità Montana, si potrà capire quali passi avrà compiuto nella coscienza degli Ogliastrini il progetto sostenuto con tanta passione dal vicepresidente della Fasi.

Mi torna in mente lo sfogo di Vanni Lai ai margini della festa sardo-piemontese di Alessandria: "E' tempo che noi emigrati diventiamo artefici dello sviluppo della nostra terra d'origine".

Abbiamo lavorato duramente e affrontato mille sacrifici, tra i quali il più doloroso è stato certamente l'abbandono della nostra patria e della nostra amata isola per inseguire il sogno di una vita migliore in un Paese straniero. Non possiamo certo affermare, a distanza di quasi cinquant'anni dalla prima grande ondata migratoria del Dopoguerra, che tali sacrifici siano stati adeguatamente ricompensati, sia da parte della nazione che ci ospita sia - duole dirlo - da parte della Madrepatria".

È questo lo sfogo amaro e risentito, anche se espresso con grande dignità, di molti emigrati sardi che arrivarono con migliaia di altri connazionali in Olanda negli anni Cinquanta e nei primi anni Sessanta, quando il piccolo Paese del Nord Europa, in allarmante scarsità di manodopera locale giovane e valida, ebbe continuo bisogno di rinforzi lavorativi di importazione straniera per mettere in moto una rapida ricostruzione della nazione. Analogamente ad altre nazioni limitrofe, quali il Belgio e la Germania, i Paesi Bassi accolsero a braccia aperte e reclutarono dall'Italia lavoratori destinati principalmente all'edilizia e al lavoro nelle miniere del Limburgo, la zona a sud del Paese ricca di giacimenti minerali carboniferi il cui sfruttamento intensivo era parte integrante per la ricostruzione post-bellica. Solo più tardi parte di questa forza lavoro venne reclutata in altri settori produttivi, quali l'industria metallurgica e tessile.

"Dire che gli Olandesi all'epoca ci accolsero per motivi umanitari considerandoci come parte integrante della comunità è certamente limitativo e non corrisponde al vero", commenta Luigi, che arrivò in Olanda in quegli

### OLANDA

## Invecchiare lontani dalla propria terra

L'amaro sfogo di alcuni emigrati sardi che arrivarono nei Paesi Bassi negli anni Cinquanta - Non sempre il sogno di una vita migliore è stato realizzato

anni e ora si gode una dignitosa pensione in una piccola località del Limburgo. "L'intenzione dei governanti olandesi era infatti quella di utilizzare le prestazioni della manodopera straniera per il tempo che si fosse rivelato necessario alla ricostruzione del sistema economico del Paese. Un progetto, d'altra parte, condiviso dalla maggior parte di noi: il nostro obiettivo era infatti il ritorno nella nostra patria, una volta che la situazione politica ed economica dell'Italia si fosse ristabilita. Una speranza, o meglio una illusione, che per molti di noi è stata una chimera: così siamo rimasti nel Paese che ci diede ospitalità e trascorriamo l'ultima parte della nostra vita in una situazione che francamente che ci saremmo aspettata più rosea, quando arrivammo in quegli anni ormai lontani, giovani e pieni di aspettative nel futuro".

Quali sono dunque i problemi relativi alla comunità dei Sardi in età da pensione che trascorrono la loro vecchiaia in Olanda avendo ormai praticamente rinunciato, per tutta una serie di motivi, spesso indipendenti dal-

la loro volontà, ad un ritorno nell'isola "Certo, le situazioni sono molto diverse, le casistiche sono tra le più varie e affondano le loro radici in problematiche che non si sono verificate da un giorno all'altro ma che sono il risultato di politiche, contingenze e situazioni che si sono trascinate per anni, se non per decenni". È l'opinione di Antonio Cogoni, responsabile di un centro multiculturale per anziani ad Amsterdam, frequentato da molti sardi e che opera in regime di volontariato, senza alcun sussidio o rimborso da parte delle autorità italiane.

"Diciamo che i problemi che si ritrovano ad affrontare in tarda età gli ex-emigrati originari dalla Sardegna sono gli stessi che toccano centinaia di altri connazionali provenienti in gran parte dal Sud Italia", continua il signor Cogoni. "Certo, troviamo l'emigrato che ha fatto fortuna e che senza alcun rovello economico si gode la meritata pensione, ma purtroppo non a tutti è andata così.

Molti di questi anziani non hanno usufruito degli strumenti che avreb-

bero potuto rendere serena la loro vecchiaia e questo per motivazioni diverse ma senza dubbio strettamente collegate tra di loro. Tra queste elenchiamo le più importanti: il generale basso livello di istruzione di questi nuovi arrivi della prima grande ondata di emigrazione, che pregiudicò gravemente l'inserimento nella patria di accoglienza; la difficoltà di apprendimento della lingua olandese da parte di persone che - non dimentichiamolo - spesso parlavano e scrivevano a malapena l'italiano; non ultimo, il fallimento esito dei matrimoni misti di emigrati con donne olandesi che a causa specialmente della differenza di mentalità e della diversa concezione del nucleo familiare sono spesso culminati nel divorzio".

Ci sono anche dei problemi di natura economica?

"Purtroppo si risponde il nostro interlocutore "anche in una nazione considerata prospera come l'Olanda non mancano i casi di anziani indigenti.

La mancanza per esempio di infor-

mazioni relative alle pensioni integrative e al cosiddetto "fondo pensioni", in Olanda obbligatori da appena una decina d'anni, ha fatto in modo che molti di questi anziani godano della sola pensione sociale, in molti casi davvero esigua. Queste persone si ritrovano quindi ad avere continuo bisogno dell'assistenza pubblica italiana che - dispiace dirlo - non può essere certo considerata un modello di efficienza. Soli, abbandonati dalla famiglia e in precarie condizioni di salute ed economiche: ecco le condizioni nelle quali vivono questi nostri connazionali anziani, che con il loro lavoro e i loro sacrifici hanno onorato il nome dell'Italia all'Estero".

La soluzione? "Non è certo facile risolvere problemi di questo genere, che si trascinano da tempo. Un aiuto più concreto da parte delle autorità consolari, per esempio, da cui spesso gli anziani si sentono completamente abbandonati, vuoi per gli orari di apertura al pubblico, assai ridotti, vuoi per l'impossibilità di raggiungere il Consolato anche solo telefonicamente", così conclude il responsabile del centro di Amsterdam.

"Ma sono graditi anche soltanto, da parte di chi è più giovane, una visita, una telefonata o un interessamento allo stato di salute di chi spesso, per l'età e la difficoltà della lingua, trova un'impresa persino i piccoli atti quotidiani: recarsi dal medico o in una farmacia, compilare un modulo... Anche un piccolo gesto è utile per nostri emigrati che, volenti o nolenti, hanno lasciato la loro Patria - e la nostra isola - alla ricerca di una vita migliore in Paesi lontani. Non per tutti, purtroppo, il sogno si è avverato".

Bianca Mereu

C'era anche un sardo tra gli osservatori internazionali che hanno vigilato sullo svolgimento delle prime elezioni presidenziali del 9 gennaio in Palestina, le prime del dopo Arafat.

Si chiama Francesco Mugheddu, ha 40 anni, una laurea in Fisica (Università di Cagliari) e un Master in Diritti Umani e Democratizzazione (organizzato dall'Unione Europea e dall'Università di Venezia). Da tre anni vive a Roma per essere più vicino alle basi di partenza delle missioni all'Estero: Ministeri e rappresentanze di organismi internazionali come Onu, Unione Europea, Osce.

Le sue precedenti missioni come osservatore di delicate consultazioni elettorali sono state in Bosnia nel settembre 1998, Albania nel novembre 1998, Kosovo dal 1999 al 2001, Montenegro nel novembre 2002, Nigeria da marzo a maggio 2003, Guatemala nel novembre e dicembre 2003, Indonesia nel settembre 2004.

"E' stata una grande emozione - ha spiegato Mugheddu, raccontando l'esperienza vissuta - partecipare a un momento così importante storicamente come le prime elezioni del dopo Arafat. In effetti sono le seconde elezioni presidenziali, perché anche Arafat era stato eletto in seguito a delle elezioni nel 1996. Spero vivamente che possano dare speranza ad un futuro di pace a questa terra martoriata. Semplicemente con la presenza di noi osservatori internazionali è possibile toccare con mano la speranza che si può dare a popoli vittima di un conflitto decennale."

Mugheddu, insieme ad altri osservatori di lungo periodo, era distaccato in un distretto dei territori della West Bank, la Striscia di Gaza e Gerusalemme Est, dove ha soggiornato per quasi un mese e mezzo sorvegliando lo svolgimento di tutte le fasi del processo di voto, compresa la prepara-

## Anche un volontario di Oristano tra gli osservatori internazionali per le elezioni in Palestina

*Si chiama Francesco Mugheddu, ha 40 anni, una laurea in Fisica (Università di Cagliari) e un Master in Diritti Umani e Democratizzazione (organizzato dall'Unione Europea e dall'Università di Cagliari). Da tre anni vive a Roma per essere più vicino alle basi di partenza delle missioni all'estero - Le sue precedenti esperienze come osservatore di delicate consultazioni elettorali sono state in Bosnia, Albania, Kosovo, Montenegro, Nigeria, Guatemala e Indonesia*

di Andrea Mameli



Francesco Mugheddu nella città vecchia di Hebron, controllata dai militari israeliani, accanto a uno dei pochi negozianti che ha tenuto il negozio aperto

zione delle elezioni e la campagna elettorale, entrando in contatto con tutti gli individui e le organizzazioni in qualche modo

coinvolti nelle elezioni: autorità, funzionari della Commissione Elettorale, Forze dell'Ordine, sia Palestinesi che Israeliane, rap-

presentanti dei partiti politici, ma anche espressioni della Società Civile come Organizzazioni Non Governative, Osservatori Nazionali, ecc).

"Alle Elezioni del 9 gennaio - ha spiegato Mugheddu - la nostra presenza è stata affiancata dagli osservatori di breve periodo, che osservano solamente le elezioni. Le nostre attività sono state coordinate da un gruppo direttivo, con sede a Ramallah."

Nei rapporti con le autorità locali, racconta Mugheddu, "siamo sempre stati in continuo contatto con i governatori distrettuali, i sindaci e i funzionari delle varie amministrazioni, che hanno apprezzato e sostenuto la nostra funzione in quanto la considerano essenziale per il futuro della Palestina."

Per partecipare a queste missioni è necessario mantenere un costante aggiornamento sulle elezioni che dovranno essere controllate dalle Organizzazioni Internazionali (soprattutto OSCE

e EU): "inoltre - spiega Mugheddu - ci si deve iscrivere ad una lista di esperti, e in base ai titoli e alla esperienza maturate si può essere selezionati dal Ministero degli Affari Esteri, dopo avere presentato la candidatura per partecipare a tale missione."

Francesco Mugheddu oltre alla formazione scientifica ha studiato Diritti Umani e dei processi di Democratizzazione. Ha seguito corsi specifici sul lavoro nelle Missioni di Peacekeeping e di Monitoraggio Elettorale in altre regioni italiane, in attesa che anche la Sardegna si possa dotare di strumenti formativi, corsi e seminari, sul tema della mediazione dei conflitti "ad esempio con la proposta di un Corso per Mediatori Internazionali di Pace - spiega Mugheddu - già attivo nelle province di Napoli e Bolzano, ma so che un progetto è stato presentato nei mesi scorsi alla Regione Autonoma della Sardegna."

Si tratta di un lavoro che comporta sacrificio, dedizione e concentrazione, ma anche molta discrezione "qualità queste - continua Mugheddu - che noi sardi abbiamo spesso in abbondanza".

Ha trascorso il Natale 2004, Francesco Mugheddu, anche per questo l'ultima Missione Elettorale è quella che lo ha riempito di soddisfazione più di ogni altra. "Il Natale a Betlemme - ricorda - è stato molto suggestivo, in particolare per la grande varietà di persone di tanti Paesi che vi hanno partecipato, nonostante tutto."

Ma il modo migliore per ricordare sarebbe una mostra fotografica: "non vorrei che la mia esperienza restasse solo nella mia memoria - ha concluso Francesco Mugheddu - e si concretizzasse sia sotto forma di resoconto orale che visivo. Mi piacerebbe portare questa testimonianza sia a Roma, dove vivo, che a Cagliari, in cui ho mosso i miei primi, più importanti, passi su questo cammino."

Barbara Usai, 32 anni, medico internista, di Pabillonis, è una persona speciale per il Medio Campidano. Finiti gli studi, ha deciso, che per almeno venti mesi la sua vita si sarebbe svolta in Angola (Africa sud-ovest). Non il tran-tran di una vita agiata in un ambulatorio medico della Sardegna, ma un piccolo ospedale di Uige (che dà anche il nome ad una delle sedici province angolane). "Sono partita da Cagliari esattamente il 17 giugno del 2003. Lavoro ad un progetto di sostegno al "Programma di lotta alla tubercolosi. La mia esperienza - racconta la dottoressa Usai - si concluderà ai primi mesi dell'anno in corso. Qui la tubercolosi è ancora un problema sanitario importante. L'anno scorso sono state messe in trattamento settecento persone, su una popolazione di circa 140mila unità. Senza cura la mortalità è del 25 per cento, con i nostri interventi, scende sotto il tre per cento".

Nel 2003 Barbara seguiva 100 pazienti adulti e venti bambini. Adesso il numero dei pazienti, o meglio dei degenti, nel piccolo ospedale di Uige si è ridotto del 50 per cento. La giovane donna di Pabillonis, lavora come volontaria per un'organizzazione non governativa (Ong), il Cuamm, acronimo di Collegio universitario aspiranti e medici missionari. Il Cuamm, è la più antica Ong italiana ad operare nel campo

### PERSONAGGI

## Barbara Usai da Pabillonis al piccolo ospedale di Uige per fare il medico in Angola

*Partita da Cagliari nel giugno del 2003 lavora ad un progetto di sostegno al "Programma di lotta alla tubercolosi" una piaga difficile da debellare - L'anno scorso sono state messe in trattamento settecento persone, su una popolazione di circa 140mila unità - "Senza cure la mortalità è del 25 per cento, con i nostri interventi, scende sotto il tre per cento" - Nel 2003 Barbara seguiva 100 pazienti adulti e venti bambini - La giovane medico lavora come volontaria per l'organizzazione non governativa Cuamm, Collegio universitario aspiranti e medici missionari*

di Marcello Atzeni

delle cooperazioni internazionali con progetti di tipo sanitario, avendo iniziato la sua attività nel 1950. È di ispirazione cristiana, essendo fortemente legata alla Diocesi di Padova. "L'Angola - spiega Barbara - è un paese grande quattro volte l'Italia, ha una popolazione di circa 13 milioni di persone, di cui quattro e mezzo vivono nella capitale, Luanda. Uige, è situata a nord del paese, al confine con il Congo. Per

giungere qui dalla Sardegna, si parte da Cagliari e si va a Roma o a Milano. Quindi tappa a Parigi o Lisbona (l'Angola sino al 1975 era una colonia portoghese, ed è dunque il portoghese la lingua ufficiale) per atterrare a Luanda. Da qui occorre circa un'ora di volo, con un piccolo aeroplano del Programma alimentare mondiale, per arrivare finalmente ad Uige. In auto, la distanza di 340 chilometri viene coperta in sette-

otto ore. L'Angola è un paese ricchissimo dal punto di vista delle risorse naturali (petrolio e diamanti), ha però i peggiori indici di mortalità materna e infantile del mondo. Tre bambini su 10 muoiono prima di arrivare ai cinque anni di vita".

Oltre la tubercolosi, è la malaria l'altra grande malattia che decima la popolazione. Come detto l'Angola si è staccata dal Portogallo, a suon di guerre, nel 1975;

da allora sino al febbraio del 2002 c'è stata una spaventosa guerra civile, la quale ha generato morte e distruzione: i sistemi sanitario e scolastico sono in ginocchio.

"Sto assistendo ad una svolta epocale - racconta ancora la giovane medico sarda - i cambiamenti si vedono da un mese all'altro: si restaurano le case, c'è più merce al mercato, iniziano a circolare le auto (prima c'erano solo quelle delle organizzazioni internazionali). Negli ultimi tempi sono arrivati anche i telefonini. Ma la maggior parte della gente non ha ancora l'acqua corrente e l'elettricità. Tutti si cibano di una polenta fatta con farina di mandioca (un tubero un po' più grande di una patata). Noi occidentali, ovviamente mangiamo meglio. Da poco è arrivata la pasta "italiana" ed il latte, non quello solito, in polvere, ma quello vero.

Attualmente sono l'unica sarda del Cuamm in Angola. Ma c'è stato un momento in cui eravamo in tre, gli altri sono già tornati a casa. Il nunzio apostolico è sardo, si chiama Monsignor Becciu. Non sono a conoscenza di altri, ma l'Angola è grande. Cosa spero? Non saremo certo noi volontari delle Ong a cambiare il mondo, ma speriamo di riuscire ad essere un piccolo segno di pace e che questi non si fermi in un piccolo e affollato ospedale di Uige".

# Sas mascaras di Bachisio Bandinu nello specchio del tempo

di Natalino Piras

*Si intitola "La maschera la donna lo specchio" l'ultima opera dello scrittore di Bitti - "È un libro complesso ma ricco di fascino, un romanzo e tanti romanzi. Un punto di riferimento. Una cosa necessariamente oscura che si trasforma in elemento solare" - Noi, comente sardos, che ci mascheriamo e che siamo però capaci di interrogarci sul perché, di capire quanti e quali misteri nasconde la maschera. Le ancestralità di mamuthones, thurpos, boes, merdules, urthos, tintos e zizieddatos vengono indagate da Bandinu nel segno della psicanalisi, scomposte e rimesse insieme. Come elemento fondante, un discorso sulla maschera comporta per Bandinu la presenza femminile, la donna.*



È un libro complesso ma ricco di fascino, un romanzo e tanti romanzi. Un punto di riferimento. Una cosa necessariamente oscura che si trasforma in elemento solare: una preta de ocu, ha evidenziato Giovanni Piga alla presentazione del libro nella biblioteca "S. Satta" di Nuoro, qualche tempo fa.

Il libro in questione è "La maschera la donna lo specchio". L'ha scritto Bachisio Bandinu ed è pubblicato dalla casa editrice "Spirali" di Roma. Alla presentazione del libro a Nuoro c'era anche l'autore e il pubblico ha seguito in clima di religioso silenzio gli interventi di Dolores Turchi, Anna Saderi e dello stesso Bandinu. Dal libro così presentato esce un racconto antico e moderno, che procede per ricomposizioni e frammenti dentro narrazioni fluenti. Dà visioni di parziale globalità. Noi, comente sardos, che ci mascheriamo e che siamo però capaci di interrogarci sul perché, di capire quanti e quali misteri nasconde la maschera. Le ancestralità di mamuthones, thurpos, boes, merdules, urthos, tintos e zizieddatos vengono indagate da Bandinu nel segno della psicanalisi, scomposte e rimesse insieme. Così per quanto riguarda l'aspetto interiore. Come elemento fondante, un discorso sulla maschera comporta per Bandinu la presenza femminile, la donna. Con una interrogazione iniziale: "Pruite sa emina no' si mascherat?". Non si maschera inteso in senso mamuthonesco, ché in Barbagia non sempre era possibile la leggiadria di carnevali veneziani. Domanda difficile questa del perché la donna non si mascherava. Non riguarda solo il carnevale. Bandinu ha pensato questo libro già trent'anni fa, quando Rizzoli pubblicò "Il re è un feticcio", da lui scritto insieme a Gaspare Barbiellini Amidei, libro che è un'indagine sul valore delle merci nella società barbaricina, con l'ovile che non è più solo pinnetta, con i capannoni industriali a fare da sfondo e orizzonte. Materialmente, il libro sulla maschera, sulla donna e sullo specchio, Bandinu ha iniziato a scriverlo, circa otto anni fa. Nel lasso di tempo intercorso tra gli anni settanta del "Re è un feticcio" e l'oggi, c'è stata anche la collaborazione a un documentario di Piero Sanna, l'autore de "La destinazione", film oggetto di animato dibattito. Per Sanna, Bandinu ha pure scritto il testo di un cortometraggio sui carnevali in Barbagia, seguendo passo passo il regista-operatore

che, macchina in spalla, riprendeva le maschere in sfilata a Mamoiada, Orotelli, Ottana e altri luoghi. Il libro sulle maschere però non voleva saperne di venir fuori. Dice Bandinu che "l'organizzazione scritturale" è cosa che per lui viene dopo l'atto di parola. Si trova più a suo agio nel parlare. Nell'atto di scrittura, che pure è racconto, narrazione del reale e dell'immaginario, ci sono molti fantasmi che lo tormentano. Lo costringono a ritornare sui suoi passi, a scavare e continuare a scavare. La scrittura ne esce così raffinata, ricca, lineare e complessa dove una parola significa se stessa e ne maschera diverse altre. I fantasmi della scrittura sono gli stessi che muovono l'andare delle maschere, che ne svelano la fissità, che immettono appunto l'essere "pretale", di pietra, dei Sardi, in una dimensione globale. "Perché noi sardi ci mascheriamo?" si chiede e domanda Bandinu. Le risposte e gli indizi di risposta comportano il togliere strati alla maschera. Bisogna farlo. Per uscire dal dualismo di certe risposte standard in opposizione tra di loro, Del tipo "Deo so sardu" rivendicato come identità apparente, di cui non sempre si conoscono le intrincanze. Oppure, detto per uno che si ostina, tostu, tostu-protervo e tostu-ignorante, antico: "E sardu mi chi non ses?". Ritorna l'ossessione della domanda: "Com'è che noi Sardi mascheriamo e ci mascheriamo anche con le parole?". I sardi, continua Bandinu, non usano mai il presente indica-

tivo. L'esempio proviene dalla morte e dal morire: "Canno app'a morrer. Dia poter morrere. Dia essere mortu". L'esempio non è casuale: la morte, nel pensare e essere tradizionali, pur nella mascheratura, pur nel rinvio, era una cosa certa, una fissità inevitabile. Oggi invece, il tempo delle nuove maschere tende a rimuovere l'immagine stessa della morte. Il dettagliare, televisivamente parlando, grovigli di lamiere e orrori di guerra, è subissato da una moltitudine di altre immagini che esaltano l'efficienza del corpo. Il pensare sulla maschera di Bandinu è dentro questa rimozione continuamente sostituita da nuove immagini. Con una ulteriore interrogazione a incalzare: "Perché noi sardi achimus a intro?". Perché non si è capaci di esternare noi stessi e il nostro vero mondo? Anche il nostro non essere completi, le nostre diminuzioni, il fatto che le nostre potenzialità devono continuare a misurarsi con "su ballu zoppu", il verso zoppo e altre zoppie. Cos'è davvero il nodo, il groviglio, su morocculu? Bandinu interroga e risponde da sardo ma anche da uno che ha vissuto 18 anni in Lombardia, sardo osservato e osservatore. È un'interrogarsi-interrogare che mette in movimento il discorso, tende a farlo uscire dal dualismo stretto in cui molti costruttori di cliché vorrebbero costringere i Sardi. L'interrogarsi significa confrontarsi con la maschera, che è di uno, di molti, di tutti. Interrogarsi è come mettersi allo specchio violando

l'antico tabù che nella società tradizionale impediva ai bambini piccoli di mirarsi e che considerava "civetta" la donna che davanti allo specchio sostava, per guardarsi, per osservarsi, per truccarsi. Per attivare un reale processo di mutazione bisogna entrare nel recondito degli individui. Chiedersi ancora: il sardo ha gestito bene, gestisce bene, i complessi di colpa? Il lombardo, sostiene Bandinu, non ha complessi di colpa, non ha complessi di vergogna. Non ci sono nel lessico lombardo né marchigiano, la moglie di Bandinu è delle Marche, "verbi aggressivi" come invece nel sardo: ispihire, innudare, menzus sutterattu tres parmos sutta de terra. Agita il nostro senso della maschera "il fantasma della sparizione, il nascondimento totale". Un senso della vergogna e del nascondimento che riversato nel tempo dell'organizzazione della faida (b'at tempus per servire la vendetta) rivelano ancora perché nel segno della maschera che resta tale si consumi ancora qui da noi depressione, suicidio, difficoltà espressiva, afasia. Dall'indagine possono comunque emergere fattori positivi, segnali di tregua e di speranza. "Babbu", ha detto Bachisio Bandinu, "ha novantotto anni e guarda ancora la televisione". Quando, anni e anni fa, il padre di Bachisio Bandinu, venuto a mancare nel mese di luglio, vide la televisione per la prima volta, lo fece con stupore. Disse che l'immagine delle persone che parlavano e

si muovevano nello schermo non era di gente vera. L'immagine era senza corpo. Sorprendente constatazione: dalla società pastorale proveniva la prima critica al mezzobustismo televisivo. Di uno che parlava, per ritornare al discorso e osservare dall'angolazione di Tzoseppe Bandinu, si vedevano prima la faccia, poi magari le gambe e i piedi. Mai tutto intero. A spiegare ancor più lo sgoamento del padre davanti alla tv, c'è un capitolo, nel libro di Bandinu, dedicato alla "protesta di Anghèlu", un suo cugino. È una significativa metafora. Anghèlu, negli anni Settanta, fu ripreso da una troupe della Rai, giunta da Roma per filmare la festa bittese dell'Annunziata. Quando si vide sullo schermo, Anghèlu fu deluso. Montò in lui molta rabbia. Non si riconobbe. Disse che lo avevano fatto a pezzi e che "tutti in paese hanno riso di me, mi hanno preso per un pagliaccio, mi hanno mascherato da mamuthone, fatto a visera". Ci sono state delle trasformazioni da quegli anni Settanta. Anche il vecchio Tzoseppe Bandinu in rappresentanza di tanti Anghèlu aveva accettato le immagini che provenivano dallo schermo. Si era come convertito "all'immagine della televisione". Si era avverato e continua ad avverarsi il tempo del passaggio dall'immagine etnologica, che è anche quello della fissità della morte, a quello dell'immagine tecnologica intesa come intrattenimento. Che senso ha entrare in questo tempo tecnologico che è anche quello dell'apparenza come esistenza? Che abbia vinto e debba continuare a vincere la televisione? Le risposte non sono univoche. Nel tempo dell'immagine come tutto, l'organizzazione della risposta potrebbe passare, come metafora costruttiva, dai vecchi ai giovani: per infrangere il senso del "b'at tempus" che insieme alla postura delle maschere antiche ha governato il tempo della faida. Bisogna forzare i blocchi del dualismo, tentare di sciogliere su morocculu. Sostiene Bachisio Bandinu che la resistenza all'identità immobile è nel corpo. Inteso come fisicità. La stessa rifiutata e nascosta nella società tradizionale e ostentata al tempo della rappresentazione di sé come tutto. Bisogna in questo dualismo di assoluti, trovare un giusto mezzo, una giusta via. La maschera può passare dal nascondimento al fatto di rappresentare il corpo che si ribella. "Abbiamo diritto a mascherarci. Abbiamo diritto al sogno".

## Il personaggio

Del suo globale paese portatile, il bittese Bachisio Bandinu, 65 anni, comprende, in accezione alta e profonda, l'identità di sempre e le tensioni contemporanee. Ha scritto libri importanti, da "Il re è un feticcio", a "Costa Smeralda", a "Visiones, i sogni dei pastori" a "Lettere a un giovane sardo", da "Narciso in vacanza" a "Identità, cultura e scuola" con Placido Cherchi e Michele Pinna. Tutte cose dove riversa tra l'altro i suoi saperi di insegnante di lettere, giornalista e antropologo. In questo libro sulla maschera entra in gioco anche la psicanalisi. "La maschera è nel tempo", così inizia il libro. Nel tempo che "un

uomo diventa animale-dio". Psicanalisi, miti e riti, travestimenti e teatro. Maquillage cerimoniale, estetica della cosmesi e gioco della simulazione. Bachisio Bandinu lo potremmo definire uno studioso dei segni, di quelle che in sardo diciamo "sas orminas", le tracce. Bandinu è una persona e insieme un personaggio di grande visibilità. Ma a contare non è solo l'immagine. L'opera letteraria, antropologica, giornalistica, umana e civile tout court di Bachisio Bandinu è un continuo scavo dentro quello che con una parola significativa, antica e moderna, è l'"absconditum", il lato nascosto della persona, dell'individuo, della comunità, dell'appartenenza a un contesto. Spetta all'opera del-

lo studioso moderno fare sì che questo lato nascosto diventi "editum", visibile. Con tutta la capacità di fascinazione che un tale operare comporta. Per questo, il ragionare di Bandinu intorno a "sa mascara", parola e oggetto, rappresentazione del diritto e del rovescio, parola femminile che si rifrange in tanti altri tempos firmos, è cosa di sorprendente modernità. Come si dice: una mano lava l'altra e ambedue si mettono la maschera così come la tolgono. Che è un aspetto del fare teatro ma anche dei nostri comportamenti fuori dalla scena. Sas mascaras, come i nomi, si rappresentano e si espongono nella loro nudità. Sono davanti a noi.

# Si riaccende la guerra per l'istituzione del Parco del Gennargentu

*Se ne parla da più di quarant'anni - Nel 1962 la legge per il primo Piano di Rinascita ne prevedeva la costituzione "per la difesa della fauna, della flora e delle piante officinali" - Da allora, con costante periodicità, il progetto di Parco nazionale del Gennargentu è sempre stato al centro di feroci polemiche - Sfiato l'incidente istituzionale tra il presidente della Regione e il ministro dell'Ambiente prima di un incontro a Roma - Soru illustra al ministro la sua concezione di parco, molto più ristretta rispetto a quella imposta dal decreto Ronchi - Emerge un fatto inconfutabile: è obiettivamente difficile, adesso, modificare una legge dello Stato - Un fatto, comunque, è certo: il parco, le genti del Nuorese non lo vogliono. E Roma non ha nessun diritto di imporlo*

di Gino Zasso



Se ne parla, in termini ufficiali, da più di quarant'anni, da quando, nel 1962, la legge per il primo piano di rinascita della Sardegna ne prevedeva, all'articolo 22, la costituzione, "per la difesa della fauna, della flora e delle piante officinali". Da allora, con costante periodicità, il progetto di Parco nazionale del Gennargentu è sempre al centro di feroci polemiche.

La stesura originaria del piano, varata dalla giunta regionale nel 1969 e trasmessa al Parlamento per la definitiva approvazione, prevedeva la destinazione a parco di un'area immensa, 80mila ettari, che comprendeva il massiccio del Gennargentu, il Supramonte di Orgosolo e la fascia costiera orientale tra Cala Gonone e Santa Maria Navarrese.

Quattordici, originariamente, i comuni direttamente interessati: Aritzo, Arzana, Baunei, Desulo, Dorgali, Fonni, Gairo, Oliena, Orgosolo, Seui, Talana, Urzulei, Ussassai, e Villagrande, tutti in provincia di Nuoro. Ma è dalle popolazioni di questi centri, soprattutto, che nasce la più ostinata opposizione al progetto. C'erano già stati momenti di tensione, una ventina di anni fa, quando pastori e contadini erano scesi in piazza per contestare, a viva voce, l'istituzione di quella che chiamavano la "riserva indiana". A Orgosolo si gridava, nei primi anni Settanta, "Salvate gli uomini prima dei mufloni" e lo slogan è ritornato di attualità in questi giorni, quando, in frequenti dibattiti, assemblee e manifestazioni di piazza, si affronta nuovamente, e con la stessa intransigenza di allora, il problema.

Aveva detto vent'anni fa, il delizioso scrittore Antonio Romagnino, allora presidente regionale di "Italia nostra": «Basta con la divisione tra uomo e muflone: ora si deve seriamente pensare a un'organizzazione del territorio che non solo non danneggi, ma anzi favorisca le attività esistenti, agropastorali soprattutto. Certo, perché il



parco possa essere realizzato bisogna vigilare affinché non avvenga una brutalizzazione della cultura locale: è indispensabile, cioè, che il progetto non cali dall'alto, ma sia varato e gestito dalle popolazioni del luogo e dalle amministrazioni che le rappresentano».

Avviene, ahimè, esattamente il contrario: nel 1998 il ministro dell'ambiente Edo Ronchi, "cala dall'alto" il decreto attuativo, portando addirittura a 24 il numero dei comuni coinvolti. La gente non ci sta, e, seppur in silenzio, freme e medita. Fino al 1 gennaio di quest'anno, quando la legge avrebbe dovuto entrare in vigore, interdicendo, per prima cosa, la caccia in quei territori sotto tutela. Si scatena un putiferio. La voce della "rivolta" non è affidata soltanto alle amministrazioni comunali, ma accomuna anche quella di molte forze sociali e politiche. Alle ultime amministrative, i partiti di sinistra, d'altronde,

avevano seccamente pagato in termini elettorali il loro seppur tiepido favore all'istituzione del parco, e adesso paiono decise a invertire la rotta. Non a caso all'inizio di dicembre l'assessore regionale dell'ambiente Tonino Dessì, ambientalista doc e ex dirigente di Legambiente, interpretando lo stato di disagio e di malcontento delle genti nuoresi, vola a Roma per chiedere perentoriamente la cancellazione di quella legge, sottoscritta da Ciampi al tempo del governo Prodi, che scatena soltanto malessere e rabbia.

Tra gli oppositori del decreto Ronchi la parola "parco" non aleggia più: ora si parla solo di *pastoralismo*, un termine introdotto dall'Unesco per la valorizzazione delle zone a prevalente economia agropastorale, che fa molti proseliti, a cominciare dal presidente della Provincia nuorese Francesco Licheri. L'iniziativa dell'assessore Dessì, presa di concerto con

il presidente Renato Soru, trova ampi consensi e qualche contestazione. I comuni del "parco mai nato" parlano per bocca di Angela Corrias, sindaco di Baunei e consigliere regionale dei Ds: «Credo che l'iniziativa della giunta regionale - dice - contribuirà a restituire serenità, perché assume come ineludibile la necessità di coinvolgere amministratori e popolazioni, con l'obiettivo di comprendere ciò che occorre fare e soprattutto con la finalità di giungere a soluzioni condivise sui temi della tutela dell'ambiente e dello sviluppo».

Meno soddisfatte, ovviamente, le associazioni ambientaliste: «Esprimiamo forti perplessità sull'iniziativa - dice, in una nota, il Wwf - che rischia di determinare un pericoloso passo indietro nella politica di corretta gestione del territorio e del patrimonio naturalistico della Sardegna». Ma la richiesta di cancellazione del decreto è

bypartsan: Piergiorgio Massida, coordinatore regionale di Forza Italia, sostiene che condive la battaglia della Regione, a guida del centro-sinistra, per la revoca del decreto: «Ora - dice - è opportuno accelerare i tempi».

I tempi li accelerano i sindaci dei comuni del parco, che si riuniscono in assemblea a Orgosolo, e mostrano i muscoli. Li raggiunge, in tarda serata, il governatore Renato Soru, che sembra aver sposato la loro causa, ma nei limiti consentitigli dalla legge: via il vecchio parco, perché calato dall'alto, e via anche ai vincoli di qualsiasi natura in quei 75mila ettari di riserva: questa sarà la battaglia della Regione. Anche se Fulco Pratesi, presidente nazionale del Wwf, dichiara alla *Nuova Sardegna*: «Ricordo perfettamente come la stragrande maggioranza dei comuni disse di essere d'accordo sul parco. Dietro quell'assenso c'era la consapevolezza che non esistevano alternative. Qualcosa è cambiato? Sinceramente non capisco chi o che cosa ci sia dietro questo gioco al massacro di questo territorio meraviglioso. Sono però pronto a dire a chiunque: benissimo, cancelliamo questo decreto istitutivo, abbandoniamo il sogno del parco del Gennargentu, purché ci siano alternative di qualunque genere, industriali, pastorali, agricole o persino artistiche: non si può buttare a mare un sogno senza avere e proporre un'alternativa contro lo spopolamento dei paesi, contro la crisi terribile della pastorizia».

Parole. Parole che non incidono minimamente sugli intendimenti delle popolazioni, dei sindaci e, soprattutto, dei cacciatori intransigenti. E il 9 gennaio ci sono momenti di grande tensione, quando oltre cinquecento "doppiette", per le quali la caccia grossa viene rigorosamente vietata, si sono date appuntamento, poco dopo dell'alba, nella zona di Lanzinosa, sul versante arzanese dei contrafforti del Gennargentu. Qual-

che sconsiderato è andato oltre la forma civile della protesta, dando fuoco al fuoristrada di una pattuglia del Corpo forestale. Il gesto è stato duramente stigmatizzato dalla stragrande maggioranza dei cacciatori, dallo stesso sindaco di Arzana, Franco Piras (La Margherita) e dall'assessore regionale dell'ambiente, Tonino Dessi: «Condanno nella maniera più ferma – ha detto il responsabile dell'ecologia – l'atto di violenza teppistica ai danni del Corpo forestale: in questa fase servono nervi saldi e un senso di responsabilità altissimo da parte di tutti. È necessario continuare sulla linea della prudenza preventiva e del dialogo con i cacciatori e con tutte le popolazioni dei paesi del Gennargentu».

L'episodio, comunque, scuote il mondo politico: il governatore Renato Soru si precipita a Roma con l'intento di incontrare il ministro dell'ambiente. Ma Altero Matteoli si rifiuta di riceverlo. Nasce un complesso conflitto istituzionale. Il presidente della Regione è infuriato: «È un comportamento che non tiene nel dovuto conto – scrive in una lettera al sottosegretario alla presidenza del Consiglio e allo stesso ministro – il rispetto dei ruoli reciproci. Credo che, più che con il parco, questo comportamento abbia a che fare con la campagna elettorale. È un metodo che dispiace e che non può essere tollerato». Matteoli non parla con Soru, ma riceve i sindaci contestatori. E si giustifica, tramite le agenzie di stampa: «C'era la necessità di dare ascolto agli enti locali più immediatamente interessati alla gestione del territorio, prima di discutere la questione con la Regione».

Poi la tensione "istituzionale" si smorza: Matteoli e Soru si incontrano il 20 gennaio: il governatore illustra al ministro la sua concezione di parco, molto più ristretta rispetto a quella imposta dal decreto Ronchi. Emerge un fatto inconfutabile: è, obiettivamente difficile, adesso, modificare una legge dello Stato. Ma, se ci sarà la volontà politica, si potrà fare.

Un fatto, comunque, è certo: il parco, questo parco, le genti del Nuorese non lo vogliono. E Roma non ha nessun diritto di imporlo.

## Il Consiglio trova l'unità per sollecitare la modifica della legge sui parchi

*Il primo provvedimento del 2005 è stato un ordine del giorno che ha superato divisioni ideologiche e di schieramento con un solo voto contrario su 76 - Le forze politiche sarde ritengono necessario individuare nuove strade per garantire la difesa dell'ambiente - Il riferimento specifico è stato il Parco nazionale del Gennargentu e del golfo di Orosei - Rivendicata l'autonomia della Regione sulla materia dei parchi ritenuta "uno degli strumenti strategici per lo sviluppo" - Richiesto alla Giunta il coinvolgimento dell'Assemblea legislativa isolana nella trattativa in corso con il Governo*

di Michele Mascia

Il primo provvedimento del Consiglio regionale del 2005 è stato un ordine del giorno che ha superato divisioni ideologiche e di schieramento e che, pur senza ottenere l'unanimità per un solo voto contrario su 76, ha dimostrato quanto le forze politiche sarde ritengano necessario individuare nuove strade per garantire la difesa dell'ambiente. Il riferimento specifico è stato il Parco nazionale del Gennargentu e del Golfo di Orosei.

Si è partiti da una mozione della minoranza di centrodestra, primo firmatario Roberto Capelli dell'Udc, con la quale si chiedeva la revoca del Decreto del 1998 che istituiva l'area protetta. Si è arrivati ad un testo che, con l'adesione aggiuntiva dei capigruppo di maggioranza, pur cambiando una parola, "superamento" e non più "revoca" del provvedimento, ne lascia intatto il senso. L'ordine del giorno approvato non si limita al solo Decreto, ma va più a monte sollecitando la modifica della legge nazionale sui parchi risalente al 1991, quella che per la prima volta indicava il Gennargentu tra le aree del territorio italiano meritevoli di adeguata protezione. Una legge da cambiare, si è specificato, "secondo modelli culturali più consoni alla Sardegna". Di fatto una posi-

zione, quella assunta dal Consiglio, che rivendica l'autonomia della Regione su una materia come quella dei parchi ritenuta "uno degli strumenti strategici per lo sviluppo". Da qui una richiesta alla Giunta presieduta da Renato Soru di garantire il coinvolgimento dell'Assemblea legislativa isolana nella trattativa in corso con il Governo.

La questione Gennargentu era entrata d'urgenza nel programma dei lavori del Consiglio a causa delle forti tensioni che a livello locale, soprattutto per le proteste dei cacciatori e degli amministratori comunali, erano seguite all'entrata in vigore, il primo gennaio, dei vincoli di salvaguardia ambientale. Oltre a ciò si era aggiunta una polemica perché la Regione era stata inizialmente esclusa dal confronto con il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli il quale aveva preferito ricevere a Roma prima i sindaci, con una convocazione informale, e solo dopo qualche giorno il presidente della Regione. Una situazione anomala definita uno "sgarbo istituzionale" e che aveva spinto i primi cittadini eletti per il centrosinistra, come segno di solidarietà nei confronti di Soru, a disertare l'incontro nella Capitale con Matteoli. Una posizione spiegata nell'aula del consiglio da Angela Corrias, esponente dei Ds e sindaco di Baunei: "Un Ministro

della Repubblica deve ragionare in termini istituzionali. Se vuole ricevere i sindaci deve farlo nelle forme corrette e non tramite telefonate agli amici" aggiungendo che, su temi importanti come la gestione del territorio, si possa assistere a battaglie politiche di piccolo cabotaggio.

Nel dibattito sulla mozione, al di là di qualche piccola differenza, tutti i consiglieri intervenuti avevano espresso un parere contrario ad un Parco calato dall'alto senza il consenso delle comunità locali direttamente coinvolte. Roberto Capelli (Udc) aveva ribadito il concetto del coinvolgimento delle popolazioni per meglio stabilire i vincoli, ossia ciò che si può fare e non fare, e la perimetrazione o estensione dell'area protetta. Silvestro Ladu (Fortza Paris) aveva ricordato che uno dei motivi di scontro è la poca chiarezza delle modalità di gestione del Parco perché non verrebbe garantito un effettivo potere agli enti locali. Per Mario Diana (AN), difendendo il comportamento di Matteoli, ministro espresso dal suo stesso partito, e criticando quello dei suoi predecessori di centrosinistra Ronchi e Bordon, l'importante è non avvelenare i toni della discussione ma capire come poter gestire il territorio e superare un concetto di Parco che nel passato era stato inteso come un insieme di divieti e non

come un'opportunità di sviluppo. Pierpaolo Vargiu (Riformatori) e Franco Sabatini (Margherita) avevano seguito il ragionamento puntando sulla necessità di sensibilizzare le popolazioni attraverso il dialogo. Mariano Contu (FI) aveva espresso la sua contrarietà ad una politica che punti alla realizzazione di riserve indiane. L'assessore all'Ambiente Tonino Dessi aveva ripercorso la storia del Gennargentu, le contestazioni sulla perimetrazione, i rinvii dell'entrata in vigore dei vincoli di salvaguardia. Aveva ricordato che per cinque anni non si era voluto rinegoziare la questione, sottolineando che "la situazione attuale va affrontata di petto e in maniera responsabile".

La Giunta, aveva ulteriormente spiegato l'assessore, non intende assolutamente rinunciare ad una politica di sviluppo basata anche sulle aree protette, per le quali non vanno commessi gli errori del passato. Quindi, agire senza sotterfugi lavorando per far capire che i parchi sono un'opportunità e non un recinto e a patto che la loro gestione sia affidata alla Regione e ai cittadini direttamente coinvolti.

Trovata facilmente l'intesa sull'ordine del giorno, l'unità si è mantenuta anche nella fase delle dichiarazioni di voto con l'unica eccezione di Giuseppe Pirisi (Ds). Presidente della Provincia di Nuoro quando entrò in vigore il Decreto istitutivo del Parco, ha ricordato che la stragrande maggioranza delle popolazioni locali in passato era favorevole al parco, aggiungendo di non essere convinto che le richieste, il superamento del decreto e la revisione della legge sulle aree protette, possano concretizzarsi.

In chiusura di dibattito, il presidente della Regione Renato Soru, che aveva ipotizzato una partenza del Parco limitando il perimetro ai soli territori gestiti dall'ente foreste e dal Demanio, già sottoposti a vincoli, ha ribadito che in questa materia il centralismo dello Stato non è ammissibile. Soru, tra l'altro, ha preferito evitare ulteriori polemiche ritenendo "chiuso", subito, l'incidente "diplomatico" con il ministro Matteoli, poi da lui incontrato qualche giorno più tardi a Roma.



## CARDANO AL CAMPO

# L'ultimo inverno di Adelasia giudicessa di Torres

*L'opera di Grazia Maria Poddighe presentata nella sede degli "Amici della Sardegna" - Gemellaggio tra le Pro loco di Tempio e Gallarate*



Continuano le attività culturali promosse dall'Associazione "Amici della Sardegna" di Cardano al Campo. Il 19 novembre nella sede del circolo è stato presentato il libro "L'ultimo inverno di Adelasia" di Grazia Maria Poddighe, edito da Delfino Editore, con una retrospettiva storica del personaggio "Adelasia", ultima Giudice di Thorres e di Gallura.

La scrittrice - hanno scritto Gino Loche e Lina Addis, presidente e segretaria del circolo - ci ha affascinato e conquistato con la spiegazione storica di questo personaggio poco conosciuto dai Sardi e così importante come Giudice di quel periodo storico.

Grazia Maria Poddighe, è poetessa e scrittrice, ha insegnato nel liceo a Sassari e stata presidente nei licei romani e nel contempo ha insegnato all'università "la Cattolica" di Roma.

Adelasia è un personaggio della storia sarda ma soprattutto è metafora della condizione umana, ma al femminile. Incombe sul personaggio l'angoscia della scelta tra un'esistenza anonima ma emozionalmente gratificante e l'esigenza di dare un significato ad un modo di vivere che giustifichi la rinuncia a una realizzazione individuale. Affronta la crisi di un regno che deve essere difeso dalle prevaricazioni delle fazioni interne e di quelle esterne di stati più forti. Solo Adelasia di Torres ed Eleonora D'arborea hanno almeno tentato di realizzare il sogno sardo di un popolo che sapesse autogovernarsi, e hanno sfidato i potenti

ma anche il destino e la morte.

Tra le altre attività realizzate dal circolo di Cardano al Campo anche le manifestazioni col-

legate al gemellaggio tra la Pro loco di Gallarate e quella di Tempio Pausania. Nell'ambito della 12° Rassegna Provinciale

dei Cori si è esibito il coro "Su Bubugnulu" di Luras, ospite del coro "Penna Nera" di Gallarate.

La Pro loco di Tempio Pausania è stata ospite della Pro loco di Gallarate, con la quale è gemellata dal 2002 anno in cui, il circolo "Amici della Sardegna" organizzò varie manifestazioni in tutta l'Isola ed in particolare in Gallura.

Quest'anno Gallarate ha restituito la cortesia. Nei locali CRAL dell'AMSC di fronte alla Pro loco di Gallarate, il 4 e 5 dicembre è stato allestito, dalla Pro loco di Tempio, lo Stazzo Gallurese con la sua storia, gli arredi e costumi ambientati negli anni 30.

La serata di sabato si è conclusa nella sala consigliare del comune di Gallarate.

Alla 12° Rassegna Provinciale dei Cori, dedicata a Stefano Guarnirei, si sono esibiti il coro

"Penna Nera" e la "Corale Arnesese" di Gallarate, il coro "Su Bubugnulu" di Luras accompagnato dal presidente Giacomo Pinna. All'esibizione hanno assistito, con un folto pubblico, il vicesindaco di Gallarate Paolo Caratati, l'assessore alla cultura Roberto Deludovici, il sindaco di Luras Alberto Lentini, il presidente della Pro loco di Gallarate, Vittorio Pizzolato, quello di Tempio Giovanni Tendas, il presidente del fondo di Solidarietà Silvano Muzzeddu, che è stato l'ideatore ed l'organizzatore dell'evento.

La serata ha creato un'atmosfera magica incollando nel silenzio il folto pubblico che ad ogni esibizione con uno scrosciare di applausi manifestava le emozioni che i canti dei cori procuravano.

Il 5 dicembre c'è stata l'assemblea del Fondo di Solidarietà (al quale l'associazione "Amici della Sardegna" collabora), nell'Aula magna della palazzina didattica del presidio Ospedaliero di Gallarate, concessa dal Direttore Generale Giovanni Rania.

Alla fine della serata dopo aver consegnato la medaglia ai pensionati iscritti al Fondo, è stato devoluto un contributo per la ricerca per i malati di cuore e per la sclerosi più un contributo per l'acquisto di un pulmino per handicap.

I rinfreschi delle due serate sono stati organizzati dagli "Amici della Sardegna" di Cardano al Campo e dalla "Sebastiano Satta" di Gallarate (naturalmente alla sarda).

## BAREGGIO

## Al circolo "Amedeo Nazzari" presentate le opere in limba di Franciscu Carlini



Il circolo "Amedeo Nazzari" di Cornaredo-Bareggio, nell'ambito delle iniziative promosse dalla F.A.S.I., per diffondere la conoscenza di prestigiosi autori in limba, sabato 7 novembre, ha ospitato un pomeriggio culturale dedicato al poeta e scrittore Franciscu Carlini.

Nell'ampia e accogliente sede di Bareggio, il critico e studioso della cultura sarda Salvatore Tola che ha presentato due libri in campidanese Carlini.

Le opere proposte sono state il romanzo "Basilica" (Condaghes, 2001), Premio Grazia Deledda 2002 per la letteratura in lingua sarda, che narra la storia di un bambino, ambientata a Roma, durante l'occupazione tedesca e la raccolta di racconti "S'omini chi bendiat su tempus" (Zonca, 2001) con il quale ha vinto il Premio Città di Selargius 2003.

Franciscu Carlini vive a Domusnovas, è nato a Vallermosa e laureato a La Sapienza in lettere moderne discutendo una tesi su Italo Svevo; nella capitale ha fondato e diretto la rivista Sardinia Emigrada e lavorato come redattore di Radio Città Futura.

Ha avuto un'intensa attività pubblicistica, principalmente con scritti politici e di critica letteraria, collaborando tra gli altri a Il Manifesto, a Paragone-Letteratura, a Umana, a S'Ischiglia e a tutte le riviste e giornali orbitanti nell'area del neosardismo, da Su Populu Sardu a Nazione Sarda, da Sa Republica a Tempus de Sardinia; attualmente occupandosi principalmente di letteratura sarda, collabora a Nur e a Sardinna.

Carlini, autore delle sillogi po-

etiche "Biddaloca" e "Murupintu", è da alcune settimane presente in libreria con SA LUNA INCIUSTA, ulteriore prova poetica pubblicata dall'editore Condaghes, da sempre impegnato a sostenere opere capaci di alimentare in maniera costruttiva il dibattito linguistico e identitario del popolo sardo.

Salvatore Tola, appassionato

divulgatore della letteratura sarda, ben conosciuto dai lettori del Messaggero dove da vari lustri tiene una seguitissima rubrica dedicata alla poesia in limba - nell'apprezzata relazione e analisi delle due opere narrative del Carlini ha definito "Basilica" "romanzo della memoria scritto per l'esigenza di testimoniare", e rivelato la generosità e umanità

popolana di un mondo concreto e duro, segnato dalla drammaticità della guerra, e visto principalmente attraverso gli occhi di un bambino; mentre la serie di racconti de "S'omini chi bendiat su tempus", efficaci e coinvolgenti per la costante vena ironica cui l'autore non rinuncia mai, offrono brevi e significativi quadretti di personaggi e fatti.

Paolo Pulina, responsabile F.A.S.I. dell'Informazione, e moderatore del riuscito pomeriggio letterario, ha sostenuto l'obiettivo primario di valorizzare e potenziare il flusso di narrativa e poetica in limba nel mondo dell'emigrazione.

Riflettendo criticamente sull'opera di Franciscu Carlini ne ha evidenziato le pregevoli associazioni lessicali e la musicalità linguistica. L'autore campidanese, abile lettore delle sue opere, dice di aver scoperto al ginnasio il "vizio" della scrittura, e coltivato in seguito attingendo alle radici e a precise motivazioni politiche e sociali.

L'incontro di Bareggio, introdotto dall'attivissimo presidente del circolo "Amedeo Nazzari", Franco Saggi, oltre a un pubblico attento, a visto la partecipazione di Gianfranco Brusasca, poeta e critico letterario piemontese, una rappresentanza del circolo "Domo Nostra" di Cesano Boscone guidata da Giuseppe Lai, e gli assessori Bruno Lai di Cornaredo e Ottorino Maestroni di Bareggio che hanno rispettivamente sottolineato la "vitalità dell'associazione sarda" e l'importanza di "coltivare e trasmettere memoria e radici".

Salvatore Tola, con profonda emozione, ha commemorato il poeta Nino Demurtas, socio del circolo di Milano e segretario fondatore del Premio Internazionale di poesia giunto quest'anno all'ottava edizione, recentemente scomparso; sono stati declamati alcuni sonetti autobiografici tratti dalla sua nota raccolta.

Cristoforo Puddu

## VISITA AI MUSEI DELLA SARDEGNA

# Da Orani a Bitti e Olzai gli altri musei della provincia di Nuoro

di Gianfranco Leccis

Oltre ai Musei esistenti a Nuoro e Comuni vicini, ve ne sono diversi altri in quella che era la vecchia provincia di Nuoro. Com'è noto questa provincia è stata molto ridotta, quasi dimezzata: i Comuni sono scesi da 100 a 52, il territorio da 7.044 kmq a 3.939, la popolazione da 272.992 (censimento 1991) a 166.036. La principale riduzione riguarda l'Ogliastra con 23 Comuni, 1854 kmq, 58.951 abitanti, ma parecchi paesi sono passati alla provincia di Cagliari, altri ad Oristano, altri alla Gallura, qualcuno al Medio Campidano.

Si è voluto affermare questo, che c'entra solo in parte con i Musei, per significare che con i Comuni se ne sono persi alcuni ma la maggior parte è rimasta. Ora si visiteranno quelli delle Barbagie: generalmente questo nome si riferisce solo a quelle di Ollolai, Mandrolisai o Austis, Belvi e Seulo ma alcuni parlano di una quinta Barbagia, di Bitti. È una definizione discutibile in quanto con tale nome si intendono le terre attorno al Gennargentu (così chiamate dai Romani per le difficoltà che ebbero a conquistarla). D'altronde le popolazioni di Bitti e dei paesi vicini sono di cultura barbaricina.

A Bitti, dove c'è un centro storico caratteristico, si trova il Museo della Civiltà Contadina e Pastorale, nato da un restauro di un gruppo di edifici storici, contiene un'interessante esposizione di oggetti tradizionali. Una particolarità locale è il complesso di antiche chiese, chiamato Babbu Mannu, dedicato a santi del culto greco-bizantino che si ritiene siano state costruite in quel periodo. Nelle vicinanze c'è poi l'importante villaggio nuragico di Romanzesu.

Museo e villaggio sono curati dalla coop. Istelai, tel. 0784/5415789, ingresso a pagamento.

Non lontano, vicino ad Orune, c'è anche un altro sito importante, la fonte sacra Su Tempiesu, un tempio nuragico dedicato al culto delle acque.

Coop. L.A.R.C.O. tel. 0784/276716 ingresso a pagamento.

Sempre nella zona, sono da segnalare a Lula le miniere di Sos Erattos e Guzzurra. Fanno parte del Parco Geominerario e attualmente sono visitabili solo all'esterno (IGEA tel. 0784/416614 0781/491300; e.mail sgr.igea@virgilio.it - Internet www.igeaminiere.it; ingresso a pagamento).

Nella zona classica della Barbagia, c'è ad Orani il Museo Nivola, sorto nei locali del vecchio lavatoio comunale, dove sono conservate varie opere del celebre artista. La Fondazione Museo Costantino Nivola, tra l'altro, bandisce un premio per giovani artisti sardi onde consentirgli di arricchire la propria esperienza nei più importanti centri internazionali d'arte (tel. 0784/30063 - e.mail museo.nivola@tiscali.it - Internet www.museonivola.it; ingresso a pagamento).

A Teti c'è un piccolo ma notevole Museo archeologico sorto per ospitare i reperti rinvenuti nel territorio del Comunità



Montana n 12 e in particolare quelli dei villaggi nuragici di Abini e S'Urbale. Vi sono oggetti in bronzo e di ceramica e la ricostruzione di una capanna di S'Urbale (tel. 0784/68150 - ingresso a pagamento).

Una Pinacoteca comunale si trova a Olzai, con una collezione di opere calcografiche del pittore olzaese Enrico Piras e di altri autori. Inoltre c'è un Museo civico nell'antica casa del pittore Carmelo Floris.

Nella Barbagia di Belvi, vi sono vari Musei: innan-

zi tutto a Desulo c'è il Museo etnografico "casa Montanaru", nella casa di Antioco Casula, in arte Montanaru, considerato uno dei maggiori poeti in lingua sarda. È la tipica costruzione di questa zona, a quattro piani, dove sono esposti strumenti e oggetti tradizionali, costumi desulesi, maschili e femminili e la biblioteca (tel. 0784/619264; ingresso a pagamento).

A Belvi c'è il Museo di scienze naturali, creato dall'associazione privata "Amici del Museo di Belvi". Vi sono esposti reperti trovati per la maggior parte in Sardegna: minerali, rocce e marmi, fossili, insetti, uccelli, mammiferi, serpenti, lucertole, anfibi, conchiglie, una testuggine gigante (tel. 0784/629467; ingresso a pagamento).

Ad Aritzo si trova la Collezione etnografica comunale, che costituisce il primo passo verso un Museo zonale. È divisa in due sezioni: la prima dedi-

cata ai costumi, soprattutto femminili, di Aritzo, Belvi, Desulo e Tonara, ed a quelli maschili. Nell'altra si trovano strumenti di lavoro tra cui quelli per la produzione della carapigna, un antico prodotto esclusivo di Aritzo, un sorbetto fatto con acqua, zucchero e limone, tuttora venduto nelle sagre paesane. La sua specialità era che veniva sempre venduto gelato grazie alle nevi raccolte durante l'inverno e accuratamente conservate e trasportate in ogni località (tel. 0784/629058).

Il Museo d'arte contemporanea "Antonio Ortis Echague" si trova ad Atzara. È una Pinacoteca dedicata al pittore spagnolo divenuto famoso per le opere realizzate durante il suo soggiorno in Sardegna e ad Atzara in particolare. Vi sono esposti dipinti di varie pittori tra cui gli spagnoli Chicarro e De Quiros, i sardi Ballero, Biasi, Delitala, Dessi, Figari, Floris e del pittore arzanese Antonio Corriga.

A Gadoni si trova la miniera di Funtana Raminosa. Trattasi di un giacimento di rame, sfruttato sin dal periodo nuragico ma ormai non più in attività, è uno dei siti del Parco Geominerario, un notevole esempio di archeologia industriale, sono visitabili gli impianti esterni.

IGEA tel. 0784/625608 0781/491300 e.mail sgr.igea@virgilio.it - Internet www.igeaminiere.it; ingresso a pagamento.

Per completare il quadro dei Musei della Barbagia occorre andare a Seui, che è però passata alla nuova Provincia dell'Ogliastra, anche se molti abitanti avrebbero preferito passare a Cagliari. Qui si trova il Museo della Civiltà Contadina e delle attività pastorali e minerarie, contenente reperti della vita e delle attività locali; nelle vicinanze c'è anche il Carcere Baronale, sorto nel periodo spagnolo del ducato di Mandas, utilizzato fino a non molti anni fa. Recentemente sono stati aperti anche una Galleria civica d'arte ed un Museo parrocchiale d'arte sacra.

Comune di Seui - coop. S'Eremigu tel. 0782/539002, ingresso a pagamento.

Poiché siamo arrivati in Ogliastra citiamo il Museo diocesano dell'Ogliastra a Lanusei, contenente varie raccolte destinate alla memoria ed alla conoscenza della realtà locale: vi sono sezioni dedicate alla storia naturale con fossili e minerali, all'archeologia, alla storia diocesana (tel. 0782/42158, aperto lunedì e mercoledì).

A Tortolì, si trova un originale Museo d'arte contemporanea "su Logu de s'iscultura" nelle strade cittadine, dedicato ad opere plastiche realizzate da valenti artisti, visitabile liberamente.

Per finire, a Macomer, dov'è in allestimento un Museo Archeologico, ne esiste etnografico "Le Arti Tecniche" che contiene strumenti e attrezzi per il lavoro nei campi, nelle attività artigiane e per i lavori domestici.

Coop. L'Esedra - tel. 0785/70475 - e.mail coop.esedra@libero.it - Internet www.esedra.it.

## CULTURA

## A Beppe Severgnini il premio Iglesias di giornalismo

*Assegnato a Gianfranco Zola il "Minatore d'argento"*

Il XXXVII Premio Iglesias di giornalismo è stato assegnato al giornalista Beppe Severgnini, del Corriere della Sera di Milano, per la sua lunga serie di servizi sulla Sardegna pubblicati sul quotidiano milanese e su altri periodici. Nei suoi servizi Severgnini ha avuto sempre molta attenzione per gli aspetti ambientali, culturali e paesistici della Sardegna trattando l'isola con simpatia e affetto anche quando ha dovuto muovere delle critiche e innescare delle polemiche. A Severgnini andrà un premio di 5.000 euro.

La giuria ha ritenuto meritevoli di segnalazione i lavori in prosa e in poesia di Angelo Moro Episcopo, pubblicati su "Voce Serafica della Sardegna".

Per il settore radiotelevisivo la Giuria ha assegnato un premio di 3.000 euro a Carmina Conte e Angelo Palla per la serie di trasmissioni dell'emittente televisiva "Videolina" intitolata "Rapporto Sardegna: cronaca di un'altra isola", incentrata sui temi più interessanti della società sarda. In particolare, è stato unanimemente apprezzato il servizio dedicato al bacino minerario del Sulcis-iglesiente e intitolato "Carbone Sulcis: risorsa o zavorra?".

Un premio di 1.000 euro è stato

assegnato al giornalista Maurizio Olandi per il servizio, pure su "Videolina", dedicato alla base segreta di Poglina (Alghero), con notizie ed immagini inedite, intitolato "Alghero anni '60-'90: una centrale dei servizi segreti".

Un premio di 1.000 euro è stato assegnato anche alla emittente radiofonica di Cagliari "Radiopress" per la serie di servizi condotti da Angelo Porru sotto il titolo di "Mediterradio" in collaborazione con Radio Corse, Radio Toscana Network e Radio Internazionale.

La Giuria ha infine segnalato il servizio sui rapporti Sardegna-Tunisia di Massimiliano Rais e Simone Serra trasmessi dall'emittente di Cagliari "Sardegna Uno".

Per la sezione "Religioni, Storia, Filosofia e Scienza" sono state premiate le seguenti opere:

1. Alessandro Pizzorusso, il patrimonio costituzionale europeo, Ed. Il Mulino, Bologna.

In un momento in cui la soggettività dell'Europa si accentua e l'idea di una "costituzione europea" si fa sempre più forte, Alessandro Pizzorusso riflette sui valori storicamente e culturalmente comuni agli stati d'Europa.

2. Giuseppe Mayda, "Storia della deportazione dall'Italia 1943-1945", edizione Bollati Borin-

ghieri, Torino.

Il volume di Giuseppe Mayda, a più di mezzo secolo dal compiersi dei tragici eventi di cui parla, è un'analisi circostanziata dello strumento concentrazionario utilizzato dall'Italia nella seconda guerra mondiale.

3. Bianca Sotgiu, "Da Rodi a Tavolara", AM&D Edizioni, Cagliari.

Il libro è, se così si può dire, un'"autobiografia di coppia". Narra infatti un periodo della vita dell'autrice e di suo marito, Girolamo Sotgiu, militante della sinistra italiana, parlamentare e storico della Sardegna, dal 1943, quando al momento dell'occupazione tedesca, i due protagonisti devono preparare la fuga dall'isola di Rodi verso la libertà, agli anni del Dopoguerra in Sardegna.

Per la Sezione "Economia e Società" il premio è stato assegnato a Tito Boeri e Roberto Perotti, per il libro "Meno pensioni, più welfare", Edizioni Il Mulino.

**Il Minatore d'Argento viene attribuito a Gianfranco Zola** - Infine, la Medaglia del Presidente della Repubblica viene attribuita alla Casa Editrice Ilisso per l'encomiabile attività di valorizzazione degli autori e delle peculiarità culturali della Sardegna.

## VILLANOVA MONTELEONE

# Domus de janas e nuraghi testimoniano una presenza antica

di Franco Fresi

Il visitatore che, partendo da Alghero vuole raggiungere Villanova Monteleone attraverso la strada statale 292, avrà modo di godere, nei primi 5 dei 24 chilometri che separano i due centri, di uno scenario naturale difficile da paragonare per la sua bellezza ad altri posti della Sardegna, e non solo.

Andando su per i tornanti di Scala Piccada (strada aperta col piccone) e arrivando in cima alla salita (m 355) lo sguardo spazia su Alghero, sul golfo e sul maestoso promontorio di Capo Caccia straordinariamente simile alla mummia di un gigante bambino che dorma supino a fior d'acqua fin dalle origini del mondo.

Si ha l'impressione di trovarsi in un sito ben più alto ma allo stesso tempo vicinissimo all'acqua anche perché i venti dominanti, il ponente e il maestrale, vengono su salmastri e fragranti di mare aperto.

Poi la strada prosegue tra formazioni rocciose calcaree e granitiche, boschi di querce da sughero, di rovere e di singolari macchie di palma nana, uno dei tanti endemismi vegetali dell'isola.

A un paio di chilometri dal paese si trova sulla destra, al margine della carreggiata, la fontana detta del Paradiso, dalle acque fresche e leggermente dolci, alle quali la tradizione attribuisce proprietà magiche contro la tristezza e la sfortuna.

Ed eccoci a Villanova Monteleone (m 567, ab. 2623). Sorto alle pendici orientali del Monte Santa Maria (m 697), il paese è ora tagliato in due dalla S.S. 292.

Lo fondarono i profughi che fuggivano nel 1436 da Monteleone Rocca Doria assediata dalle armate di Sassari, Alghero e Bosa. La zona in cui sorse il centro era stata abitata già in epoca preistorica, come testimoniano i nuraghi, le *domus de janas* e le 38 monete d'oro puniche (ora nei musei di Sassari e Cagliari) trovate nel vicino sito di Calvia.

Fuori dal paese, sulla strada per Monteleone Rocca Doria si trovano le *domus de janas* di Puttu Codinu: nove tombe scavate nella roccia calcarea. La n. 8 è la più importante, con la sua volta scolpita a imitazione di un soffitto ligneo e le protomi taurine. Qui venne trovata anche una piccola scultura rappresentante la Dea

Madre, ora nel Museo Archeologico di Sassari. Si pagano 3 euro d'entrata e non resta che seguire un'informatissima giovane guida che conosce le gotte come la sua casa: si va via con un sacco di informazioni in più su queste strane "case della fate" che tanto hanno contribuito al mantenimento di una mitologia popolare non ancora del tutto esaurita.

A tre chilometri a sud del paese sorge la chiesa della Madonna di Interrios, in un parco alberato dov'è stato realizzato anche un grande salone refettorio per i partecipanti alla festa che si celebra l'8 settembre. Una caratteristica processione con bandiere e fucilieri a cavallo accompagna, il 29 agosto per la festa di San Giovanni Battista, la statua del santo dalla parrocchiale cinquecentesca (alterata dalla ristrutturazione del 1879) di San Leonardo di Limoges alla chiesa d'Interrios.

Pastorizia e tessitura di tappeti, arazzi e caratteristiche coperte di lana grezza (*fressadas*) sono le fonti più rilevanti di un'economia che ultimamente si è arricchita dall'allevamento dei bovini e dei cavalli da competizione, quasi tutti di razza anglo-



araba sarda.

Insufficiente la ricettività. Non esiste un albergo. C'è solo un Bed and breakfast, *Su Càntaru*, quasi al centro del paese. Si può mangiare al Cocco Bamba, ristorante-pizzeria, per 25-30 euro. Per gustare buoni piatti di porchetto arrosto, pasta fatta in casa, saporitissime salsicce affumicate e formaggi locali basta fermarsi negli agriturismi *Sas Mèndulas* (20-22 euro), all'uscita dal paese, verso Monteleone Rocca Doria, o al *Minerva* alle falde del Monte omonimo (m 644), circa per lo stesso prezzo.

Attività culturali (un premio per un saggio sui cavalli, libri e un'elegante rivista *Kaddhos*, Edizioni Soter, diretta e illustrata dal noto editore - Edizioni Soter - e fotografo locale Tore Ligios) hanno vivacizzato il paese, patria di grandi poeti improvvisatori in lingua sarda (basta citare Raimondo Piras e Angelino Petretto). Ma patria anche di una singolare scrittrice in lingua italiana, Filomena Cherchi, morta a 19 anni (un suo romanzo, *Il canto del pastore*, è stato ristampato quest'anno). Importanti il Centro di Tessitura

e il Museo Etnografico.

Le attività culturali hanno influito notevolmente sul carattere un po' chiuso degli abitanti di Villanova Monteleone, rivelandone le doti predominanti: la capacità imprenditoriale, la tenacia e la perseveranza in un assetto di vita improntato all'onestà e alla giustizia. Anche il turismo è stato incrementato da questo nuovo clima: ha trovato la via del mare non solo verso Alghero, ma verso le spiagge del territorio comunale, soprattutto di Pòglina che può essere raggiunta oggi con una suggestiva strada panoramica aperta da poco lungo le falde della montagna.

Una leggenda, comune anche a Monteleone Rocca Doria, fa di Villanova la patria di mitici cavalli verdi che, cavalcati da invincibile guerrieri vestiti di ferro, facevano la spola tra la montagna e la riva del mare. Lì una città ricca e potente, Barace (ora al suo posto, si dice, c'è il lago di Baraz) fu distrutta da una guerra per la quale non si trovò il modo di inventarsi una pace: una brutta abitudine che oggi più che mai gli uomini non riescono a dimenticare.

Quando si pronuncia il nome di un paese del quale si vorrebbe anche capirne il significato e l'antica origine non sempre possibile, e molto spesso si fanno supposizioni ed ipotesi che non convincono. Non così per Nuxis, villaggio di quasi 1700 abitanti situato nella Sardegna sud occidentale, collocato lungo la strada statale 293 che, tagliando trasversalmente questa parte dell'isola, congiunge Samassi con Vallermosa, Siliqua e Giba. Il significato del toponimo è semplicemente "noci", una pianta particolarmente apprezzata - anche per le sue dimensioni - e che evidentemente abbondava sin dal passato nella zona: d'altra parte hanno la stessa origine altri due nomi, anche se nella variante logudorese, trasformati in "noceto" e collocati entrambi più a nord: nel Logudoro Nughedu San Nicolò, presso Ozieri; e nel Barigadu, non lontano dal corso del Tirso, Nughedu Santa Vittoria.

Nuxis è collocato a 190 metri sul livello del mare, a una ventina di chilometri dalla costa occidentale, sul pendio di una collina al centro di una zona geologicamente molto interessante, mista come è di calcari e trachiti in zone alluvionali, tanto che in passato furono aperte alcune miniere. Una posizione particolarmente felice, tra le ultime pendici del monte Is Caravius e la valle di uno dei tanti *riu* Mannu, oggi imbrigliato in ben due bacini artificiali, quello di Bau Prèssiu a nord e quello di Monte Pranu a sud-ovest.

Le prime notizie sul paese, che

## NUXIS

## La sorgente de Sa Turri la grande attrazione del borgo delle noci

di Salvatore Tola

allora si chiamava Nughes, risalgono al periodo successivo al Mille; in seguito crebbe per il benefico influsso di un insediamento di Frati Benedettini ma poi, mentre tutta la zona si spopolava a causa delle incursioni saracene, venne abbandonato. Solo nel 1700 si ripopolò per opera di allevatori-agricoltori che volevano vivere vicini alle terre che utilizzavano; l'insediamento prese poi l'aspetto del *furriadroxiu*, il complesso di piccole case di contadini tipico della regione, e infine, con la progressiva crescita della popolazione, si trasformò in un paese vero e proprio: dapprima frazione di Santadi, ha acquisito l'autonomia nel 1979 e continua a fondare la sua economia sull'agricoltura e l'allevamento.

Nei pressi del paese la maggio-



re attrazione è la grande sorgente di Sa Turri, che si trova poco al di sopra delle ultime case: per raggiungerla bisogna prendere, una volta lasciata la statale, la salita sulla sinistra, al termine ci si trova di fronte a un getto d'acqua davvero consistente, sufficiente per i bisogni della popolazione e altre necessità. È sicuramente sta-

ta questa, più delle piante di noce, la risorsa che ha trattenuto la popolazione in questo luogo, definito a più riprese da Vittorio Angius, nell'Ottocento, «di gran fecondità e di meravigliosa amenità».

Lasciando la fontana si può attraversare il centro abitato, costituito da gruppi di case separati l'uno dall'altro e intercalati da macchie di verde: è quel che resta dell'insediamento originario, costituito dai *furriadroxius*, le case di campagna che contadini e pastori costruivano man mano che si spingevano in queste contrade, a lungo disabitate. Ormai sono stati sostituiti da residenze moderne e villette; né restano i segni della miseria e dell'abbandono che il romanziere Paride Rombi descrisse quando, nei primi anni Cinquanta, am-

bientò qui la storia drammatica di *Perdu*, dando al paese un bel nome di fantasia, Terreluxi.

Nel breve giro si raggiunge facilmente la piazza principale, col monumento ai Caduti e la chiesa parrocchiale: il portale in bronzo, opera dello scultore Gianni Argiolas, rappresenta la glorificazione di San Pietro Apostolo, intestatario del piccolo tempio e patrono della comunità.

Ma il monumento più importante di Nuxis si trova nelle campagne, in una località detta Tattinu: per raggiungerlo bisogna tornare nella parte bassa dell'abitato e imboccare la stradella a fondo naturale che si dirige verso sud: si tratta della chiesa di Sant'Elia, una delle poche a croce greca che si possono vedere nell'isola. Di piccole dimensioni, ha la struttura di pietrame irregolare, solo qua e là e negli angoli sono stati utilizzati dei conci ben squadriati. Dei quattro bracci che la costituiscono, i due laterali e quello di fondo sono grosso modo uguali, mentre quello anteriore, sormontato da un campanile a vela, è di poco più corto; sono coperti da file regolari di coppi - grazie anche a un recente accurato restauro -, mentre al centro campeggia una cupoletta dalle linee orientateggianti. E in effetti gli studiosi, che ne ipotizzano la costruzione tra il X e l'XI secolo, dicono che si tratta di un edificio di stile tardo-bizantino; e, mentre lo fanno derivare dalla chiesa cagliaritano di San Saturno, lo confrontano con quello analogo di Santa Maria Iscalas, nelle campagne di Cossoine.

a cura di Manlio Brigaglia

# Salvatore Satta e Marcello Fois i più letti in Spagna

"El dia del juicio" e "Siempre caro" i libri che hanno avuto più successo

di Giovanni Mameli

Il giovane e simpatico tassista al quale chiedo di accompagnarci nella zona di Barcellona dove ci sono le maggiori librerie si stupisce della mia richiesta. È la prima volta – mi spiega – che un italiano non vuol essere portato in una discoteca o in locali dove incontrare belle ragazze. Quando gli dico che una delle migliori librerie attorno a Plaça de Catalunya (dove siamo diretti) è "La formiga d'or", risponde di non averne mai sentito il nome.

Le librerie spagnole (come quelle inglesi, italiane e francesi) puntano molto sulle novità editoriali. Per novità s'intendono i libri usciti negli ultimi mesi, recensiti di fresco e possibilmente vincitori di qualche grosso premio letterario. Oppure si dà spazio ad autori stranieri appena tradotti (ovviamente a nomi pesanti come John Le Carré, Paulo Coelho o simili). In altre parole l'omologazione è quasi totale. L'industria editoriale funziona come quella delle auto o dello spettacolo.

Ma in Spagna la situazione è un tantino anomala per quanto riguarda narrativa e saggistica. Ci sono due filoni nettamente distinti: i libri in castigliano e quelli in catalano. Anche i giornali, nelle rubriche intitolate "Los libros más vendidos", riportano una doppia colonna, con la "ficcione castellano" e la "ficcione catalàn" (idem per la saggistica). La cosa si ripete anche per le traduzioni dalle lingue straniere.

Indipendentemente da questa suddivisione linguistica, gli scrittori italiani in Spagna hanno

un buon mercato. Diciamo subito che il narratore che va per la maggiore è Andrea Camilleri (in sintonia per molti aspetti con un mostro sacro come Manuel Vázquez Montalbán). Tra i classici del Novecento non mancano mai nelle librerie meglio fornite i maggiori libri di Italo Calvino, dalle opere giovanili a quelle fortemente sperimentali. Umberto Eco è sempre presente, assieme ad Alberto Moravia e Elsa Morante.

Non stupisce il risalto dei romanzi storici di Valerio Massimo Manfredi (che si trova facilmente anche a Londra e a Parigi).

In questa estate del 2004 i lettori spagnoli patiti del filone erotico hanno comprato a grande richiesta il libro di Melissa P., *Cento colpi di spazzola* (nelle librerie c'erano intere pile di questo romanzo d'esordio piccantissimo). Chi invece non ha tempo o soldi per entrare nelle librerie

acquista i libri abbinati ai giornali. Su *El País* di domenica 15 agosto un'intera pagina era dedicata alla presentazione dei tre prossimi polizieschi (uno di Ross Mac Donald, gli altri due di Arthur Conan Doyle e di Michael Innes) in vendita assieme al quotidiano di Madrid con l'aggiunta di un euro.

Quanto agli scrittori sardi tradotti in castigliano e in catalano, il loro numero è decisamente alto. Non sempre sono presenti negli scaffali e nei banconi delle librerie. Basta dire i loro nomi alle commesse che stanno dietro un computer (ragazze gentilissime e innamorate dell'Italia) per avere in pochi minuti un campionario completo dei loro libri disponibili in libreria o nel deposito. La lingua non è un problema: ci si capisce facilmente.

Difficile fare graduatorie tra i più richiesti e i più defilati. All'appello non mancano due pezzi

da novanta come Grazia Deledda e Antonio Gramsci.

*El dia del juicio* di Salvatore Satta è presente in catalogo (a suo tempo ebbe un'accoglienza straordinaria con ampie recensioni sui giornali e le riviste letterarie). All'agenzia spagnola del ISBN si possono ordinare, se mancano in libreria, *Siempre caro* (2001) e *Dura madre* (2003) di Marcello Fois, la cui accoglienza presso il pubblico iberico fu favorita da un'immagine della Sardegna in bilico tra modernità e tradizione che per certi aspetti ricorda le zone interne della Spagna.

Oltre a questi ci sono altri autori, non solo narratori ma anche poeti, tradotti in catalano o in castigliano. Un veicolo di questa circolazione nei due sensi, con autori iberici tradotti in italiano, fu la rivista *La grotta della vipera* diretta e fondata da Antonio Cossu. È stata l'unica pubblica-

zione a carattere internazionale che per oltre due decenni ha ospitato autori di lingue "tagliate" (come fu appunto il catalano in passato e come lo è il sardo ancora oggi).

La critica letteraria cosa ha scritto sugli autori sardi tradotti in Spagna? Difficile recuperare le tante recensioni uscite sulla stampa. Più facile leggere le cose scritte in occasione di convegni internazionali su narratori isolani (come Grazia Deledda, Antonio Gramsci, Salvatore Satta). Ma la letteratura sarda, nei secoli della dominazione spagnola, annovera scrittori la cui lingua era il castigliano o il catalano. Il più famoso di tutti? L'algherese Antonio Lo Frasso, autore di un romanzo pastorale, dal titolo *I libri della fortuna d'amore*. L'opera ebbe un grande successo in Spagna e persino Cervantes ne fece l'elogio nel suo *Don Chisciotte* (faceva parte della biblioteca che cambiò il destino del protagonista di questo romanzo).

Joaquín Arce nel 1960 ha pubblicato a Madrid un volume di seicento pagine, *La Spagna in Sardegna*, sugli influssi della cultura ispanica nella nostra isola. Oggi sarebbe possibile una ricerca che rovescia questo rapporto? Ossia studiare la circolazione degli scrittori sardi (ma anche di altri uomini di cultura) nella Spagna del Duemila? Di fatto la Sardegna esporta pagine scritte in una misura superiore alle aspettative. Storie di casa nostra nelle quali si immedesimano uomini e donne che parlano lingue diverse dalla nostra.

Come guardano alla Sardegna i Giapponesi? Sono affascinati dalle sue bellezze naturali, dai colori del mare, dai monumenti archeologici, ma non vogliono conoscerne soltanto questi aspetti. Sono curiosi di ammirare anche l'altra Sardegna, quella che nei depliant turistici non compare quasi mai e che noi mostriamo malvolentieri, perché appartiene a un passato povero, con le vecchie case del mondo agro-pastorale, piccole, attorniate da cortili funzionali alla vita e all'economia d'un tempo.

Dallo studio di questa Sardegna, disadorna ma non priva di fascino, è nato il libro "La Sardegna vista dai Giapponesi", a cura di Hidenobu Jinnai. L'architettura popolare, tipica dei centri rurali del passato, è quella che maggiormente ha affascinato il prof. Jinnai, della Hosei University di Tokyo, che nel 1993 era sbarcato in Sardegna con la sua équipe di allievi interessati alla vecchia architettura del Mediterraneo, ormai quasi tutte in via d'estinzione, oppure ampliate o incorporate in ambienti più vasti, per adattarle alla vita di oggi.

Ma il libro non si sofferma soltanto a questo aspetto. Con le case tradizionali si ricerca anche la vita che si conduceva nei centri rurali e le feste che concludevano il ciclo annuale produttivo.

Ne è scaturito pertanto uno studio interdisciplinare che prende in considerazione non

## La Sardegna vista dai giapponesi



solo gli aspetti architettonici, ma anche quelli antropologici ed etnografici.

Il libro prende in esame anche

una trentina di novenari, ossia le vecchie chiese campestri dove ancora la gente si raduna una volta l'anno, per nove giorni, da trascorrere in comunione fraterna, dedicando una parte del tempo alla preghiera e una parte al divertimento.

Qui i fedeli alloggiavano ancora nelle cumbessias o muristenes replicando, anno dopo anno, la devozione d'un tempo al santo protettore.

L'équipe giapponese, affascinata da questo tipo di vita, basata soprattutto sulla fede e sulle relazioni sociali, ha voluto fissare in un libro immagini che appartengono a un

mondo lontano, così diverso da quello delle grandi metropoli, un mondo dove ancora si vive a misura d'uomo, distante dal fra-

stuono e dal concitato movimento che caratterizza le grandi città. Questa Sardegna che ormai tende inesorabilmente a scomparire hanno voluto presentare i Giapponesi ai loro concittadini attraverso un libro, pubblicato a Tokyo nel 1993, in edizione bilingue: giapponese e inglese.

La Casa Editrice IRIS, nata da poco a Oliena, ha voluto proporre questo libro ai Sardi in una nuova edizione, dove al giapponese e all'inglese sono state aggiunte, a fronte, altre due lingue, italiano e sardo.

Ne è nata pertanto una nuova opera, assai interessante, molto curata nei particolari, dove la lingua sarda assume la dignità che le compete, trovandosi alla pari con le altre tre lingue.

Sotto questo aspetto tale volume costituisce una novità.

Il libro, rilegato, si presenta con una bella veste tipografica ed è arricchito da numerose immagini in bianco e nero e a colori.

**La Sardegna vista dai Giapponesi**  
Ed. Iris - Oliena  
Casella postale 63 - € 35

### Guida archeogastronomica al nuraghe Santu Antine

È possibile trovare, presso tutte le librerie dell'Isola, un'interessante proposta editoriale dedicata ai cultori della materia nuragica e dal titolo: "Guida Archeogastronomica al Nuraghe Santu Antine di Torralba".

La Guida, curata dall'ingegnere Paolo Littarru e da Mauro Zedda (già autore quest'ultimo di numerose pubblicazioni su diverse riviste tra le quali la prestigiosa *Archaeoastronomy* della Cambridge University), contiene il sorprendente risultato di una ricerca condotta allo scopo di fornire non solo una conoscenza d'insieme del complesso trilobato del Santu Antine, ma anche e soprattutto di rimettere in discussione certi dogmi ormai radicati in merito alla nascita e funzione delle strutture nuragiche.

Littarru e Zedda dimostrano infatti che il Santu Antine, così come la quasi totalità dei nuraghes a struttura analoga, non rappresentano opere aventi funzioni difensive secondo opinione dominante, ma veri e propri laboratori a cielo aperto capaci di scandire equinozi e solstizi con assoluta precisione. Avvalendosi di calcoli e sperimentazioni e recando a supporto delle proprie teorie le osservazioni di diversi esperti del settore, gli autori giungono alla conclusione che il Santu Antine di Torralba altro non è che il frutto di un complesso gioco di incastri e calcoli astronomici, un'icona del cosmo volta alla contemplazione e riproduzione dei moti celesti.

[www.ilmessaggerosardo.com](http://www.ilmessaggerosardo.com)

... finalmente in rete

Succede abbastanza spesso, anche in Sardegna, che l'inclinazione alla poesia, e quindi la capacità di fare versi, si trasmetta ereditariamente di padre in figlio. Già nell'Ottocento Giovanni Spano, grande esperto e studioso di questi argomenti, diceva di conoscere intere famiglie dedite all'improvvisazione: citava diversi casi e in particolare quello della famiglia Canu di Usini, nella quale tutti dimostravano questa capacità, sia il padre che la madre con i sei figli; dei quali il più grande, Giacomo, era cresciuto gareggiando coi genitori; e una volta, ormai grande, avendo a Porto Torres messo a tacere tutti gli altri colleghi, si rivolse al padre ormai morto, chiedendogli di lasciare la tomba «per vedere e per applaudire al suo trionfo».

Di un filone poetico ereditario ha goduto anche Nicola Marras, poeta di Bono dalla vita breve: 1960-2002; già il nonno, tziu Remundu, era noto per i suoi versi; e ancora più conosciuto il padre, Pietrino, che nel 1969 aveva vinto il premio "Ozieri" con la bella composizione *Canta, funtana* (Mascara senza risu. / Fozas de filighe in su muru antigu...); e aveva scritto anche opere di narrativa in italiano.

Seguendo queste orme il giovane Nicola si dedicava alla poesia in italiano, e al momento della sua scomparsa aveva pronta una prima raccolta, che ha visto la luce nel 2003 e rimane l'unica testimonianza della sua breve stagione di poesia e di vita: si intitola *Mulini a vanvera* ed è stata pubblicata dall'editrice Libroitaliano di Ragusa (72 pagine, euro 9,50).

Nella prefazione Michele Pinna unisce notizie sulla persona e sull'opera: uomo dalla vita inquieta, sempre insoddisfatto, Nicola aveva provato molti mestieri, e ultimamente faceva il fotografo sulle navi da crociera. La sua opera, di conseguenza, ci dà l'immagine di una vita tormentata, «ce la fa sentire nel suo calore e nella sua freddezza, ce ne fa sentire i brividi sulla pelle, attraverso le parole»; perché nella scrittura, come nella pratica quotidiana, egli era sempre pronto a mettere in discussione tutto «ciò che il quotidiano configura come acquisito, ordinato, scontato».

Analogamente Cristoforo Puddu ha osservato, in un articolo comparso sul periodico diocesano di Ozieri, che la sua opera è «capace di rappresentare la realtà e il male di vivere con fulminee, sofferte intuizioni sulla condizione dell'uomo moderno».

Riportiamo dal libro una composizione dove, insieme a questo lucido ritratto della vita ritorna insistente – e profetico – il pensiero della morte; e completiamo la pagina con versi dedicati alle gioie e alle amarezze della vita.

#### PRIMA CHE IL BUIO

Prima che il buio spezzi  
la pietra che mi sorregge...  
Prima che il silenzio  
avveleni le mie pupille...  
Prima che il fiume nero della notte  
trabocchi nelle mie vene...  
Prima che il gelo spezzi le ali  
alla rosa dei miei desideri...  
Prima che il sorriso della morte  
faccia l'occhietto al mio specchio...

...voglio respirare l'aria di tutti i venti  
bere un sorso da tutti i mari  
sorridere alle stelle di tutte le vette  
suggere il nettare di tutti i capezzoli  
carpire i segreti di tutte le sfingi...  
Voglio tutto abbracciare  
avanti del primo rintocco d'agonia.

Nicola Marras

#### DIVERSO

La valigia di cartone  
legata con un giunco,  
una pagnotta  
e un po' di cacio,  
son partito  
a cercar fortuna  
nel lontano continente.  
Come certuni dicono:  
siam partiti poverelli  
ora siamo ricchi  
giovani sani e belli.  
Ma io son diverso:  
sono qui da tanti anni,  
povero vecchio brutto  
e pieno d'affanni.

Costantino Mele

a cura di Salvatore Tola



## La poesia in eredità

#### IN MESU DE SOS MANNOS

Dae sa pitzinnia a sa etzesa  
si perdene sas foltzas e sos brios:  
no est ne brionza ne vilesa  
si a sa vida si dat sos adios,  
deo penso po sos annos mios  
a godere sa vida ite bellea,  
settantachimb'annos telminados,  
a malebene los apo passados

A oe sunu barantachimb'annos  
chi so vivinde in terra istraniera  
cumbattinde da manzanu e sera  
suppoltende penas e affannos  
ca nde an bidu de ogni manera  
palticolare sos chi sunu mannos;  
deo puru non che soe attesu  
ca de sos mannos che soe in mesu...

Pietrino Canu

#### S'ISCERTA AMARA

In tue sa culla ei su naschimentu  
tentu apo o biddu mia cara,  
so in s'isetu e bivo cuntentu  
s'in tue e totu tenzese sa bara.

Non do curpa si ses istada avara,  
si totu sa vida no m'as tentu,  
si chircadu apo in giru s'alimentu  
est istada un'iscerta mia amara.

In su lontanu sessantanoe  
de emigrante mi so estidu in pannos  
e mancan pagos meses a oe

si inoghe seo trintaduos annos;  
non so invidiosu bonu proe  
a chie vivet senza conoscher'affannos.

Pasquale Corrias

#### GABBIANI

Sento i gridi solitari dei gabbiani  
che nel vento tempestoso  
spaziano in cerchio  
sulle creste bianche delle onde.  
Trascinato  
da correnti vorticose  
ho penetrato mari profondi  
lasciando tracce  
di linee d'ombra,  
alge in pozze abissali  
che non mi è dato estirpare:  
e nella mente risuonano  
dissonanze di sogni delusi,  
speranze assopite,  
disegni smarriti,  
dove rocce sgretolate  
precipitano da cime brulle  
svettanti in un cielo amorfo  
di un mondo parallelo  
saturato di fantasmi.

Elio Veccia

#### SA BALENTIA IN CORPUS

...Ca fio in sa mezus pitzinnia  
e dura fit a fagher s'emigradu  
ma in corpus gighio balentia  
e in trintott'annos apo fatu risultatu.

In sa vida apo apidu tanta allegria  
ca su primu fizu est oe avvocadu.  
Ogni minutu penso sa terra mia

chi tantu tempus apo lassadu:  
c'at interrados babu e mamma mia  
chi custa vida m'ana regaladu.

Tantas boltas lis apo fato pregadoria  
e dai tantos perigulos m'an salvadu.  
In iscola fio bravu pius in geografia  
ma fimus poveros e non ap'istudiadu...

Mario Fadda

#### SA PRESSE 'E SAS DIES

Sa presse 'e sas dies  
m'ingullit  
che un'umbra fuiditta.

Su coro,  
abbeladu 'e versos,  
no hat pasu:  
sas prigas de sos annos  
b'han prantadu  
sabore 'e amarguras.  
Chertas de veridade  
– chi mudan a su palpitare  
che fraigos de rena in un 'entu –  
e intuimentos infinidos  
bolottan  
sos sentidos velados  
de s'istartadu istrumentu...  
Istrumentu 'e su peleosu vivere!

Su coro  
est che unu portu  
chi daet illusoriu viazu...

Cristoforo Puddu



#### LONTANANZE DI SOGNO

Usciva la crisalide dell'adolescenza  
da un bozzolo di ossessiva paura  
– da poco avevamo finito di scontare,  
innocenti, la vile condanna  
di vivere come talpe  
negli improvvisati ipogei di guerra –  
quando macilentati ce ne andammo  
lontano, al di là delle montagne, oltre  
il cerchio di mare che recinge  
le antiche scogliere della nostra terra.  
Speravamo di trovare nei fiori dei sogni  
la sazietà di nettare, la terra promessa  
dove scorre latte e miele di benessere  
e felicità, ma sul palmo della mano tesa  
della speranza scoprimmo soltanto  
l'alto prezzo da pagare. Una tundra  
trovammo dove l'ebbrezza di vivere non era più  
il mandarloro fiorito a primavera, né mai  
si sarebbe potuto specchiare nei nostri occhi  
il gioco selvaggio dell'astore  
che artiglia in volo la pernice che plana  
sulla brughiera profumata di asfodeli e mirto...

Luigi Cabras

#### TEMPUS PAGU FAVORIDU

Caru giornale messazzeru  
podides a mie publicare:  
no potu mai immentigare,  
d'essere sardu so fieru.

Naschidu s'annu trintabatoro  
in tempus pagu favoridu  
de nomene m'ana dadu Pietrinu  
de fizzos so su 'e batoro.

Pesadu cun trabagliu e suore  
su sinu lu gheria gai,  
cun paura de no arrivire mai  
creschende cun agiudu e onore.

Su chimbantasese emigradu  
a sa mezzus pitzinnia mia  
cun salute e tanta allegria  
barantabator annos at passadu...

Pietrinu Cubeddu

#### NON LUSCIT PRUS SA LUNA

S'aria s'e' oscurada  
e non luscit prus sa luna,  
s'aria s'e' oscurada  
e po mei sa fortuna  
e' lontanu passada.

E non luscit prus sa luna  
ca po mei lontanu e' passada  
allegria e fortuna.  
Oj puru su soli e' bessiu  
po dogna fortunau

Oj puru su soli e' bessiu  
m'a mei m'adi agattau  
oi puru afligiu...

Giuseppe Tuveri

#### IL MURO DELL'ORTO

Tacevano le stelle  
nella luce accecante  
del giorno,  
ma riluceva  
sul vecchio muro,  
fatto di cocci e fango,  
il firmamento del mio cortile.

Ivi sostava,  
come un pianeta,  
una conca sbrecciata,  
fitta d'erbe odorose,  
da cui pendevan  
tremuli,  
satelliti di fuoco,  
rossi garofani.

Angela Furcas

#### SA SEGUNDA PATRIA

...Sa vida de s'emigradu e' bella a raccontai  
ma tristu e miseru chi da deppid'affrontai.  
Deu dopu quarant'annus appu considerau  
chi una segunda patria innoi app'agattau.

Pentzendi de torrai appu de Sardigna  
nostalgia,  
a Enschede e' passendi sacrificada sa vida  
mia,  
seu tra is sardus distintu po traballai,  
puru po fundai su "Circulu Sardu" mi seu  
fattu onorai.

Seu cuntentu chi Deus bonu m'at giau sa  
saludi,  
cunsideru custa est una manna bella virtudi,  
medas annos appu passau traballendi in  
filadura,  
comu mi godu s'aria bella in su bidri de sa  
natura.

Giovannino Setzu

#### SAS PISEDDAS A FIANCU

Su sessanta so partidu emigradu,  
su deghe de austu pro ammentu,  
in Germania so partidu cuntentu  
e Amburgo m'ada bene ospitadu:  
degh'annos incantadu isperimentu  
e de bellas feminas circondadu,  
e cun su bonu e malu destinu  
mi che soe trasferidu a Berlino.

Inie puru sas piseddas a fiancu,  
no m'est mancada mai sa cumpagna,  
de divertire non fio mai stancu  
cun sa tedesca greca e sa spagna,  
ma de bottu finid'e' sa cuccagna:  
in sa busciacca non restat unu francu  
in divertimentu e rie rie;  
emigrados non fattedas che a mie.

Giovanni Agus Grillo

## Sardegna all'avanguardia per la formazione della pubblica amministrazione

“La Sardegna è ora gestita da un imprenditore e potrebbe diventare un laboratorio d'avanguardia nella formazione della pubblica amministrazione, in cui questa lavori assieme a cittadini e imprese a un piano di sviluppo congiunto”. È l'auspicio rivolto al presidente della Regione Renato Soru e alla sua Giunta da Carlo Flamment presidente del Formez, il centro di formazione studi cui concorrono il dipartimento Funzione pubblica del Governo, cinque regioni del Sud Italia compresa la Sardegna, Anci, Upi e Uncem, a conclusione della tavola rotonda a Cagliari organizzata in occasione dei quarant'anni di attività dell'istituto nell'isola.

Per ora, invece, la Sardegna resta una delle ultime regioni italiane nel campo della formazione dei dipendenti pubblici, con appena il 5% delle amministrazioni locali che rispettano il termine annuale del 31 gennaio per l'approvazione di un piano formativo. La media nazionale del 13% è stata raggiunta l'anno

scorso grazie al progetto Trauardi del Formez, che ha coinvolto anche da 15 Comuni e l'unione delle sei amministrazioni del Parteolla-Medio Campidano, sostenuti nella predisposizione del piano.

L'intenzione di rafforzare i rapporti con il Formez, che ha una sede anche a Cagliari e di cui la Regione è socia al pari con Campania, Puglia, Molise e Basilicata (24% in tutto), è stata espressa anche dall'assessore regionale agli Affari generali Massimo Dadea.

“Il ruolo dell'istituto è stato decisivo in questi quarant'anni per la crescita della pubblica amministrazione, grazie alla sua capacità di adeguarsi alle nuove esigenze”, ha sottolineato l'assessore, che vorrebbe vedere trasformati in legge i cinque testi unici in materia di ambiente, turismo, agricoltura, artigianato e lavori pubblici elaborati dal Formez a fine 2001 nell'ambito del progetto Perseo per la semplificazione e l'organizzazione delle procedure della Regione,

costato circa un milione di euro, per tre quarti a carico delle casse regionali.

L'assessore ha indicato come priorità la nuova formazione dei dipendenti regionali per adeguarla a un modello istituzionale più snello, in cui la Regione si limiterà “a svolgere funzioni di programmazione e indirizzo”, come conseguenza del decentramento delle competenze agli enti locali.

Il Presidente del Formez, che dal 1964 ha organizzato in Sardegna circa 1.200 corsi e azioni formative per oltre 30.000 partecipanti – ha parlato di “cambiamenti epocali” nella pubblica amministrazione. “Se prima a un funzionario si chiedeva solo il rispetto delle regole adesso si pretende il risultato. Ma la cultura del risultato – ha sottolineato Flamment – stenta ancora ad entrare, resta a macchia di leopardo”. Nel 2004 sono stati 25 i progetti curati dal Formez – che a Cagliari conta un centinaio di operatori fra dipendenti e collaboratori – in cui è coinvolta la Sardegna.

## Istituito a Nuoro un Garante Civico per i detenuti

Il Comune di Nuoro ha istituito il “Garante Civico dei Detenuti”. La proposta del sindaco Mario Zidda è stata approvata all'unanimità dalla conferenza dei capi gruppo presieduta da Nerina Fiori. La proposta fa seguito all'impegno preso in occasione della recente visita di Zidda nel carcere di Badu 'e Carros, durante la quale sono state messe a punto alcune iniziative da realizzare in collaborazione con la direzione del penitenziario. Pur non essendo una figura ancora riconosciuta a livello nazionale (ma esiste a tal proposito un disegno di legge) diversi Enti Locali come Roma, Firenze e la stessa Provincia di Milano si sono dota-

ti, in questi ultimi anni, di questa istituzione.

Il garante, in base alla proposta, “promuove, con contestuali funzioni di osservazione e vigilanza indiretta, l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone comunque private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento domiciliare, residenti o dimoranti nel territorio del Comune di Nuoro, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport, per quanto nelle attribuzioni e nelle competenze del

Comune medesimo, tenendo altresì conto della loro condizione di restrizione”. Ha inoltre il compito di promuovere “iniziative e momenti di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva” e anche “iniziative congiunte ovvero coordinate con altri soggetti pubblici e in particolare con il Difensore Civico”. Rispetto a possibili segnalazioni che giungano, anche in via informale, alla sua attenzione e riguardino violazioni di diritti, garanzie e prerogative delle persone private della libertà personale, il Garante “si rivolge alle autorità competenti per avere eventuali ulteriori informazioni.

Segnala altresì il mancato o inadeguato rispetto di tali diritti e conduce un'opera di assidua informazione e di costante comunicazione alle autorità relativamente alle condizioni dei luoghi di reclusione, con particolare attenzione all'esercizio di diritti riconosciuti ma non adeguatamente tutelati e al rispetto di garanzie la cui applicazione risulta sospesa, contrastata o ritardata nei fatti”.

È previsto, infine, che promuova con le amministrazioni interessate protocolli di intesa utili a poter espletare le sue funzioni anche attraverso visite ai luoghi di detenzione.

## Allarme ad Arborea per i nitrati di origine agricola

Il territorio del Comune di Arborea è da gennaio “una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola”. Così viene designata da una delibera della giunta regionale, un'area di 55 chilometri quadrati delimitata dal Canale acque Medie e comprendente lo stagno di Corru s'Ittiri. È l'applicazione in Sardegna di una misura resa obbligatoria da una Direttiva Cee e dalla situazione particolare di Arborea. Nel territorio del comune si registra la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi, la presenza di nitrati superiori a 50 milligrammi per litro nelle acque sotterranee e di allevamenti intensivi di circa 36.000 bovini, oltre al connesso sistema di smaltimento sul terreno della totalità degli effluenti zootecnici e dei reflui domestici delle aziende zootecniche.

La designazione della zona vulnerabile – spiega una nota della Regione – presuppone la redazione di un programma d'azione che deve contenere periodi di divieto di spandimento di fertilizzanti, capacità di stoccaggio per effluenti di allevamento, limitazioni dell'applicazione al terreno di fertilizzanti secondo il Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA) e con il rispetto del limite di 170 Kg/ha/anno di Azoto da effluente zootecnico.

L'assessore dell'Ambiente Tonino Dessì, che ha proposto la delibera con la collega dell'Agricoltura Enrica Addis, afferma che “l'approccio ‘ambientale’ della nuova Politica Agricola Comunitaria e l'attuazione di direttive comunitarie sull'ambiente con ricadute sull'Agricoltura

impongono, a livello regionale, uno stretto rapporto di confronto e di collaborazione tra i due assessorati della Difesa dell'Ambiente e dell'Agricoltura e le rispettive strutture. È stata proposta la costituzione di un gruppo di lavoro interassessoriale ad hoc – prosegue l'assessore – tra il Servizio della Tutela delle Acque e il Servizio Sviluppo Rurale, Agriturismo e Produzioni Biologiche, e comprendente personale della task force del ministero Ambiente in forza all'assessorato della Difesa dell'Ambiente e di personale dell'Ersat”.

Secondo la direttiva della Cee relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, i nitrati di origine agricola sono la causa principale dell'inquinamento proveniente da fonti diffuse. Per tutelare la salute umana, le risorse viventi e gli ecosistemi acquatici e per salvaguardare altri usi legittimi dell'acqua è necessario ridurre l'inquinamento idrico causato o provocato da nitrati provenienti da fonti agricole e impedire un ulteriore inquinamento di questo tipo. La direttiva Cee, recepita anche a livello nazionale, impone alle Regioni i provvedimenti riguardanti l'uso in agricoltura di composti azotati e il loro accumulo nel terreno, prevede il monitoraggio delle acque, la rilevazione di concentrazioni di nitrati nelle acque superficiali e in quelle sotterranee, e una serie di misure per scoraggiare le pratiche inquinanti. Le conseguenze della mancata applicazione, per le Regioni inadempienti, sono gravissime.

## Nuove frequenze per vedere “Sardegna Uno”

Sardegna Uno, la prima televisione regionale in Italia ad aver sperimentato e portato avanti con successo la trasmissione dei suoi programmi in Europa, ha deciso di potenziare l'offerta televisiva attraverso il segnale satellitare.

L'iniziativa rientra nel piano di riorganizzazione aziendale avviato dalla fine dell'ottobre scorso, in concomitanza con il passaggio di proprietà dell'emittente, ora facente capo al Gruppo Mazzella.

Dal 1° gennaio 2005, anche le frequenze per ricevere Sardegna Uno sul satellite sono state modificate, con l'obiettivo di rafforzare la visibilità e l'incidenza del segnale dell'emittente, sempre più seguita dai tanti emigrati sardi nella Penisola e all'Estero.

La nuova frequenza è 11.727,48, polarizzazione verticale, Symbol Rate 27.500, FEC3/4.

Chi possiede un decoder SKY può seguire le trasmissioni di Sardegna Uno sul canale numero 839 (il cambio di frequenza è già memorizzato).

La modifica delle frequenze non muta; anzi migliora, la qualità del segnale video di Sardegna Uno (visibile in tutto il bacino dei paesi del Mediterraneo e nell'intero Continente europeo).

È un impegno forte e preciso nei confronti dei nostri emigrati, affermano l'editore e i dirigenti dell'emittente. Un impegno che, dal 1998, grazie ai telegiornali, alle rubriche d'economia, cultura, spettacolo e tradizioni isolane, garantisce a tutti i Sardi che vivono all'Estero di poter essere informati e aggiornati sui fatti o sugli avvenimenti che accadono in Sardegna.

## Meridiana annuncia tagli al personale

La compagnia Meridiana ha annunciato ai sindacati la necessità di “attivare importanti azioni di riduzione dei costi, compresi quelli del personale”. Durante un incontro con i rappresentanti dei lavoratori è stata comunicata l'attuazione di una riduzione del 10% sugli stipendi dei dirigenti della compagnia. Ha inoltre inviato le lettere per l'apertura delle

procedure di gestione degli esuberanti, in base alla legge. Questa azione, per quanto drastica e dolorosa, si rende necessaria – è scritto in una nota della compagnia aerea – in coerenza con gli obiettivi di riduzione dei costi. La società ha peraltro manifestato alle organizzazioni sindacali la massima disponibilità a esaminare eventuali proposte alternative.

## COLOGNO MONZESE

# “Sardinia”, in mostra le immagini dell’Isola vista da Leonard Sussman

Dal 14 al 21 dicembre 2004 si è svolta nella Villa Casati di Cologno Monzese la mostra fotografica di Leonard Sussman “SARDINIA” “Paesaggi della Sardegna”, organizzata dal Centro Sociale e Culturale dei Sardi “La Quercia” di Vimodrone in collaborazione con il Comune di Cologno Monzese, della F.A.S.I. e con il contributo della Regione Autonoma Sardegna, assessorato alla Pubblica Istruzione. All’inaugurazione hanno partecipato e sono intervenuti il sindaco di Cologno Monzese, Mario Soldano, l’assessore alla Cultura Giovanni Cocchio, Salvatore Ligios fotografo editore, Giovanni Loi coordinatore dei circoli della Lombardia e i presidenti dei circoli sardi di Carnate e Cinisello Balsamo.

Il presidente del circolo “La Quercia”, Ivana Broi ha ringraziato l’Amministrazione Comunale di Cologno Monzese per l’opportunità concessa e per la collaborazione prestata per la riuscita della mostra.

Il fotografo Leonard Sussman è nato a San Francisco (USA) nel 1947, è professore d’arte e fotografia al Baruch College della città universitaria di New York. Dal 1984 ha effettuato servizi fotografici in varie regioni italiane. Sussman ha esposto in varie mostre personali in tutto il mondo; al Wtkin Gallery di New York, Biblioteque National di Parigi, Brooklyn Museum e altri impor-



tanti musei in Europa e in Italia. I suoi servizi fotografici sono stati pubblicati in vari libri e riviste. Nel 1991 a Torino conosce alcuni sardi che gli fanno conoscere l’Isola. Effettua il servizio fotografico e da questa terra Leonard rimane molto colpito. Il paesaggio sempre molto diverso, che gli ricordava anche la sua terra ha destato in questo fotografo americano una particolare emotività, tale da portarlo a conoscere vari ambienti paesaggistici, ambientali che colpiscono la sua sensibilità artistica.

I paesaggi della mostra mostrano la bellezza dei luoghi, la solitudine, traducendo in espressione fotografica le sue emozioni e sensazioni. Le immagini hanno colto lo spirito profondo della

Sardegna e dei Sardi, del suo carattere selvaggio e aspro allo stesso tempo di una bellezza poetica rara.

Nel catalogo della mostra alle stupende fotografie rigorosamente in bianco e nero, vengono aggiunte alcune poesie in lingua sarda per rimarcare ancora una volta in legame tra paesaggio e poesia.

La città di Cologno Monzese ha particolarmente apprezzato l’iniziativa del circolo e il sindaco nel suo intervento di saluto ha voluto rimarcare la bellezza delle fotografie e della mostra e ha auspicato l’inizio di future iniziative e collaborazioni tra l’associazione dei Sardi di Vimodrone e la Comunità sarda di Cologno e del circondario.

## TORINO

# Al circolo Kinthales incontro con l’associazione “Donne al Traguardo”



L’Associazione sarda “Kinthales” di Torino ha ospitato, sabato 18 dicembre, Silvana Migoni, Presidente dell’Associazione “Donne al Traguardo” di Cagliari, e Diva Casta, Direttrice del Primo Corso di Antica Cucina Sarda. L’iniziativa è scaturita dal fatto che numerose socie del circolo “Kinthales” hanno aderito alle proposte dell’Associazione cagliaritano.

Il Presidente Piero Ausonio Bianco ha presentato le iniziative che hanno coinvolto le donne del circolo nell’Associazione di volontariato cagliaritano.

“Donne al Traguardo” ha raccontato Silvana Migoni, nasce dall’iniziativa di un gruppo di amiche che hanno deciso di creare spazi nuovi e dare maggiore rilievo alle donne, concedendo loro sempre più possibilità di avere un ruolo nella nostra società. Il risultato più significativo è stato la creazione della “Casa delle Donne”, un luogo da dedicare a tutte coloro che si trovano in una situazione di disagio. La solidarietà resta dunque un punto fermo negli ideali dell’associazione.

Il concorso Donna al Traguardo dell’Anno ha riscosso sempre più successo a partire dalla sua prima edizione nel 2002, alla quale ha partecipato Giovanna Monzitta, socia di Kinthales, vincitrice del primo premio. Il concorso raccoglie storie di ordina-

ria resistenza femminile, come cita il bando, i sacrifici, i sentimenti, le avventure e la vita di persone che hanno mostrato coraggio e che hanno lasciato un segno anche attraverso piccoli gesti.

Laura Deiana, rappresentante del movimento femminile di Kinthales, vincitrice del Primo Concorso Internazionale Antica Cucina Sarda nella sezione “ricette dal mondo” promosso da Donne al Traguardo, ha letto al pubblico presente una storia significativa presentata al concorso dell’edizione 2004.

La presenza di Diva Casta ha suscitato enormi curiosità per via dei suoi preziosi saperi sulla tradizione della cucina sarda. La sua descrizione è quella di una cucina autarchica, legata a ciò che le donne hanno a portata di mano. L’obiettivo del Corso al quale hanno partecipato 120 donne è quello di tutelare, scoprire e divulgare le esperienze delle nonne e delle mamme.

Diva ha poi dimostrato la sua bravura insegnando al pubblico come si preparano i ravioli dolci ripieni di mandorle, uvetta, noci e pinoli, golosamente degustati dai presenti.

La speranza è quella di riuscire sempre più a coinvolgere i circoli dei Sardi in Italia e nel Mondo per rafforzare il legame culturale con la terra d’origine.

## FRANCIA

# Prestigiosi riconoscimenti al figlio di un emigrato per meriti turistici



Pascal Loddo, figlio di Pietro Paolo, emigrato sardo di Girasole (NU), in Francia dal 1959, ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti per la sua attività di promozione del turismo in Provenza.

Pascal Loddo, che è Direttore della comunicazione del gruppo M & CL e del Hotel “La Bastide de Tourtour”, a Tourtour (Var), il 3 dicembre 2004, è stato decorato dal General Roquej offre con la medaglia d’argento del turismo, che gli era stata assegnata il 23 luglio del Ministro delegato al Turismo Léon Bertrand.

Il riconoscimento gli è stato conferito per la sua grande professionalità nello sviluppo del turismo in Provenza attraverso “la route des vignobles de Provence” e “le passeport pour la vigne” e altre iniziative realizzate per M & CL e la Bastide de Tourtour.

Pascal Loddo il 23 novembre ha ricevuto in Senato il diploma «gran premio dei vini per 2005» la premiazione è avvenuta alla presenza del Presidente del Senato, Poncet, e del ministro delle finanze Guymard.

## BRIANZA

# Definito il programma delle attività del 2005 del circolo Sardegna

L’Assemblea generale dei soci del Circolo di Vimercate-Concozzano e Monza ha approvato all’unanimità – come ha reso noto il suo Presidente, Salvatore Carta – il Bilancio consuntivo, quello preventivo ed il piano degli acquisti per il potenziamento dei costumi e delle maschere del “Gruppo Folk Sardegna in Maschera”, sempre più richiesto e reduce dai Carnevali della Brianza e delle esibizioni nelle Gallerie del Centro Commerciale “Globo” di Busnago (MI). È stato approvato, inoltre, il Pro-

gramma delle iniziative Socio-Culturali per l’anno sociale 2005 che prevede, fra l’altro una conferenza di presentazione della Festa di S.Efisio; iniziative per la Festa delle donne; la presentazione del libro realizzato dal Circolo Sardegna su Cultura Sarda; convegno su “La Sagra del Redentore a Nuoro”; partecipazione a Sere d’Estate 2005 con festa tipica Sarda; Mostra Fotografica di A & M.Bellina Su Miniere e Paesaggi della Sardegna; a Burnago Settimana di Festa con cucina tipica e balli sardi.

SVIZZERA

# Riunito il Consiglio nazionale della Federazione dei circoli in allarme per i tagli di bilancio

Il Consiglio nazionale della Federazione dei circoli sardi in Svizzera ha tenuto la sua ultima seduta di fine anno, nell'ambito della quale è stato fatto il punto delle attività svolte a favore del mondo dell'emigrazione e per la promozione della Sardegna in Svizzera.

Anticipando un pensiero di solidarietà e di impegno verso la popolazione sarda che vive nelle zone devastate delle recenti alluvioni, sono stati valutati i vari campi di impegno che hanno caratterizzato le attività dei circoli nel corso del 2004.

A lato di una intensa attività di consulenza e assistenza, nell'ambito del diritto sociale e del lavoro e per tutto ciò che attiene la politica regionale a favore degli emigrati, si è evidenziata una grande mole di lavoro sul piano della promozione culturale ed economica della Sardegna, molto apprezzata dalla comunità sarda e dalla popolazione indigena.

È stato constatato come i circoli sardi in Svizzera siano sempre un punto di riferimento per gli emigrati e non soltanto perché offrono importanti servizi di consulenza e di assistenza, ma anche perché vi trovano un ideale punto di incontro culturale e di dibattito tra i conterranei.

I servizi televisivi (Sardegna1 e Videolina) e giornalistici (riportati dal L'Unione sarda e La Nuova Sardegna), i primi rice-

vuti via satellite e i secondi letti nelle diverse sedi dei circoli o direttamente via Internet, offrono gli spunti interessanti per i dibattiti e gli approfondimenti culturali che coinvolgono sempre più gli emigrati nei problemi della loro Regione.

Il Consiglio nazionale ha preso atto che i potenti mezzi offerti dalla tecnologia e dai servizi di informazione, hanno favorito una maggiore sensibilizzazione degli emigrati verso la vita dei circoli e un crescente interesse, anche critico, verso i temi di attualità e i problemi che concernono la Sardegna.

Nelle Manifestazioni culturali e di promozione economica promosse dai circoli, in particolare quelle di Losanna, Basilea, Ginevra e di Bodio, contraddistinte da un encomiabile lavoro itinerante in tutta la Svizzera, la Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera ha primeggiato nel promuovere sul piano sociale, economico e culturale la Regione Sardega.

Da ciò la soddisfazione del Consiglio nazionale per il lavoro svolto da tutti i circoli e per le ricadute positive, anche economiche, che le attività culturali e promozionali della Federazione veicolano in Sardegna.

Per contro si dimostra preoccupato in seguito alle politiche restrittive che il Consiglio regionale paventa verso l'associazionismo sardo nel mondo, secondo criteri non ben definiti

di risparmio che vedrebbero ingiustamente penalizzate, sui già esigui sussidi regionali, le federazioni dei circoli sardi nel mondo.

A conclusione dei lavori il Consiglio nazionale si è pronunciato anche sull'ordine del giorno inerente il disegno di legge costituzionale e di modifica della parte seconda della Costituzione, approvato dal Consiglio regionale.

Il Consiglio Nazionale della Federazione Svizzera, condividendo l'ordine del giorno e la posizione assunta dal Consiglio regionale, si è espresso favorevolmente a sostegno della riforma dello Statuto regionale, favorendo la più ampia partecipazione della società sarda alla discussione generale su un cambiamento orientato a pianificare, anche dal profilo politico e costituzionale, il futuro del Popolo sardo.

La Federazione dei Circoli Sardi In Svizzera, auspicando che le tutte le forze politiche si ricordino che esiste anche l'altra Sardegna che vive e lavora fuori dai confini regionali e nazionali, invita il presidente della prima Commissione, chiamato a presiedere l'ordine del giorno del Consiglio regionale, a volere predisporre un calendario di incontri anche col mondo dell'emigrazione attraverso l'Assessorato Regionale al lavoro.

Nando Ceruso

SVIZZERA

# Mario Viglino nominato Cavaliere della Repubblica



Tra le personalità Svizzere e italiane insignite dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica italiana, il Presidente Carlo Azeglio Ciampi, ha onorato anche un emigrato sardo, Mario Viglino, originario di Oschiri.

L'onorificenza è stata conferita a Mario Viglino per essersi distinto nel mondo del lavoro e nella solidarietà dimostrata verso i suoi connazionali, attraverso il suo impegno sociale nell'associazionismo italiano ed in particolare nella Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera.

Mario Viglino, nato a Oschiri il 28 marzo 1939, è emigrato dalla Sardegna nel lontano 1956, ma è sempre rimasto saldamente legato alle sue radici e alla sua Terra, dove ama trascorrere il suo tempo libero e le vacanze nella sua bella casa di Siniscola. Viglino riveste l'incarico di presidente del Circolo sardo di Ginevra e fa parte del Consiglio nazionale della Federazione dei circoli sardi in Svizzera.

Oltre al suo impegno sociale Mario Viglino ama coltivare i valori culturali della Sardegna e i forti legami di amicizia che, pur essendo emigrato, non ha mai trascurato.

Durante la sua emigrazione in

Svizzera, dopo avere svolto i lavori più umili nell'ambito dell'industria alberghiera, si è formato professionalmente nelle migliori scuole alberghiere, ciò che gli ha consentito di raggiungere posizioni professionali e manageriali di massimo livello nei Grandi Hotel Svizzeri, ultimo dei quali quello di direttore del Grand Hotel Versoix di Ginevra.

Mario Viglino si è sempre distinto per generosità ed impegno anche nell'accogliere i suoi conterranei emigrati in Svizzera negli anni di forti flussi migratori, dando loro una prima sistemazione e aiutandoli a trovare un posto di lavoro.

Pur nel gravoso impegno dell'attività professionale, non ha mai mancato di approfondire un encomiabile impegno nel lavoro di volontariato nell'associazionismo al servizio delle sua gente e dei più deboli. L'onorificenza conferitagli dal Presidente Ciampi rende dunque merito a una persona che ha sempre saputo farsi apprezzare e volere bene, per la sua signorilità e l'impegno profuso al servizio degli altri. La comunità sarda aderente alla Federazione dei Circoli sardi ha festeggiato l'evento con il suo rappresentante.

Nando Ceruso

BELGIO

# Gemellaggio tra le parrocchie di Santa Barbara di Flénu-Mons e San Matteo di Chiaramonti

La Parrocchia di San Matteo di Chiaramonti (Sassari) e Santa Barbara di Flénu si sono gemellate per iniziativa della popolosa comunità sarda che abita questa zona del Belgio.

Una Santa Messa celebrata da Don Virgilio Businco, di Chiaramonti e dal parroco di Flénu, domenica 2 gennaio, nella Chiesa di Santa Barbara, ha solennizzato l'avvenimento nel corso del quale c'è stato anche uno scambio di fotografie e di statue dei Santi Patroni delle due parrocchie.

La Messa è stata celebrata in italiano e in francese. Alla cerimonia religiosa sono intervenute oltre duecento persone delle due comunità, quella sarda e quella belga.



Una riunione nei locali del circolo "Su Nuraghe", in avenue Du Champ de Bataille 428 a Flénu - come ci ha informato il presiden-

te Ottavio Soddu - ha seguito la cerimonia religiosa, con la partecipazione di un folto gruppo di soci.

PESCARA

# Costituito il circolo Sardi d'Abruzzo "Shardana"

Grazie all'impegno di Salvatore Puddu, Antonello Cabras e Giovanni Mereu è stato costituito ufficialmente a Pescara il Circolo Sardi d'Abruzzo "Shardana". Il Circolo ha una sua sede propria in via Da Denominare 392,31 65129 Pescara (Tel. 0854-326929, fax 1786003533, e-mail: shardana.abruzzo@tiscali.it.).

La sede - informa il presidente Antonello Cabras - è a disposizione di tutti i soci, per le attività del circolo, per gli incontri, compreso un internet-point.

La sua costituzione è stata decisa valutando l'elevato numero di Sardi e discendenti di sardi presenti in Abruzzo. Vuole essere un punto di

contatto, di incontro per la vita sociale, ma anche dare una mano a chi ha bisogno, o invitare a conoscere, attraverso i viaggi e le letture, la Sardegna.

"Vorrei trasmettere a tutti i lettori - ha scritto al Messaggero il presidente Cabras - la gioia interiore che mi pervade nell'aver costituito questo Circolo. È una gioia immensa che risveglia in me ricordi della gioventù vissuta per le strade di Cagliari, dà corpo alla possibilità di poter aiutare a vivere meglio la lontananza ad altri, e si concretizza la possibilità di attenuare in parte le pene di chi soffre con iniziative umanitarie che è nelle nostre intenzioni attivare".

## GERMANIA

# Da Enschede a Oberhausen incontro tra comunità sarde sul filo della memoria



Trovarsi dopo tanti anni, o anche per la prima volta e scoprire che proveniamo dallo stesso paese o da uno che dista pochi km. Sì, proprio dalla nostra nostalgica amata Sardegna, un po' di musica tradizionale e si prova una sensazione che fa tremare il cuore.

“Noi tutti del circolo sardo

“Rinascita” di Oberhausen – ha scritto il Vicesegretario della Federazione dei circoli sardi in Germania, Franco Sogus – questi momenti bellissimi li abbiamo vissuti pochi giorni prima di Natale quando dall’Olanda è venuto a trovarci un gruppo di soci del Circolo sardo di Enschede, con i quali abbiamo tra-

scorso una serata con tanta allegria.

Ritengo che incontri di questo genere siano molto importanti, aiutino a far conoscere le diverse esperienze, e siano anche uno stimolo per le nuove generazioni perché non perdano i contatti con la cultura sarda anche se si trovano in paesi stranieri”.

## FRANCIA

# Concerto dei “Furias” per i sardi di Douai



Un concerto del gruppo sardo «Furias», ha concluso, venerdì 17 dicembre, nell’auditorium «Georges Delerue», la stagione festiva del 2004 organizzata dal Centro Storico delle Miniere di Lewarde e dedicata alle principali comunità straniere, belga, polacca, italiana, e maghrebina, stabilitesi nella regione francese del Nord/Pas-de-Calais dal XIX al XX secolo per lavorare nelle miniere di carbone.

L’esibizione del gruppo sardo

è stata organizzata dal circolo «Sardaigne» di Douai, presieduto da Giovanni Caria, che si è avvalso della fattiva collaborazione di Antonietta e Natalina Usai, Suzanne e Dario Pilia, membri del comitato direttivo.

Il Presidente del Centro Storico delle Miniere, Daniel Mio, e il Direttore André Dubuc, hanno sottolineato la forte mobilitazione della comunità italiana durante il mese di dicembre dedicato all’Italia, l’importante sostegno

del Consolato d’Italia e dell’Istituto Culturale Italiano a Lilla per le diverse manifestazioni svolte e il dinamismo dell’associazione «Sardaigne» di Douai per la sua implicazione nell’organizzazione dei concerti di musica sarda di Elena Ledda (aprile 2004) e del gruppo Furias (dicembre 2004).

Il Console d’Italia a Lilla, Capone, ha ricordato la storia dell’emigrazione degli Italiani in Francia, la pericolosità del lavoro nelle miniere, il contratto operaio braccia contro carbone stipulato con l’Italia, gli incidenti in galleria e l’alto costo in vite umane pagato dalla Comunità italiana nel Nord Europa (in particolare a Marcinelle, in Belgio).

Infine, Giovanni Caria, Presidente del circolo sardo di Douai, ha ringraziato i responsabili del Centro Storico delle Miniere per la loro professionalità, per la fiducia riposta nell’associazione e per la scelta di gruppi sardi per le manifestazioni italiane dell’anno.

Al concerto hanno assistito insieme a un folto pubblico, il Console d’Italia, il presidente del Comites di Lilla, rieletto nel 2004, Bruno De Santis

Il gruppo sardo, composto dai musicisti Orlando Mascia (launeddas, organetto, trunfa, sulitu), Bruno Camedda (fisarmonica e triangolo) e Paolo Zicca (voce e suonatore di chitarra classica, basso elettrico, armonica, triangolo e tamburino), ha interpretato brani tradizionali, canti profani e religiosi, accontentando tutte le richieste del pubblico.

## BRESCIA

# Al circolo sardo un incontro nel segno dell’arte

Brescia e la Sardegna si sono strette la mano nel segno dell’arte. L’occasione, il 21 novembre 2004, è stata la presentazione di un libro, «Mariglia e malaluna» (Ed. Ibiskus) scritto dalla bresciana Gabriella Cantoni Bravi, alla sua seconda fatica letteraria, che narra la vicenda tragica di una famiglia sarda, in una serata che ha visto anche la performance teatrale di Nerina Nieddu, affermata attrice sassarese che da anni calca le scene recitando in lingua sarda proponendo la cultura ancestrale della sua terra.

L’incontro culturale, curato dal Circolo sardo di Brescia presieduto da Paolo Siddi, e con la collaborazione del Comune della Leonessa d’Italia, è stato allestito nella bella cornice dell’auditorium cittadino di San Barnaba, in piazzetta Benedetti Michelangeli.

Pur con una scarna coreografia e l’utilizzo di un solo bianco costume e pochi artifici scenografici, Nerina Nieddu è riuscita a catturare l’attenzione del pubblico bresciano con tre scenette recitate rigorosamente in “lingua”.

Il primo monologo interpretato da Nerina Nieddu è stato «Su maimone» (Il dio della Pioggia), un testo di Gianmario De Martis, che narra di antiche pratiche propiziatorie per ingraziarsi la benevolenza del cielo riguardo a un bene prezioso per la Terra.

Dopo l’acqua il fuoco, un secondo elemento ben noto e tragico nella vita dei Sardi. Il testo recitato «Follia del fuoco» ha proposto il drammatico racconto di una donna che perde il marito in uno dei molti incendi che periodicamente devastano la no-

stra isola.

Infine a chiusura di serata la Nieddu ha proposto «L’uomo uccello», un testo sardo del Settecento riscoperto da Gianmario De Martis, etnologo e antropologo, che propone la figura mitica che incarna l’ideale della libertà individuale contro le speranze deluse dei Sardi nella storia.

Il giornalista di Bresciaoggi ha presentato il libro «Mariglia e malaluna» di Gabriella Cantoni Bravi, una psicoterapeuta che ha scoperto nell’età della pensione la forza liberatoria della letteratura. La bresciana Cantoni Bravi, che possiede da anni una casa a Palmadula, vicino ad Alghero, ha voluto dichiarare con questa opera letteraria il suo amore per la Sardegna. Una vicenda che descrive le vicissitudini di una famiglia numerosa, su cui pende la maledizione di una nonna-fattucchiera, che instaura una partita di «mariglia» per catturare con le sue arti magiche i figli alla nuora Petrina. L’ultimo figlio di costei, che sembra sottrarsi alle disgrazie famigliari per via di un carattere più femminile e vicino alla madre, alla fine soccombe sotto il peso di un’esclusione dalle regole del clan, bollato come transessuale da una società che deve ancora maturare l’accettazione del «diverso».

Una vicenda amara che Gabriella Cantoni Bravi ha vissuto in prima persona più volte nella sua esperienza professionale. Una «necessità di espressione» che la scrittrice bresciana ha voluto riversare in un libro ambientato in Sardegna, adottata come una seconda terra natia.

Pino Murgioni

## BELGIO

# Festeggiati a Mons i 22 anni di attività del circolo Su Nuraghe

Cena sarda per festeggiare i 22 anni di attività del circolo “Su Nuraghe” di Mons.

Una cena con prodotti tipicamente sardi è stata organizzata il 18 dicembre per festeggiare il ventiduesimo anniversario della fondazione del Circolo “Su Nuraghe” di Flénu-Mons, in Belgio.

Culunzones, maialetto, seadas e vino sardo – ha scritto Ottavio Soddu, presidente del circolo – erano gli elementi principali del fastoso pasto servito agli ospiti.

Alla manifestazione sono intervenuti il gruppo etno-musicale “Furias” e il cantautore Franco Sechi, di Chiaramonti (SS), che

si esibiva per la prima volta all’Estero.

Il gruppo folk “Su Nuraghe” composto da adulti e bambini ha fatto la sua parte.

Il sindaco della città di Mons, Elio Di Rupo, ha accolto l’invito e ha partecipato alla festa sarda, esprimendo parole di apprezzamento per il ruolo della comunità isolana a Mons. La sala era gremita da più di 300 persone e tutti si sono divertiti molto.

Il nostro successo – ha commentato Soddu – risiede nella partecipazione attiva di tutti i componenti della nostra Associazione.

FRANCIA

# I sardi di Ajaccio alla manifestazione "Le village des Associations"



La manifestazione "Le Village des Associations" tenutasi ad Ajaccio nei giorni 27-28 novembre scorsi ha riscosso un grande successo non solo nella città corsa. Tra i partecipanti non potevano mancare i rappresentanti dell'Associazione dei Sardi di Ajaccio che, anche in quest'occasione, hanno voluto rendere omaggio alla terra madre coinvolgendo, nell'invito alla manifestazione, alcune personalità sarde. A presenziare all'evento è arrivato il consigliere provinciale di Nuoro Piero Marteddu che è stato ricevuto insieme ai rappresentanti dell'Associazione dei Sardi dal sindaco di Ajaccio Simone Renucci. È seguita, quindi, sotto l'esperta guida dello storico Dominique Orsoni, la visita alla casa museo nella quale nacque Napoleone Bonaparte.

Sono giunti gli ospiti di Posada, paese del nuorese, che hanno regalato alla Corsica un suggestivo

spaccato di Sardegna. A rappresentare il ridente paesino che si affaccia sulla costa orientale sarda è stato il primo cittadino di Posada Sebastiano Fiori, con l'assessore alla cultura Giorgio Fresu. Erano presenti anche il poeta e scrittore Giacomino Zirottu, e il poeta Ignazio Porcheddu, che ha omaggiato gli emigrati sardi in Corsica dedicando loro la poesia "A sos amigos sardos chi viven in Corsica".

A rallegrare ancor più l'atmosfera è intervenuto il gruppo di ballo sardo dei giovanissimi di Posada che, durante la loro esibizione tenutasi al Palais des Congrès ha monopolizzato l'attenzione degli spettatori, non solo dei sardi di Corsica, peraltro sinceramente e emozionati di rivivere la Sardegna attraverso gli antichi balli proposti da questi ragazzi. Hanno contribuito a questo scambio culturale anche l'esposizione

e gli assaggi dei prodotti tipici fatti pervenire direttamente dalla Sardegna dai membri dell'Associazione e offerti a tutti i presenti nello stand allestito nel Palazzo dei Congressi.

Non va dimenticata la vendita di questi prodotti effettuata da un commerciante di Posada durante il mercatino domenicale, grazie alla gentile concessione, del tutto eccezionale, del sindaco della città Simone Renucci.

Tutti gli ospiti sono stati anche invitati a prendere l'aperitivo nella sede della Federazione dei Circoli Sardi "Su Nuraghe", dove era presente anche il prefetto della regione Le Levy.

Mentre il gruppo musicale corso i "5so" ha scelto quest'occasione per presentare il suo nuovo disco.

Una cena dai toni molto familiari, quasi a ricordare le profonde radici che da sempre uniscono affettuosamente il popolo sardo in qualsiasi luogo ci si ritrovi ha concluso. La cena si è tenuta nella sala della chiesa di Sant'Antonio, messa gentilmente a disposizione da don Antonio, sacerdote originario di Santu Lussurghi.

Prima del banchetto ha avuto luogo un reciproco scambio di doni per suggellare il naturale legame che stringe gli isolani. La manifestazione si è conclusa con la gioia e la soddisfazione, nonostante le fatiche, sia degli invitati felici di essere stati protagonisti di questa "avventura", che dei componenti dell'Associazione soddisfatti della partecipazione di questo scorcio di Sardegna che ha riscosso grande successo.

OLANDA

# Musica sarda ad Harnem



Il Circolo Sardo "Amici Mediterranei" di Arnhem il 12 dicembre ha organizzato una manifestazione culturale con la partecipazione dell'orchestra "Elderveld" e della bravissima cantante Maria Giovanna Cerchi. Lo spettacolo si è tenuto nella sede dell'istituto sociale e culturale "Wijkcentrum Elderveld". La cantante sarda, che con la sua bellissima voce ha commosso

le oltre 250 persone, tra le quali moltissimi olandesi.

Durante la giornata è stato allestito uno stand di prodotti agro-alimentari e sono stati offerti dolci tipici della Sardegna.

Nel corso dell'incontro si è esibito il Gruppo Folcloristico "Amici Mediterranei" di Arnhem.

Il presidente Mario Agus, ha ringraziato Maria Giovanna Cer-

chi e il Gruppo Folcloristico di Arnhem dicendo: "Un grande ringraziamento - ha detto Agus - vada all'Assessorato del Lavoro - Servizio Emigrazione Immigrazione, per averci dato la possibilità di organizzare questa manifestazione, che serve a mantenere vivi i valori sociali e culturali tra la Sardegna, i Sardi e il paese che ci ospita".

BIELLA

# Borse di studio ai bambini de "Su Nuraghe"



L'attività del nuovo anno è cominciata con la tradizionale premiazione dei bambini del circolo Su Nuraghe.

Giovedì 6 gennaio, nella sede del circolo, si è tenuta la 26° premiazione dei ragazzi di Su Nuraghe di Biella.

La Commissione esaminatrice, composta dalla prof. Anna Taberlet Puddu, dalla maestra Elena Garella e presieduta dal prof. Roberto Perinu - ci ha informato il presidente del circolo Battista Saiu - ha asse-

gnato le tradizionali borse di studio ai figli meritevoli dei soci dell'Associazione dei Sardi di Biella.

Sono stati premiati i seguenti nove bambini: Alberto De Marchi, Riccardo De Marchi, Ylenia Laconi, Andrea Manfredi, Francesca Manfredi, Yael Sau, Alessandra Tarello, Stefano Vanoli e Lorenzo Vanoli.

La serata si è conclusa in allegria con il consueto rinfresco a base di dolci sardi e canestrelli biellesi.

PAVIA

# I falò di Sant'Antonio al circolo "Logudoro"

Anche quest'anno, nella ricorrenza della festa di sant'Antonio abate (il santo che ha regalato il fuoco agli uomini rubando al diavolo un tizzone ardente e che, per questo, non solo in Sardegna viene chiamato "sant'Antonio del fuoco"), il Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia ha organizzato "sos fogarones de santu Antoni", i falò di sant'Antonio, secondo un'usanza che si tramanda in molte regioni d'Italia, compresa la Lombardia.

Nel pomeriggio di domenica 16 gennaio, nel cortile interno della sede del "Logudoro", è stato acceso un falò, attorno al quale i presenti hanno percorso sei giri (che hanno un significato propiziatorio o di ringraziamento per grazie ricevute), tre volte in senso orario e tre volte in senso antiorario, tenendo tra le mani chi una bottiglia di

vino e chi uno dei dolci tipici, specifici di questa festa: "sos cogones" di sant'Antonio, tipo di focacce decorate con bucce di arancia, marmellata e sapa.

Dopo questi movimenti, i partecipanti a questo rito della più genuina tradizione sarda, utilizzando un pezzo di sughero annerito sulla brace, hanno tracciato il segno della croce sulla fronte.

A conclusione dell'incontro sono stati gustati, con un bicchiere di buon vino, i dolci caratteristici.

Inoltre, quest'anno, grazie alla generosità dell'obriero della festa (il socio Giovanni Peronnia, originario di Bono, paese della provincia di Sassari dove questa tradizione in onore di sant'Antonio è particolarmente sentita), ai numerosi partecipanti sono stati serviti, con grande abbondanza, anche piatti di polenta e salamini (P. P.).

BERGAMO

# Un bacio per festeggiare i 60 anni di matrimonio

Vorrei chiedervi di pubblicare la foto dei miei nonni, Giovanni e Grazietta Mucelli che il primo gennaio 2005 hanno festeggiato 60 anni di matrimonio, con gli auguri dei sei figli Pietro, Luisa, Enrico, Marco, Stefano e Antonella con i rispettivi consorti, nipoti e pronipoti.



## Contro l'antisemitismo di un docente sardo le testimonianze su Auschwitz raccolte dalla nipote di Antonio Gramsci

La legge nazionale n. 211 del 20 luglio 2000, che ha fissato la "Giornata della Memoria" nel 27 gennaio di ogni anno, prevede l'obbligo morale di ricordare sia coloro che sono stati vittime dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico (27 gennaio 1945: abbattimento dei cancelli del campo di sterminio nazista di Auschwitz) sia i deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

Nei giorni che hanno preceduto la celebrazione della Giornata della Memoria 2005, e quindi del sessantesimo anniversario della data della liberazione di Auschwitz (che segna simbolicamente la liberazione dell'Europa dal "tallone" nazista), i media isolani e nazionali si sono dovuti occupare delle considerazioni provocatorie scritte da un docente di storia della filosofia dell'Università di Cagliari, il prof. sardo Pietro Melis: "Il cosiddetto tempio ebraico era in realtà un grande mattatoio, dove i cosiddetti sacerdoti cospargevano continuamente l'altare del sangue di animali ancora vivi. In considerazione di ciò è giusto dichiararsi antisemiti nei riguardi degli ebrei credenti, né ci si può dolere del fatto che questi siano finiti nelle camere a gas".

Come reazione emotiva a queste "parole agghiaccianti" (come le ha definite Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane) scritte in Sardegna, io sardo sono andato a rileggermi un volume scritto da una sarda sulla realtà dei campi di sterminio nazisti.

Mimma Paulesu Quercioli, nata a Ghilarza, nipote di Gramsci in quanto figlia della sorella Teresina, ha raccolto nel 1994 per Mursia in "L'erba non cresceva ad Auschwitz" (presentazione di Gianfranco Maris, presidente dell'ANED, Associazione Nazionale degli Ex Deportati; prefazione della studiosa di psicologia Silvia Vegetti Finzi; 150 pagine comprese quelle con le terribili illustrazioni fotografiche della ferocia nazista) quattro testimonianze di donne che hanno vissuto l'esperienza tragica dell'imprigionamento nei lager nazisti.

Quando fu internata ad Auschwitz, Arianna, figlia di un ebreo ungherese, riparato con la famiglia da Fiume a San Daniele del Friuli, arrestata con i genitori, quattro sorelle e due fratelli, aveva undici anni; mentre le altre tre ne avevano rispettivamente diciotto (Loredana, operaia alla Borletti e poi alla Caproni, fabbriche nelle quali aveva preso parte agli scioperi politici contro il fascismo e contro l'occupazione nazista), ventitré (Teresa, originaria di San Martino dall'Argine, in provincia di Mantova, sacrificata per salvare la sorella più grande, Maria, impegnata a Milano nel movimento clandestino di Resistenza), venticinque (Zita, appartenente a una famiglia di ebrei ungheresi trapiantata in Italia, ma arrestata in Ungheria con la madre, la sorella e il suo bambino di otto anni).

In mezzo a tanti nomi di paesi e

città italiani che hanno visto la persecuzione razziale e l'allineamento gregario dell'esercito italiano alle mire espansionistiche di Hitler, non manca un riferimento a Pavia ed è un cenno che ingentilisce per poche righe il quadro raccapricciante delle condizioni di sopravvivenza in cui erano costretti i deportati.

Quando Zita fu trasferita nella fabbrica metallurgica di Lippstadt (dove era obbligata a fare il tornitore, "in piedi tutto il giorno, con le mani sempre a bagno nell'acqua e soda"), vi trovò un gruppo di ragazzi italiani, internati militari, con i quali familiarizzò subito.

Leggiamo ciò che scrive la Paulesu: "Uno di loro, un certo Luigi Fossati di Pavia, avendo individuato il suo reparto, invece di andare direttamente a prendere servizio quando entravano per il loro turno, faceva una deviazione e passava da lei. Le portava una calderina con le patate cotte, la posava in un angolo, le strizzava l'occhio e andava. I ragazzi si rifornivano di patate e di altri viveri andando a rubare; infatti gli internati militari avevano maggiori possibilità di movimento dei politici. Nascondevano le patate rubate sotto le assi del pavimento della loro baracca; ma un giorno i tedeschi scoprirono i loro traffici e proprio il Fossati fu portato al campo di punizione. Quando tornò era magro e pallido. Chissà quante botte gli avevano dato! Comunque, al suo rientro in Italia, Zita seppe che anche lui era tra i sopravvissuti".

È questo uno dei pochi gesti di umanità citati dalle quattro sopravvissute. Il resto è una sequenza ininterrotta di sevizie bestiali subite da vittime colpevoli solo di essere ebrei o zingari o oppositori politici, insomma colpevoli solo di appartenere a una minoranza. Dal racconto di Loredana: "Spesso al mattino sulla spianata davanti alle

baracche, in mezzo al fango e ai sassi (l'erba non cresceva ad Auschwitz), vedevamo dei cadaveri, ma non ci facevamo più caso, quella era la normalità del lager".

Coglie nel segno questa osservazione di Silvia Vegetti Finzi: "Dalla conclusione di queste biografie si capisce che la salvezza risiede, per chi ha così ingiustamente sofferto, nella possibilità di consegnare ad altri, ai figli, ai nipoti, il dono della sua vita, altrimenti cancellata dal tempo. Grazie all'Associazione ex deportati, alcune hanno trovato la forza di uscire dall'isolamento e dal silenzio, ma non è stato facile".

Dopo la rilettura, bisogna riconfermare un ringraziamento a Mimma Paulesu Quercioli, che con la pazienza tipica dell'insegnante abituata a gestire situazioni emotivamente difficili (ha operato per molti anni per il recupero di bambini portatori di handicap) è riuscita a far parlare Arianna, Loredana, Teresa, Zita e a far conoscere, attraverso il suo umile lavoro di mediazione narrativa, le loro storie, che quindi non possono essere né ignorate né tantomeno dimenticate.

Contro l'antisemitismo del prof. Melis, che va a braccetto con il negazionismo ogni tanto affiorante, la Giornata della Memoria 2005 ci sprona a fare nostre le determinazioni di Zita: "Da quando ha saputo che vanno sorgendo dei movimenti che vogliono negare la realtà di quanto è accaduto. Zita non può più rifiutarsi di andare nelle scuole, se la salute glielo consente. Non può sopportare, ad esempio, che si dica che l'Olocausto non c'è mai stato: l'Olocausto e le persecuzioni nazista sono storia. La storia di un regime, di una guerra terribile e di milioni di uomini e di donne che hanno perso la vita per la libertà".

Paolo Pulina



### ARGENTINA

## Una donna presidente del circolo di Miramar

È una donna, Norma Trogu, la nuova presidente del Centro Unione Regionale Sarda di Miramar. È stata eletta dall'assemblea dei soci che si è svolta il 5 dicembre e che ha rinnovato l'intera Commissione direttiva.

Nella guida del circolo, che ha attraversato un periodo di crisi, Norma Trogu sarà affiancata da Hector Puggioni (1°

Vicepresidente), Marco Pintore (2° Vicepresidente), Raúl Melendez (Tesoriere), Liliana Puggioni (Vicetesoriera), Ana Maria Crespo (Segretario) Sebastian Figueroa (Vicesegretario).

Il Consiglio direttivo è composto da Norma Carranza, Hugo Trogu, Sofia Pintore, Natalia Capai, Juan Ignacio Capai.



### CARNATE

## I racconti di nonna Bice al circolo di Raimondo Piras

Il circolo sardo "Raimondo Piras" di Carnate è conosciuto per le diverse iniziative realizzate per favorire la conoscenza della Sardegna nel territorio della Brianza, ma è anche attento a promuovere l'integrazione e la socializzazione con tutti i residenti. Con questo scopo è nata l'iniziativa "Nonna Bice racconta".

Domenica 28 novembre, nella sede del circolo "Raimondo Piras" - ci ha segnalato Pina Maccioni - c'è stato l'incontro con nonna Bice. È stata una conoscenza che ha riempito i cuori dei presenti per le sensazioni, che sono state trasmesse dal racconto avvincente.

Nonna Bice è nata a Mantova il 13 novembre 1914, ha appena compiuto 90 anni, ma nonostante la sua età è molto attiva e sim-

patica. Il suo racconto inizia con i ricordi di quando ha cominciato a lavorare a soli 14 anni come mondana. Con tanta voglia di vivere la sua gioventù in tranquillità, se pur aiutando in famiglia, ma che, contrariamente, ha dovuto subito imbattersi nella realtà della vita, che non sempre è stata tenera. Si è battuta per difendere i diritti delle mondine con scioperi e manifestazioni nel periodo della dittatura fascista. I sacrifici notevoli che ha affrontato le hanno forgiato un carattere vivace e pronto, sempre, a non lasciarsi demoralizzare dagli eventi della vita. Consapevole di tutte le esperienze, ha raccontato con dinamicità e dolcezza gli eventi, ha catturato l'attenzione degli astanti, che hanno potuto dedurre con quanto coraggio questa eroica donna abbia affrontato quell'epoca difficile.



Nella foto da sinistra: Giuseppe Forresu, socio del Circolo, nonna Bice e Gianni Casu, presidente del Circolo "R. Piras"

L'incontro si è concluso con un buon risotto alla mantovana, su ricetta ovviamente di nonna Bice.

I consiglieri supplenti sono Rosalba Puppatti, Jorge Puggioni, e Hernan Reyna.

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da Daniana Puggioni, Marianela Pintore, e Plácido Ariel Eirale. Supplenti Luis Angel Cotarelo, e Sebastiana Cadau.

La nuova presidente è nipote di un sardo (partito nel 1908), originario di Seneghe (OR). Norma Trogu è professoressa di francese e di Storia dell'Arte, ma è anche una pittrice affermata.

Tra il dicembre del 2002 e il mese di gennaio del 2004 ha vissuto in Sardegna, ospite di una famiglia di Seneghe. In questo periodo si è dedicata alla pittura.

Nel mese di novembre del 2004 ha esposto i suoi quadri in una mostra di grande successo nel Palazzo Arquer, in Via La Marmora, ad Oristano e, nel mese di dicembre nella "Casa Aragonesa" a Seneghe. La mostra ha ricevuto lusinghiere critiche da Antonio Corriga, uno dei massimi pittori sardi.

Chi, come me, ha conosciuto la Sardegna a partire dalla metà del secolo scorso, può vantare un credito di fiducia e buona fede per quanto attiene le cose spicciole della nostra isola avendole vissute anche se, in parte, mitizzate.

Non voglio metterla giù dura come Salvatore Satta che ne "Il giorno del giudizio" parla di Sardegna, isola di "demoniaca tristezza" e fa dire a Don Sebastiano deluso della pochezza della moglie: «Tu stai al mondo soltanto perché c'è posto».

Certo è che dal 1958, quando un banchiere inglese passando per i nostri mari ne fu attratto a tal punto da parlarne con amici fidati sino ad arrivare al principe Karim Aga Khan e dare inizio a quella meravigliosa avventura della Costa Smeralda, non si può dire che nulla sia cambiato. Quello fu il vero ed unico piano di rinascita che la Sardegna abbia mai conosciuto e attuato. Noi che abbiamo la memoria lunga abbiamo ancora davanti agli occhi i miserabili di Monti di Mola e la Pitrezza che arrivavano in paese per vendere un po' del loro niente coltivato sul nulla dei loro poderi fatti di sassi.

Chi l'avrebbe detto allora che quel principe Ismailita del quale favoleggiavamo di tutto e di più, avrebbe trasformato quella povertà in Porto Cervo, Cala di Volpe, Romazzino? Certo, quasi tutti lo abbiamo creduto un po' cretino perché pagava milioni (quando ancora erano milioni e il possidente, retribuiva mio padre con 500 lire al giorno facendo credere di fargli un favore) per dei terreni nei quali anche le capre faticavano a trovare di che sostentarsi.

Arzachena allora contava circa 4.000 anime e anche noi 'cittadini' mica lo sapevamo di avere tutta quella ricchezza sulla porta di casa. A quei tempi, le uniche signore che, tette al vento, frequentavano le nostre spiagge, degne cornici di un mare più smeraldo di oggi, erano le vacche, quelle denutrite dal poco foraggio di allora e non le anoressiche per moda di oggi. Pian piano, come nelle favole che contano, quei sassi cominciarono a produrre ricchezza e, di pari passo con i miserabili diventati signori, la nostra costa prima eguagliò in fama la 'Costa Azzurra' per poi allungare come Fausto Coppi sulle Dolomiti che 'non ce n'era per nessuno'.

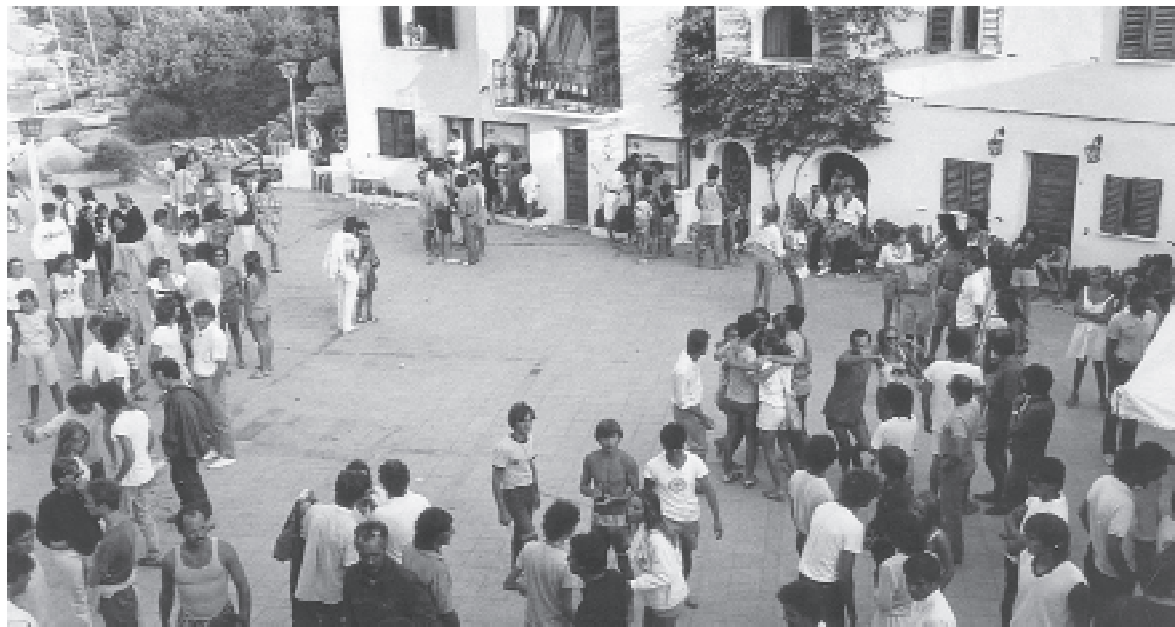
Con il tempo, ci ricredemmo tutti su quel principe che, figurarsi, non mangiava neanche la carne di maiale e i Suoi pesavano tutti gli anni per dargli l'equivalente in oro. Nell'immaginario collettivo di allora quell'Aga Khan era sicuramente tondo come una botte per speculare su quegli sprovveduti di sudditi. Quale non fu lo stupore quando gli venne concessa la cittadinanza onoraria di Arzachena (ci fu una manifestazione simile più tardi, dandosi che la prima aveva fruttato qualche soldo - e chiamaci scemi) lo scoprimmo una persona normale, magro quanto noi! Però questo non fece che avvalorare la convinzione che uno che compra sassi...

Arzachena conobbe uno sviluppo incredibile richiamando lavoratori da tutte le parti dell'isola tant'è che con i suoi 5.000, 6.000, 8.000, 12.000 abitanti si mette di diritto tra le più ricche città d'Italia.

Quella gente che 'stava al mondo perché c'è posto' iniziò a mangiare tutti i giorni, costruì casa in paese e come rivalsa sull'antica povertà, li vedevamo sfrecciare su potenti macchine ingioiellati all'inverosimile come solo chi è

## SVIZZERA

# Considerazioni di un emigrato sull'impatto del turismo sulle coste della Sardegna



'ricco di fresco' sa essere. Naturalmente, quando i ricchi spendono, anche i poveri stanno meglio. Babbo, così come tanti altri, fu assunto dall'impresa che iniziò a costruire la diga del Liscia perché in 'Costa' c'era bisogno di acqua. I muratori (li mastri di muro) si trasferirono in blocco nel nuovo regno e dovettero far violenza alla loro arte per costruire tetti che sembravano cadere sotto il peso degli anni e muri che a lavoro finito non guardavano perché lo stile smeraldino li imponeva storti e

rigonfi. Per farla breve, usando una frase oggi di moda, l'economia prese a girare e con essa la vita come succede nelle nostre campagne bruciate dal sole quando un temporale si abbatte improvviso e la natura sboccia in tutte le sue sfumature che sembra un miracolo.

Infatti lo chiamarono miracolo economico. Come le api dai fiori, richiamati da tanto ben di Dio, arrivarono anche speculatori senza scrupoli che, violentando la buona fede di amministratori avvezzi

alla semplicità bonaria della Gente degli Stazzi, fecero scempio di un territorio rimasto intatto nei secoli. Alle porte del regno del principe Ismailita, sorsero insediamenti speculativi di una bruttezza inaudita. A pochi metri dal confine nord un fiordo di impareggiabile bellezza divenne 'Poltu Quatu'.

Come tacere sulle arnie a ridosso della montagna di Baja Sardinia (con dei colori orribili e accetanti nel loro stupido accostamento) o dello scempio di Tanca Man-

na con quell'immenso casermone in cemento armato, costruito quasi per non spezzare il sentimentale accostamento con la base navale americana di S. Stefano. A sud del regno, l'immenso residence di Portisco, accatastato nella sua triste sovrapposizione di spazi angusti e di pessimo gusto.

A parte qualche sopravvissuto del WWF, nessuno alzò la voce per richiedere il ripristino della legalità offesa da enormi brutture. Del resto come si fa a negare qualcosa a chi neanche la chiede? Il torto del principe fu negli anni di chiedere permessi, contrattare con le amministrazioni locali il famoso e fumoso 'Master Plan' con i suoi cinquemilioni di metri cubi.

Business is business e sua maestà aveva capito da un pezzo che consistenti investimenti non potevano avere un ritorno nei soli tre mesi estivi. Per prolungare la stagione costruì un campo da golf e strutture di primo piano come sale convegni, campi da tennis e quant'altro. Per il colmo dei colmi, il principe, capo spirituale degli Ismailiti, fece costruire la chiesa cattolica Stella Maris in perfetto stile Costa e oltretutto ben visibile da tutto il golfo di Porto Cervo. Si favoleggiava in quegli anni che per omaggiare il principe di tanta magnanimità, la mia città avrebbe modificato il nome in Arzakhan.

A questo punto mi viene in mente la favola del pifferaio magico: «Per liberare il suo fantastico regno infestato dai topi, un re promise in sposa sua figlia a chi fosse riuscito nell'intento. Un pifferaio accettò la sfida e al suono del suo magico strumento, tutti i topi furono portati a buttarsi in un dirupo. Al momento di saldare il suo debito, il re, sentendosi furbo, cominciò ad accampare scuse per non mantenere la promessa».

Non so cosa ne penseranno quelli che avranno avuto la pazienza di leggere queste mie farneticanti esternazioni: Per quanto mi concerne, il pifferaio lo hanno preso in giro tant'è che ha venduto tutto ad una società americana che, ho pochi dubbi, se ne sbatte degli amori giovanili di un principe che come nelle più belle favole baciò la bella addormentata ricevendone in cambio...calci negli stinchi.

Adiosu, Kharim, tenet a contu... su mundu er gai...

Ripensando alle cinquecento lire al giorno di babbo, ho il terrore che il piffero magico ricominci a suonare.

Per completezza di cronaca devo aggiungere che gli speculatori si sono moltiplicati come i funghi alla prima pioggia dopo la calura estiva.

In tutta la Sardegna si possono ammirare schifezze inaudite ma, come consolidata prassi italiana insegna, sono tutte accompagnate da sanatorie ridicole concesse da immancabili governi pronti a batter cassa.

Poi scoppiano le fagne come a Baja Sardinia e il mare cambia colore... e profumi a pochi passi dalla Costa Smeralda con danni di immagine incalcolabili.

La morale? In Costa Smeralda un principe ha investito per sfruttare le bellezze del territorio costruendo opere che avrebbero reso nel tempo a lui e ai residenti.

Nel resto della Sardegna, speculatori hanno investito in case da vendere usando la regola del morde e fuggi. Come sempre, a perdersi sono gli onesti: «Fermate il mondo, voglio scendere».

Paolo Sanna  
(CANOBIO-LUGANO - TI)

## PESCARA

# Presentato il libro "Il Solito Ignoto" di Tiberio Murgia

Il libro di Tiberio Murgia "Il solito ignoto", è stato presentato a Spoltore, in provincia di Pescara, per iniziativa dell'Amministrazione comunale e dell'Associazione Sardi d'Abruzzo "Shardana". Alla presentazione del volume, nel circolo della Società degli Operai, era presente la Giunta comunale di Spoltore al completo, il presidente del circolo "Shardana" Antonello Cabras e il vicepresidente Giovanni Mereu.

Il libro racconta, attraverso le foto e il ricordo delle esperienze personali, 40 anni di cinema di Tiberio Murgia, sardo di Oristano, diventato attore grazie all'intuito ed alla sapienza cinematografica del più realista dei nostri registi, Mario Monicelli.

Murgia descrive la sua esperienza a fianco di attori di primo piano, quali Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi e tanti altri protagonisti

del cinema d'oro di quei tempi.

Tiberio Murgia ha girato ben 157 film, molti dei quali sono diventati dei "Cult" nella cinematografia italiana come "I Soliti Ignoti".

Ma tra le cose più interessanti descritte dall'attore, la sua sardità come metodo di vita, appresa dai genitori, i sacrifici affrontati per poter portare la pagnotta a casa, (lavoro di bonifica delle campagne di Arborea, minatore, cameriere prima di compiere il grande e casuale salto verso il mondo del cinema).

Con questa manifestazione, il

circolo Sardi d'Abruzzo "Shardana" ha fatto la sua prima uscita ufficiale, presentando il

Circolo e le sue attività.



## CALCIO

# Il Cagliari dei miracoli con l'attacco esplosivo imbattibile al "S. Elia"

*La squadra rossoblù, trascinata da Zola, Esposito, Langella e Suazo, conquista una posizione nella zona alta della classifica e il passaggio alle semifinali di Coppa Italia*

di Andrea Frigo

Se qualcuno, l'estate scorsa, quando il presidente del Cagliari Massimo Cellino aveva appena rotto con Edy Reja, l'allenatore della promozione, e stava per rinunciare anche a quel grande campione che risponde al nome di Gianfranco Zola, avesse pronosticato, a metà campionato, l'ottavo posto in classifica, la qualificazione alle semifinali di Coppa Italia ipotizzata e la convocazione in Nazionale di due rossoblu Mauro Esposito (goleador già in doppia cifra), e Antonio Langella, probabilmente gli avrebbero dato del matto. Quella di Langella è la storia di un piccolo miracolo. Rifiutato al mercato di giugno anche in serie B è tornato utile ad Arrigoni che gli ha offerto una opportunità quando Suazo si è infortunato. E il ragazzo di Sorso non ha deluso. È esploso in maniera dirimpontata fino a convincere Marcello Lippi a convocarlo per l'amichevole con la Russia al Sant'Elia (complice anche un infortunio che ha tenuto fuori squadra Cassano).

Eppure quell'inguaribile ottimismo, da buon tifoso, avrebbe potuto scommettere qualche euro e diventare ricco. Anche se i conti si fanno solo alla fine della stagione. Ma il Cagliari di Daniele Arrigoni è una splendida realtà, deficitario soltanto in trasferta (dove ha vinto una sola volta, a novembre contro la Lazio), ma imbattibile in casa, dove Zola e compagni rappresentano una vera e propria macchina da gol. Anche la capolista Juventus ha dovuto subire la "Legge del Sant'Elia", e solo il Milan campione d'Italia è riuscito a portare via da Cagliari l'intera posta, approfittando delle assenze di Esposito e Suazo (e con Langella che non era ancora esploso...) che avevano limitato alquanto il potenziale offensivo del club rossoblù.

Al giro di boa, dopo l'emozionante pareggio con la Juve di Fabio Capello (gran gol di testa di Zola, all'89', su perfetto cross di Brambilla), il Cagliari ha chiuso con 26 punti, frutto di sette vittorie, cinque pareggi e sette sconfitte. Sicuramente un buon bottino, impinguato nelle prime giornate del girone di ritorno. Dopo lo stop di Bologna - inatteso ma meritato per la pochezza del gioco espresso contro la squadra dell'ex Carletto Mazzone - i rossoblu hanno centrato un bel tris nello spazio di sette giorni. Approfondendo del turno infrasettimanale, sono riusciti nell'impresa di fare sette punti in tre parti-

te: vittoria in casa con la disperata Fiorentina, pareggio a Siena (finalmente un risultato utile dopo quattro sconfitte consecutive!) e di nuovo vittoria in casa con il Lecce. Un bel colpo, che ha portato il Cagliari a quota 33 a soli due punti dalla qualificazione in Coppa Uefa, ma soprattutto a più 12 dalla zona retrocessione.

Impressionante il ruolino di marcia al Sant'Elia: su 12 incontri, la squadra di Arrigoni ne ha vinti otto, pareggiati tre e perso uno. Male, ma si può sempre rimediare (e l'ultima prestazione a Siena fa ben sperare), in trasferta: in 11 partite, sono arrivati soltanto tre pareggi e una vittoria; poi solo sconfitte, sette.

Ma quella di un Cagliari dai due volti - fortissimo, quasi imbattibile in casa; vulnerabile e deconcentrato in trasferta - è sempre stata una caratteristica della formazione rossoblù. Tranne nell'ultima parte della scorsa stagione, quando la squadra allora allenata da Reja vinse le ultime 10 partite su 11 conquistando trionfalmente la promozione in serie A, negli ultimi anni il Cagliari ha sempre avuto un rendimento altalenante, palesando difficoltà inspiegabili negli impegni oltre Tirreno.

Eppure una squadra che in attacco può contare su giocatori velocissimi e dunque formidabili nelle ripartenze come Esposito, Suazo e Langella (e ottimi rifinitori come Zola, Brambilla o Conti), dovrebbe scatenare tutto il suo potenziale proprio nelle partite in cui ci si difende per poi ripartire in contropiede.

Ma questo Cagliari, abituato ormai da qualche anno a giocare sempre nella stessa maniera (le tre punte sono state una costante negli schieramenti di Ventura, Reja e Arrigoni, ma anche Sala giocava col tridente) probabilmente non sa difendersi. Non è nel suo Dna, ama ripetere Arrigoni. E allora accontentiamoci del calcio spettacolo che riesce ad esprimere in casa e delle sofferenze patite in trasferta, in attesa di tempi migliori. Risultato: 33 gol realizzati e 36 subiti. Nell'anno dell'ultima retrocessione (1999/2000) la difesa incassò 54 reti; la stagione precedente, con Ventura in panchina, ne subì 50. Ma erano campionati a 18 squadre, con 34 partite e non come quest'anno che gli incontri saranno 38.

Eppure le squadre allenate da Arrigoni - a suo dire - hanno sempre incassato pochi gol.



"Sacchiano" convinto, profeta del 4-4-2 tutto difesa e pressing alto, il tecnico romagnolo, arrivando a Cagliari, si è dovuto ri-credere e ha sposato in pieno quello che era il credo tattico del suo predecessore, cercando di lavorare, però, con più attenzione, sulla fase difensiva.

Chi ha seguito con attenzione le ultime prestazioni del Cagliari al Sant'Elia non può non aver notato che i quattro difensori in linea raramente si spingono in avanti. A parte Agostini, che ogni tanto qualche sgroppata sulla fascia sinistra la regala, e le avanzate - su palle inattive per colpire di testa - di Loria (tornato titolare contro Siena e Lecce), i difensori restano saldamente a coprire la porta di Iezzo e in una gara combattuta e sofferta come quella con la Fiorentina, non hanno praticamente mai oltrepassato la metà campo. Impostazione tattica che, però, evidentemente non è servita sinora a evitare i continui fallimenti in trasferta.

Intanto, con un Suazo sempre a mezzo servizio - vittima di troppi infortuni muscolari - le piacevoli sorprese di questo inverno felice si chiamano Esposito, Langella e Zola. Il primo ha già segnato 12 gol, dimostrando di es-

sere un vero e proprio bomber, nonostante la piccola statura e il gioco più da ala destra che da centravanti puro, e meritando la convocazione in Nazionale, dove però Lippi, forse perché davanti ci sono già mostri sacri come Totti o Vieri, lo vede più come un esterno di centrocampo (destra o sinistra non fa differenza) in un 4-4-2. Langella sta confermando quanto di buono ha già fatto vedere in autunno, diventando a tutti gli effetti titolare (con la conseguente esclusione di Suazo, ripescato in occasione di Cagliari-Juventus e risultato alquanto deludente), mentre Zola - la cui classe non si discute - risulta essere una piacevole sorpresa per lo straordinario rendimento che sta avendo anche nei mesi freddi e con i campi allagati o ghiacciati. Un fenomeno senza età, un campione dalla classe cristallina che sta stupendo tutti per la sua grinta e la voglia di correre, come un ragazzino, per tutti i 90 minuti. Un fuoriclasse che la Sardegna può vantare, con orgoglio, in tutto il mondo, dove è conosciuto e stimato, raro esempio di calciatore applaudito anche dalle tifoserie avversarie.

Ma gennaio è stato anche il mese della seconda parte del calcio mercato. E la società di Massimo Cellino non è stata a guardare. Tutti si aspettavano l'ingaggio di un portiere esperto (dopo la bocciatura del greco Katergiannakis, ceduto in Spagna al Levante) e del centrocampista Vincenzo Italiano del Verona, seguito da tempo. Invece è stata data fiducia a Gennaro Iezzo, con l'ingaggio di Alex Brunner (ex Bologna, Como, Ternana e Salernitana) destinato a fare il dodicesimo e a centrocampo è arrivato Alessandro Budel, mediano mancino tuttofare di proprietà del Milan ma proveniente dal Parma. Contro il Lecce, Budel, 24 anni da compiere il prossimo 25 febbraio, è stato tra i migliori in campo e, considerato che nessuno dei centrocampisti della rosa è stato ceduto (sarebbe dovuto partire Brambilla in caso di acquisto di Italiano, finito poi al Genoa; ma anche Delnevo sembrava destinato all'Arezzo) adesso per Arrigoni la grande abbondanza in mezzo al campo costituirà un problema di non facile gestione.

Per la difesa, sono stati ingaggiati anche il terzo portiere Luca Tomasig (il nuorese Fabio Capello è finito al Belluno) e il centrale Fabio Vignati, classe 1984, proveniente dalla Pistoiese.



*Anche Langella  
insieme a Ciccio Esposito  
con la maglia azzurra*

Tre mesi a vele spiegate, con la prua in direzione dei play off (rimasti però un porto irraggiungibile) e due in secca, che hanno fatto incagliare la squadra nelle secche della bassa classifica e hanno provocato le dimissioni dell'armatore, ovvero del presidente Rinaldo Carta. Al termine del pareggio casalingo contro l'Acireale il massimo dirigente ha gettato la spugna. Dopo quasi sei anni di gestione. Lo ha fatto dichiarandosi tradito da tutti, tranne che dal nuovo gruppo dirigente, che con Piero Mele in testa dovrà gestire la società rossoblù, salvo un ripensamento di Carta, che rispetto all'anno scorso (si era dimesso anche allora per rientrare una settimana dopo) sembra davvero improbabile. L'ultimo atto del consiglio d'amministrazione presieduto da Carta è stato quello di decretare il ritiro. Non nel monastero di San Pietro di Sorres dove la squadra è stata due e tre stagioni fa, ma a Pattada. E in discussione sono finiti il tecnico D'Adderio, il direttore sportivo D'Ottavio e il preparatore fisico Baglieri. Più qualche giocatore che non ha reso secondo le aspettative.

La Torres ha subito un'involuzione per certi versi clamorosa: dopo avere assaggiato il settimo posto ha imbrogliato una serie di risultati negativi che hanno pro-

## CALCIO

# La Torres in piena crisi dopo un avvio da promozione

*Polemiche dimissioni del presidente che ha messo sotto accusa il settore tecnico e la squadra*

di Giampiero Marras

dotto la miseria di quattro punti in otto partite. E dopo il turno di pausa i rossoblù sono addirittura scivolati al quintultimo posto, seppure in compagnia della Lucchese.

La tifoseria, sempre più scarsa al "Vanni Sanna", mugugna, quando non protesta apertamente. La dirigenza sassarese ha fatto quadrato intorno all'allenatore (contestato dalla Curva Nord) e alla squadra e nel mercato di gennaio il direttore sportivo D'Ottavio ha cercato di potenziare l'organico con nuovi rematori, pardon, giocatori, per smuovere l'imbarcazione torresina. Sono arrivati dal Chievo l'esterno destro Davide Marchini, 22 anni, che con Lanciano e Alzano ha disputato buone stagioni in C1; il difensore

Paolo Chiavaroli, 25 anni, cresciuto nelle giovanili della Juventus, che si è fatto le ossa a Benevento in tre stagioni; il centrocampista Fabio Giordano, talento di 21 anni del Torino che l'anno scorso a Pesaro si è fatto valere. Nessuna cessione, se non quella al Palazzolo (C2) del difensore Andrea Quaglia, 33 anni, peraltro fuori rosa dall'estate. La società ha resistito alle lusinghe del Verona per l'attaccante Tozzi Borsoi (sei gol in dieci partite da titolare) e l'ala Papa (il più costante nel rendimento) proprio perché si aspetta un girone di ritorno brillante come i primi tre mesi e non deludente come gli ultimi due.

Si tratta di capire qual è il vero volto di una Torres che ha il potenziale per salvarsi senza mai

correre rischi, ma che ha sempre faticato contro le grandi, raccogliendo al massimo un paio di pareggi e tante sconfitte, anche in casa (contro Spezia, Pavia, Sangiovese e Mantova). A parziale giustificazione l'impressionante sequela di infortuni che ha colpito l'organico sin da agosto, privandolo di almeno tre-quattro giocatori in ogni gara. Pochissimi i rossoblù che non hanno subito traumi o avuto problemi muscolari: Pinna, Medda, Manni, Geraldini e Russo. E questo spiega le difficoltà del tecnico D'Adderio nel dare continuità al lavoro. Persino il modulo ha oscillato tra il 3-4-3, il 3-5-2 e il 4-4-2 più per mascherare le assenze che non per dispiegare appieno il potenziale di una squadra che non è mai stata al

completo. Alcuni giocatori (come Ferro, Mortari, e Cherubini) hanno risentito degli infortuni. L'esterno sinistro Silvestri, uno degli acquisti di maggior spessore, ha recuperato completamente soltanto a gennaio. In effetti l'assenza di un vero regista a centrocampo e l'impossibilità di avere contemporaneamente Papa e Silvestri sulle fasce ha penalizzato anche la qualità della manovra.

La tifoseria fremente perché si diverte poco e non ha voglia di rivedere una stagione all'insegna della sola salvezza. La dirigenza guarda anche oltre: può accontentarsi di un campionato medio-alto (significa arrivare tra la settima e decima posizione) che sia preparatorio ad una stagione 2005/2006 dove i play off per la promozione in serie B diventino un obiettivo e non solo un sogno da accarezzare per qualche giornata. Del resto bisogna dare merito alla nuova società allargata (si sono aggiunti una quarantina di soci tra cui gli imprenditori Piero Mele e Renato Sanna) di aver rianimato una Torres vicina alla liquidazione e di averle dato un'organizzazione più solida. L'attuale campionato viene vissuto come una fase preparatoria al prossimo, quando Sassari cercherà l'assalto a quella serie B che non ha mai raggiunto in 106 anni di storia.

Il basket maschile non si accontenta. Nella stagione scorsa ha ottenuto al promozione in B1 con la Silver Porto Torres e quella in B2 con La Maddalena. In questa stagione Olbia e La Maddalena sono in corsa per l'approdo in B1 mentre Esperia e Russo Cagliari cercano la promozione in B2. Le altre lottano per la salvezza.

**A2-** Il Banco di Sardegna è partito male, con una squadra fatta in economia per colpa degli sponsor dimezzati e anche per colpa di un precampionato scarno. Il coach Faina, ex Milano, non è riuscito a dare ad un gruppo con qualche lacuna almeno lo spirito da combattimento ed è stato esonerato all'ottava giornata con una sola vittoria all'attivo. È stato chiamato il coach Valli, modenese che ha guidato il Ragusa nelle ultime due stagioni, ed è stato richiamato il play americano Abram (a Sassari sei anni fa) mentre dopo un paio di gare di alternanza fra gli altri stranieri si è deciso di tagliare l'alapivot Hartman. La panchina ha subito una

## BASKET

# Dietro il Banco di Sardegna un movimento in crescita

*Olbia e La Maddalena in corsa per la B1 mentre Esperia e Russo di Cagliari per la B2*

piccola rivoluzione: fuori la guardia Riva, dentro l'esterno italoargentino Birindelli, l'alapivot italoamericana Ramelli e il centro italoargentino Cacciola, che dopo tre gare è rientrato nel Sudamerica. La strada per la salvezza resta in salita, ma almeno è aperta e non sbarata come sembrava sino a metà dicembre.

**B1-** La matricola Silver resta in zona play out perché se a Porto Torres è riuscita a mostrare quel basket spettacolare e vincente che l'ha portata al traguardo storico (otto successi in dieci partite casa-

linghe) in trasferta non ha mai vinto, sprecando almeno un paio di gare per ingenuità. La squadra è giovane ed è piena di sardi (Manca, Rotondo, Giordo, Samoggia, Puggioni, Poltroneri e Montesu), la conferma dell'ottimo tecnico Ferrandi e di molti dei protagonisti della promozione (ci sono pure gli argentini Gherse e Caceres) ha consentito di mantenere l'identità cestistica. Per ottenere almeno due vittorie fuori casa e quindi evitare i play out mancano un pizzico di personalità ed esperienza, e forse pure una guardia che segni in ma-

niera costante. Quando il gruppo è giovane può comunque migliorare.

**B2 -** La Santa croce Olbia sta dettando legge. Ha rivoluzionato la squadra retrocessa l'anno scorso chiamando il tecnico Mazzoleni, il play Ziranu e l'ala Brembilla, tutti ex della Dinamo Banco di Sardegna. Accanto ai confermati Zanatta e Da Tome hanno saputo proporre un basket molto efficace che ha consentito da subito di viaggiare nelle posizioni di testa. Le avversarie più accreditate, palestrina e Castelfiorentino, stanno per il momento dietro. A sorpresa

c'è un'altra rivale ed è la matricola La Maddalena, affidata sempre a Loi, che con un gruppo abbastanza giovane e rinnovato è riuscito ad inserirsi nelle posizioni da podio.

**C1-** Le note più liete vengono dal girone F, dove Esperia e Russo Cagliari cercano di contrastare la corazzata Ferentino, allenata da Carosi, ex di Sassari, Nuoro e Olbia. L'Esperia si è rinforzata a gennaio con l'ala Ganguzza, rilasciato da Porto Torres, che appare in grado di viaggiare a 20 punti di media o giù di lì. La squadra allenata da Caboni, come la Russo guidata da Corsi si propongono come mine vaganti: l'importante è rimanere tra le prime quattro in modo da avere una buona griglia di partenza nei play off. La salvezza invece è il solo obiettivo dell'Iglesias e nell'altro girone della Robur Sassari (che naviga ai confini dell'ottavo posto (significa salvezza diretta e play off) e della Marbo Olbia.

Gp. M.

Ha lasciato la Rari Nantes Cagliari dopo una vita: nella piscina di Su Siccu Corrado Sorrentino ha raccolto i più bei successi della sua lunga carriera, prima come nuotatore (in cui è arrivato sino al titolo italiano nei 200 e 400 misti, performance senza precedenti e tuttora unica nella storia dello sport sardo) e negli ultimi sette anni come pallanuotista nella squadra di A2. Quest'anno non difenderà i colori della società che gli ha dato i natali ma questo non gli impedisce di esserne il primo tifoso. "Ho deciso di andar via dalla Rari Nantes e di passare alla Promosport in serie B solo per divergenze con i dirigenti", spiega l'ex campione italiano, "ma alla Rari Nantes ho lasciato i miei compagni e i miei amici: ecco perché non posso che fare tifo per loro".

La società di Su Siccu per il tredicesimo anno consecutivo si è rituffata nel campionato di A2 con una squadra cambiata di pochissimo e con l'obiettivo di migliorare il sesto posto ottenuto nella passata stagione. Anche se l'avvio è stato travolgente come un autenti-

## PALLANUOTO

# La Rari Nantes punta in alto

*Corrado Sorrentino ha lasciato la società di Su Siccu*

co ciclone. "È vero", conferma il presidente Cristian Stevelli, che tra l'altro è anche giocatore: "abbiamo avuto una partenza incredibile. Ma nei nostri programmi almeno per ora non rientra la promozione: stiamo ricostruendo la sede e vogliamo ridare impulso al settore giovanile. Questo ovviamente non significa che se l'A1 arriva la butteremo via. Tutt'altro, ma non dobbiamo cullare sogni proibiti.

Il campionato è duro, siamo inseriti nel girone più selettivo, quello nord, e ci sono squadre attrezzate per il salto di categoria, Padova su tutti. Quel che è certo è che vogliamo fare molto bene. La squadra è rimasta praticamente invariata, l'ambiente è sereno e il rientro di Dinel Stemate ci ha portato sicurezza: è un giocatore di grande espe-

rienza, è un leader".

Sposato con una cagliaritano, il forte atleta rumeno ha fatto rientro da naturalizzato. Con lui nella piscina di Su Siccu i soliti volti noti: quelli del centroboa croato Mitja Travnkar, del portiere russo Dimitri Douguine, di Riccardo Murru, Luca Terrosu, Daniele Piccirillo, Enrico Cossu, Elia Argiolas, Nicola Pisano, Andrea Rinaldi, Luca Diana e del presidente-atleta Cristian Stevelli. In panchina il riconfermatissimo Gianfranco Curreli, al suo sesto anno consecutivo da allenatore. Al suo appello, come detto, non ha risposto solo Corrado Sorrentino; oltre ad Andrea Diana che ha lasciato per motivi di lavoro. "Mentre Corrado ha fatto una scelta personale", spiega ancora Stevelli, "per Andrea speriamo sia possibile

un recupero". A questo gruppo sono stati uniti i giovani Nicola Montaldo, Vincenzo Ventura e Alessandro Farre. Una squadra non più giovanissima, però, con un'età media oltre i trent'anni.

"È vero", conferma il direttore sportivo Liuccio Terrosu, "sul piano del dinamismo paghiamo ma su quello dell'esperienza guadagniamo parecchio. Ne abbiamo già avuto qualche riscontro: una partita come quella d'esordio contro il Sori, per esempio, in passato l'avremmo persa. Invece siamo stati capaci di gestirla con intelligenza. Questa potrebbe essere la nostra arma in più. Ai playoff accedono le prime due classificate del girone: il primo posto sembra già nelle mani del Padova, che ha speso un bel po' di soldi per allestire una squadra da

promozione; per il secondo sarà lotta apertissima con Como, President, Sori e anche noi favoriti. Qualche bella soddisfazione direi che possiamo proprio togliercela".

La stagione iniziata il 15 gennaio si concluderà l'11 giugno: le prime due giocheranno i playoff promozione contro le prime due del girone sud, mentre le ultime due retrocederanno. Questo è un discorso che fortunatamente non riguarda la Rari Nantes. Ma in caso di successo sarebbe pronta la società cagliaritano ad affrontare la serie A1? "Come società e come struttura tecnica sicuramente" afferma ancora Terrosu: "non abbiamo niente da invidiare ai club più attrezzati. Il problema, impianto a parte, sarebbe di natura economica. La serie A1 ha costi enormi ma questo non vuol dire non accettarla. Anzi, se arrivasse sarebbe la benvenuta, per noi e per tutto lo sport sardo. Ora però non pensiamoci, giochiamoci questo campionato cercando di toglierci il maggior numero di soddisfazioni e di mettere i bastoni tra le ruote ai nostri avversari".

Liliana Fornasier

# Un'altra storia sul santuario di San Costantino

*Un documento che si tramanda da generazioni attribuisce a un ricco proprietario di Scano Montiferro la realizzazione del tempio per venerare il Santo Imperatore - La rivalità con Sedilo sfociata anche in scontri insanguinati*



*Sono di Scano Montiferro, ho avuto modo di conoscere il Messaggero per mezzo di una vicina di casa emigrata in Francia. Il giornale per me è stato interessante ricco di notizie, perché è diverso dagli altri quotidiani.*

*Ho appreso pure dal Messaggero che i nostri emigrati si danno da fare: istituendo circoli in diversi posti dove si trovano dimostrando e facendo onore alla nostra Isola.*

*Gli emigrati a me stanno a cuore per il fatto che parecchi anni fa quando appartenendo alla Provincia di Nuoro sono stata nominata delegata provinciale per il mio paese, ho lavorato per loro, che si trovano in diversi posti.*

*La mia compaesana Francesca, visto che per me il giornale era interessante, non appena rientrata dalla vacanza si è interessata di mandarmi per posta i suoi due numeri, luglio e agosto, dove ho trovato una notizia che riguardava la nostra famiglia: la festa di San Costantino di Sedilo! Anche a distanza di secoli siamo anche noi discendenti di quella gente.*

*Abbiamo custoditi dei cari ricordi che riguardano la mia famiglia: conserviamo il simulacro di San Costantino che si portava in processione a piedi, la bandiera, l'anello che San Costantino consegnò a don Giommara (l'anello sigillo di metallo dorato con impresso uno stemma gentilizio).*

*L'abitazione, dove viveva don Giommara, è la casa, anche se ristrutturata e divisa, dei nostri avi ove è nata mia madre e la sua famiglia. Si trova nella parte superiore del paese in via dei Camaldolesi, la zona più antica.*

*Le trasmetto una sintesi di un documento che conserviamo e ci tramandiamo di generazione in generazione fino ad oggi per ricordare "Il culto di San Costantino di Sedilo originario di Scano Montiferro". La prego di pubblicarla nel Messaggero, farà piacere a tutti i Sardi che conoscono la festa e particolarmente agli Scanesi.*

**Gigia Dettori**

## Un documento attribuisce l'origine del culto a Scano Montiferro

Al ricco proprietario don Giommara Ledda di Scano Montiferro, essendo stato schiavo dei Mori in Barbaria un giorno in cui era stato più angariato e fustigato dal suo padrone, apparve nel sogno un giovane di bell'aspetto vestito da guerriero romano il quale, dopo essersi palesato per San Costantino Imperatore, gli raccomandò caldamente che nel colle appellato "Monte Isei" gli si edificasse una chiesa promettendogli di restituirlo in libertà.

Il povero schiavo disse piangendo di non poterlo fare perché non aveva un soldo e il Santo scomparve. Al risveglio venne liberato dalla schiavitù dei Mori e fece ritorno al suo villaggio: Scano Montiferro.

Alcune settimane dopo don Giommara recavasi a Ghilarza per acquistarsi una vacca. Cammin facendo arrivava ad "Ischeras" dove imbattutosi in un aitante giovane di bell'aspetto, gli chiese dove andasse; egli rispose che doveva recarsi a Ghilarza per comprarvi una vacca. Il giovane gli augurò buon viaggio e buona compera.

Coll'acquisto fatto don Giom-



maria rientrava il giorno appresso al suo villaggio, e ripassando nello stesso punto in cui nel di precedente ebbe il colloquio con lo sconosciuto, lì fu nuovamente da lui fermato. Il quale fattosi subito riconoscere per San Costantino, ricordò a don Giommara essergli tempo addietro apparso in sogno quando era schiavo e di avergli richiesto l'edi-

ficazione di una chiesa in suo onore sul colle di "Monte Isei".

Don Giommara rispose di non aver soddisfatto il desiderio del santo a causa delle sue carenze economiche.

San Costantino replicò esortandolo a soddisfare il suo desiderio porgendogli un ruvido porta monete di pelle contenente un anello di metallo dorato e 20 monete d'oro. Dopo di che scomparve.

Dopo che furono trascorsi alcuni giorni don Giommara Ledda subito volle appagare la richiesta del suo benefattore, ma non sapeva dove si trovasse la località di "Monte Isei" per cui andò girando nei paesi chiedendo informazioni. Arrivò così fino a Sedilo dove solo un vecchio quasi centenario disse di saper dove era "Monte Isei", perché da ragazzo dopo avere fatto una marachella, vi era stato bastonato dal babbo che alla fine gli disse: "da oggi ti ricorderai di "Monte Isei". Don Giommara si recò sul posto in compagnia di alcuni scalpellini e muratori e ivi diede principio all'opera appa-

recchiando i materiali per la costruzione della chiesa. Dopo due settimane si gettarono le fondamenta dell'edificio, ma questo dovette sospendersi perché nel porta monete non rimaneva un becco di quattrino. Don Giommara dal canto suo era a corto di liquidi, quantunque ricco di proprietà e di bestiame. Che fare? Ri-

correre a dei prestiti era impossibile a causa della scarsità dei raccolti. Inoltre don Giommara a Sedilo era uno sconosciuto. In tale frangente scelse la via più facile e più breve sospendere i lavori e tornare a casa. Ma qui si trovò ripieno il portamonete datogli dal Santo e già vuotato da parecchi giorni! Allora fece ritorno a Sedilo dove vi trovò muratori e scalpellini già intenti all'opera. La chiesa fu portata a termine in breve tempo visto che il portamonete si riempiva continuamente.

Don Giommara acquistò pure un simulacro di San Costantino e a pochi passi dalla chiesa fabbricò una casa per l'alloggio degli Scanesi.

Questa data fu fissata al 7 luglio giorno in cui gli apparve il Santo e in cui fu liberato dalla schiavitù dei Mori.

Don Giommara amministrò finché visse quella chiesa e lui stesso ogni anno in compagnia del clero scanese e della Confraternita di Santa Croce di Scano, portando avanti una bandiera che aveva la precedenza su tutte le altre bandiere nell'Ardia.

I diritti di lui passarono agli eredi, e così gli Scanesi furono per tanti anni i capi della festa.

Certo prete Ledda, pronipote di don Giommara, ereditò anche lui siffatto diritto finché nel 1806 il parroco di Sedilo Pietro Paolo Massidda volle a forza sostituirsi al clero scanese nell'amministrazione e nella celebrazione della festa. Ne nacque una violenta zuffa tra Scanesi e Sedilesi e ci scappò anche il morto.

Per cui l'allora amministratore dei beni di Scano Rev. Don Antonio Maria Ledda da quella data abolì l'intervento della bandiera e confraternita scanesi alla festa di San Costantino di Sedilo e, in surrogazione, istituì a Scano una festa in onore di lui che si celebra annualmente il 12 settembre egli, acquistò con le proprie risorse il simulacro ed ordinò che lo stesso tipo di corse di cavalli che facevasi nella festa di Sedilo avvenisse parimenti a Scano.

Detta festa si esaurì col 12 settembre 1928 perché dall'anno seguente in tale data viene celebrata la festa dei martiri scanesi Errio e Silvano. I discendenti di don Giommara, da allora in occasione dell'Ardia fanno celebrare solo una S. Messa.

Questa è l'origine dell'Ardia che ricorre a Sedilo il 7 luglio.

G.D.

## Il centenario della Confraternita



Oltre alle varie feste a Scano si celebra quest'anno il centenario della Istituzione dell'Ordine Franciscano Secolare (OFS) della Comunità parrocchiale di San Pietro Apostolo sotto la protezione della Vergine Maria Regina di tutti i Santi. Si celebrano i primi 100 anni di vita e il legame spirituale con il Santo di Assisi e con Santa Chiara della quale ricorrono 750 anni della sua salita al cielo.